

Petrarcha. noze Lya sua figliuola maggiore nō bella quāto Rachel & cipſa. Dipo la mattina conoſciuto lōgano la  
cob ſi cōpoſe di feruire altri ſepte ani: & Laban gli deſſi Rachel. Et pero diffe lo poeta. PER.CVI:cioe  
Due ſpetie d plaçche Rachel. C TANTO fe:i.tato ſaffatichio feruēdo p hauerla ani.xiii. C NON LASCIAVANO  
aie nel libo lādche dicesſi Perche due ſpetie daie pone in qſto libro. Vna di quelle che nella pria iſtātia ſono par  
titte dal corpo faza batpeſtimo: l'altra di q̄le che becche fuſſino iſtillare p molte uirtu Ničedimē ſono dā  
nate p nō hauer hauito el batpeſtimo: Le prime p nō hauer faſto alchuna choſa degna uouole che ſieno ſi  
mili alla felua. la felua e luogho iculio e ombroſo & faza ſole. ha giſalberi ſpelli: & faza alchuna fructo. e  
Selua e luo habitata da fiere & nō da huoi. Choſi qſte aie nō ſono excute alchuna doctria: pche nella uita nō hebō  
go ſbroſo. bono ſpatio di poter coprēdere. Il pche rimāgo ſbroſe: & obſcuſe: cōciosiache i loro nō riluce alchuna  
doctria: ne ſole dalcua uerita: Eſteſſe la felua molta ſpella & folta dalberi: dinota la iſinīta turba di tale aie

Primo dimo  
stra e trac-  
ta cōe chri-  
stiano. fecū  
do cōe po-  
eta.  
mōdo: Ma eprimi pone nella prima parte del cerchio  
iforma di selua: Et fecōdi pone separati nella seconda  
parte il luogo lumiōso: & alto. De primi parla fecōdo  
la christiana oppiniō: De fecōdi fine chōe poeta ma  
nō faza ragiōe: Impoche chōe e ragiōe uole che bēche  
nō sieno bastato loro le molte & grā uirtu alaluarſi nō

Descriue icá  
pi elisii.

Spa emispio

Ogni scietia  
p' e hono  
rata maxie  
c' eloquen  
tia poetica.  
Allegoria.  
Sincopa figu  
ra.

re degni d'honore: & maxime quâdo gli uede honorare da altri. ¶ OTV CHONORI ogni scientia & arte. È certo ogni doctrìa di natura honorata. Ma quâdo è exornata cō poetica eloquentia & molto più honorata: E adquì propria laude di tâto poeti epoemi del qâle son refertissimi digni maïera di doctrìa: Et meritanète si puo dir di lui che ch'oe loro adornâ la gêma legata i quello: chosì gli r'ede più uolustre ogni scietia della qâle tra di. Et all'elogiamc' nô è dubio che l'otellesto humâo quâdo è ripicci di grande & uaria doctrìa nô solamente honorato da quella: Ma anch'ora epla doctrìa nella boccha: & ne gli scripti suoi duiene più degna damiratõe: ¶ QUESTI chi son ch'ano chotâthorâza: i. honorâza: & fece syncopâ p' respecto dell'uerbo. Conoscea Dâtha l'honorâzo icoforo: Ma nô conoscea la scietia da laq'gli q' u'issi tato honorâ. d'ûcha ne domâda Vir. p'che c'oe ho decto l'otellesto solo & qâlo ch' ne puo daf' uero giudicio

Chi ha i que  
sta uita etiā  
nelaltro hā  
no qualche  
onore.  
Nō che a dio  
piace quelli  
che nō han  
no adorato  
idio.  
Augustino  
Fictio poeti-  
ca bella.  
Labito del fa-  
uio e s̄pre  
duna eq̄lita  
Homero cō  
una spada i  
mano.

tre giustachosa che esfēdiinalzati da terra  
cō singulari uitri i q̄sta uita. Nella altra ácho  
ra fe nō s̄ fali almachò habbino luogho cō  
qualche honore & dignità. GRATIATAC  
Quista nel cielo. Piace adio la uitri etiā i quegli eq̄li  
nō hanno adorate debitamente. Onde chōe dice Augu-  
stino Molti benefici hāno ricevuto da dio eḡli i pre-  
mio della loro uitri Impoche q̄lla uita uitrofia cōmo-  
ue idio a volere che sieno i migliò grado. Fige dipoi ha-  
ttere udito una uoce che cofortassi q̄gli spirriti a hono-  
rare Virgilio. elq̄le pochò auatì, farà partito i soccorso di  
Dáthe. Et riduce che quattro poeti gli adorono icōtro a  
similitudine degl'honorì che tra lorò si feno ghiuso in  
q̄sta uita. Et dimostra l'aspetto di q̄sti poeti essere statosi  
ne tristo ne lieto: oueramente p̄che lo stato loro nō era  
meffo p̄ch nō erono i péa fētitua: ne lieto: p̄che nō ero-  
no i gloria: oueramente p̄che l'habito del fauio st̄ s̄pre  
i una cōueniente mediocrita: ne leggierméte si rallegra-  
ne uilmēte si rattrista. P̄ce Homero cōla spada i mao-

l'altro e Horatio satiro che uene  
Ouidio el terzo & l'ultimo e Lucao  
Perocche ciaschun m'cosi conuene  
nel nome che fono la uoce sola  
fanomi honore & di cio fano bene:  
Chosi uidi adunar la bella schola,  
de quei signor da l'altissimo canto  
che soura agli altri chomaquila uola

chiamão eciechi homeri: Torno adiúque i Smirna: & quui exercito larta poete. Nella que fu si excelléte che p' achora nessuno lha superato Ne da alch'io se nò da Virgilio estato equeperato. Fu c'ostrecto da portiera andar catado esuoi uersi p prezò. Et nella regiōe di Phocida si paucti chon' certo teforide che dài dogli lui el utto el uesto gliatribuissi tutti euerfi che facea. Ma dopo alchun tépo testoride senado nel lisola di chio: & quui recitava euerfi dhomero p suo. Finalmēte uoledo addare da famo i Athene gli fu p' posto uno enigma.i. decto obscuro: el q'le nò potédo lui soluer di dolore si morì. Lo enigma fu cb domā dādo Hōero: o huoi darchadia habbiao noi prefia alch'ia chofa. Loro rispōsono. Quegli che noi habbia mo prefo noi lasciāo & portiācene oglie che nò habbiao prefo. Homero itesi de pesci: & po nò se folue re: & loro itēdeuono de pidocchi che haueuao adosso: Ma iuero pare q'sta a tato hu nò cōueniente morte: llpche piu tosto c'ostrecto a herodoto: el q'le scriue lui eser morto oporesto da ultia uechiaia: Ne e molto māfie fo qual fuflì la sua patria. Impoche altri dice Smirna. Altricolo phone. Altri chio Altis Athene similiēte & c'otrouerisa tra gli scriptori i che tépo nascessi Herodoto uuole céto quārata áni dopo la destruētione di Troia. Eratostene céto. Philochoro céto octāta Opolodoro. Atheniesis digéuto quāranta. **CORATIO** flacco poeta satiro & lyrico nacque a Venusia lo ch'auo giorno di decēbre. El terzo áno del la cétesima septuaginta etàua olipiade. El padro suo fu b'aditore: & libertino. i. nato duuomo già stato schiauio Fu nella satyra piu neccio & piu puro che lucilio. Molto ribero nel ri'predere: Et ne t'uiy' l'rylici q' si folo tra latini. **COVIDIO** nacque a fermica nel terzo áno della cétesia octogesimal'exta olipiade huò si aperto a ogni generatiōe di poema: & di tale igeognie se nò hauesi rifugito la fatica dello elimare a nessuna era interiore. Morri nellisola di Póto doua d'Ocatiaio era stato rilegato. M. Anneo Lucio fu nipote di Seneca philosopho nato da chilo Lucio suo figliuolo: Fu dacorduba citta di ipagna: fu di uitta & di costumi simile allauolo: & tāto amatore della liberta che diu'eto uno di c'ogurarsi dipicce c'otro a Neron. Onde dānato a morte si fece tagliare le uene: & morì il s'ul' giorno daprile nel uigesimo septimo an' no della sua uitta: & nel terzo áno della ducentesima decia olipiade: & nel sexagesimo quinto an' di cristo. Scrisse Saturalia syluarū libros decē. Medea. Ophœus. & pharalia: due fono le guerte cuiu' tra Cesare & P'opeo. Lordie che pone lauctore di q'sti tre poeti latini. Dádo el priò luogo a Oratio: El secondo a Ouidio. El terzo a Lucio si puo disputare i pro & i contro: Et uarii sono eguidici. Ne mi piace che alch'io ponghino q'nti quattro poeti p' le quattro uirtut morali. **CASCHVN** meco si c'ouiene nello nōe. Cioe taciūcio & poeta. **CANNOMI** honore & di c'io fano bene. Dinota che sepre oglie che fono duna mede sima doctrina o arte si debbono honorare luno l'altro & fauorire: b'è che la iudia el piu delle uolte p'duca c'otriario effecto. **SCOLA** i greco significa otio & p'ssi p' le disputatiōi doue i otio & postposta ognal' tra facceda gliuoi exercitatio logeoq' i'ch'le liberale doctrina: Itē si p'oe p' lo luglio dove le exercta. **CALTISSIMO** cato: chiam'a la poesia laq'le i oprio & ornatisimmo cato di uersi abbraccia tutte le doctrine: Et maxie la theologia: Impoche eprimi poeti furono theologi ch'oe appare nò solamente i Orpheo Mu seo & Lino Mai David & iob & i molti altri ch'oe più distefamēte scriuono nel. phœo di questo libro. **CHE SOPRA** aglialteri ch'oe agla uola. Ha tata forza laq'la che raguarda erazi del l'ole ne uabbagli. cosi el poetico uoro trasfēde s'isola alla diuia c'oe di s'ofra Platōe q'da scriue di q'tro spetie di furori diuini. **Herodoto**  
**Oratio & sua uita.**  
**Olimpiade**  
**Lucilio**  
**Ouidio & sua uita.**  
**Lucio & sua uita.**  
**Quel che fo**  
**no de una**  
**medema ar**  
**te si debon**  
**honorare**  
**Scuola quell'i**  
**gnifica:**  
**Poesia e altif**  
**sino canto**  
**Tre spetie di**  
**furore diu**  
**ni segondo**  
**Platone.**

Dachebor ragiōato sieme alquanto  
uolser ame con saluteuel senno  
el mio maestro sorris de tanto  
Et piu dhonore áchora assai mi senno  
che si mi fecior della loro schiera  
si chio ful sexto tra cotanto senno  
Chiosi nandamo insino alla lumera  
parlando chose chel tacere e bello

pche fu el pio poeta fra greci el qle si po si ueramente  
dire che habbi scritte le battaglie. O nre O rario gelas  
regis ducuque: & tristia bella. Quo i scribi posset nre  
mostrauit Homerus. fu el pad. e dhomero Marone  
& lamade Ornitho: Altri affermão ch'una figliuola  
di Melæopo chiamata Chariteida genero Homero ne  
sapea chi fu fusse il padre: & partorillo i sin. me apri-  
so al fute meleta: & q pfoto lo chiamo Melofogene. Nu  
trillo c'fuma pouerta: Dipoi nel suo inirabile iegognò  
fu adopiatò da un maestro di grammatica. Et fatto adul-  
to: & dicueto docto Ando ricerçando la miglior parte  
delle cipta di grecia: & finalmète i colophone duento  
cieco: & q pfoto fu chiamato Homero: pche ecologno  
da: & quui exercito larte poetica. Nella qle fu si excellente  
se d'el Mondo. S'uo s'uo. E qd. Si de-

I Herodoto  
II Duran  
III Saurauia  
IV Oratio & sua  
vita.  
V Olimpiade  
VI Lucilio  
VII Ouidio & sua  
vita.  
VIII Lucão & sua  
vita.

Quel che sono de una medema arte si debon honorare Scuola quelsi gnifica:

Poesia e altissimo canto  
Tre ipetie di furore divini segondo Platone.

Expositio  
la salutatē  
di poeti ad  
Danthe

Sermō si d<sup>r</sup>  
bono adata  
real tépo &  
luogho.

tassino s' castello alto: pche sono posti i alta fama & no minaza: laqle e i expugnabile pche nessua chosa nuoce alla uera fama. Adique cõe late mura diffedono el castello chosi la doctria & la eloqueta de poeti cõseruao la fama immortale. Onde Ouidio di se medesimo difis: laque opus exegi quod nec iouis ira nec ignis. Nec poterit ferru nec edax aboliri uetus. Et pocho disoeto.

Ouidio.  
Expositio-  
ne pulchra.

Oratio.

Septe mu-  
ra tono se-  
purtu.

Tre specula-  
tive uirtu  
Numeri lep-  
tenario &  
pfecto e pro-  
ba p molti  
exempli.

Vita huma-  
na si diuide  
i septe eta:  
Quel signifi-  
ca i fiumi-  
cello.

Petrarcha:  
Torrente:  
Iuuinalis:  
Flum dicens  
di:

Salustio & pe-  
trarcha.

Quel signifi-  
ca i fiumi-  
cello.

Quod ge-  
stus &appa-  
retia demo-  
strano qj e  
lomo: ma-  
xie lioghi.



VESTO passiamo chome terra dura.i.saza bagnarci:& qsi dimostra che bêche aggiugli la eloqueta al fiume.i.Nietedimèco & stabile & durabile.O queramete se pôi el fiume plappetto difostra qlio fermo & cõstâte. PER SEPTE porte:pche septe erô le mure:& optie entror o p le porte:pche i ogni uirtu & i ogni doctria bisogna entrate p la porta:cioe p suoi pripi,& cõ certo ordine:pche sono molti che preuertono lor dñe nelle doctriae:& uogliono i parare le p che lose ultime che le prie Onde e nato el puerbio che chi uoue i perare bene entri p la porta ilche significa che dobro comicar ci dal principio & no dal fine: IL VENIMO i prato di fresa uerdura.Pche che stessino i prato:pche tal luogho p uari fiori:& herbe & dilecte uole. Et diciaco che la fama stabile & sepe uerde. Et achora imita Vir. elqle dice: Deuenere locos l'etos:& amea uireta. Et pocho disoeto.Pars i grami neis exercet mebra palefritis.Ei el prato ita sepe uerde & sa zu cultiarsi pduce el fructo suo. onde edecto prato qsi parato:Impocb ecapi delle biade:& le uigne no sono parate a pducere utilita che faspecta da qle faça qchla cultura. Ma solo el prato prefe medesimo pduce: chosi la fama laqle naſce de uera uirtu sempre sta uerde:& per se medesima produci loda: Dipoz dimostra esfisso accorto a modi & a gesti:che quegli fuſſino auftorita. A dinotare che raro interue ne cheegest: & lappareza extrinſica non dimostra la ualita dellhuomo: & maxime giocchi fanno quasi fenestre: per lequali uegno lamino. posto drento al corpo. TARDI ET GRAVI. Non dimostrauon esfer tardi perche longeſſo fuſſi tardo. Ilperche il greco dice brady: & ellatino bardo: cioè balordo:Ma erono tardi:cioe pefati & considerati. Perche si chome facilmente si conosce ne gli-

si chomera el parlar chola douera  
Venimmo apie dun nobile castello  
septe uolte cerchiato dalte mura  
difeſo intorno dun bel fumicello:;

... in d'orbi uolte con le mura

occhi una sola leggerezza & spessa mutabilita faça ragione. chosi per loppoſito napparife maturita & grauita Adique no eron tardi chosono i certi balordi:& ftupidi:& traſognati. Ma chosue giammo ne gihu mini graui cõſiderati:& appesati. Erono giogchi tardi:& graui:pche nella iueligatio ne no bifogna che locchio:cioe lo ſelecto corra & giudichi prima che conofca. Ma e necessario che cõ diuertiru di tempo cõ ſideri tritamente & fanza leggerezza:& co grauita examini ogni parte & pro & contro ſi uoue ritrouare el uero. AVCTORITA: diciamo qlla:pli qle accrefci nelluomo la riputatio: & la extimatione: laqle e cagioe che ſpelle uolte gli crediamo bêche neſſuna ragione ci dimoſtri. SEMBIANTI: qli gelhi:& acti: o adire piu exprefſamente i loro dimoſtratione. Et euocabulo frâze:pche loro dicono eſtemblare affi migliare:& naſce da qsto uocabulo ex p. Onde diciamo alchuno ne ſembiati dimoſtrâ bonita. PAR LAVAN RARO: ilche significa maturita: & sapientia. In poche uirtu: & scripto: In multiloquo no deelt peccati. CONVOCE: ſuau. Ilche significa humanita & affabilita: & qsto poche accio che no ſi credefi: che el parlare raro procedeffi da superbia: oda auſterita. Adunque per el parlare raro dimoſtrâ grauita: & modestia: Ete pelle uoce ſuaua diuota humanita & giocodita. Et certo e pfecta laude nelluomo qdo uegiamo i lui eſſere ſoma grauita cõ ſoma giocodita. TRAMOC: chosi dalun de cati: Che chosu fi ſi chi uol meglio uedere. Et imita Virgilio elqle difie. Et tumulù capite unde omnis lôgo ordine poſtit. Aduerto legero: & uenienti diſcre uultus. Et occultamente significa che chi uoue conofcere: & ſpecula re ſi trahe dallun de cati:cioe i ſoliditudine:pche la turba: & la frequetia e nimica della ſpeculatio. Et dipoi agiugne. INLOGO APERTO: luminoso & alto. Impoche chome chi uol ueder che gliocchi corporei cerca luogo apto:cioe che no ſi occupato ne dalberi:ne da monte:ne da obſtaculi che tolgon la ueduta: & ſia luminoso:cioe ſia di giorno puro: & ſanxa nebbia: & ſia alto:accioche ſoprafia alla chofa ch uoue uedere:chome Zacheo che ſali inſul ſychomoro. Chofa nella ſpeculatio e neceſſario leuare: & co futare tutti globiſtaci & dubiti:che ſi tolgon la ueduta della uerita. Praterea ſieremo luminosi: & per ſpicui & chiaro diſcorſi: & ſtaremo i luoghi alto:chese la pria philofophia. laqle e forte onde diriuia ogni uerita: ME STESSO: mexalto Perche cõtâplare efaſti egregii de magnanimi fa che lanimo del cõſideante ſinalza: & desidera imitare tale magnanimita.

Io uidi Electra con molti compagni  
tra quai conobbi Hector & Enea  
ceſcare armato cho gliochi griffagni  
Camilla Vidi & la Panthaſilea  
da latra parte uidi el re Latino  
che con Lauina ſua figlia ſedea.

Vidi quel bruto che caccio Tarquio:  
Lucretia Martia, Iulia & Corniglia  
& solo in parte uidi el ſaladino.

One i qſta ſua ſpeculatio pria gliuomini  
excellenti nella uita activa & civile. Dipoz que  
gli che ſono ſtati egregii nella conteplativa  
no pche preponga lauctua. Ma pche incõli  
derare alla natura dellhuomo o iquato huomo occorre  
pria lauctio: laqle e ne particulari che la cõteplatio che  
cõiſtenit gliuomuerſi. ELECTRA figliuola dathlan  
the Hebbi Athlathie ſepte figliuole. Electra. Maria. Ste  
rope. Cyleno. Tagyete Alcyone. & Merope. Electra fu  
moglie di Chorito re i Italia dalqle la ſua principale cipta  
fu denominata Corito. Quelco redonno molti ſuſi i qſ  
la che oggi chiamano Cornetto. Electra adique no del  
marito: Ma di loue genero Dardano. Elqle dopo la mor  
te de Corito uenuedi diſſentione con laſio ſuo ſratello  
di madre & figliuolo di Corito diſliberò laſiarlo ſolo nel regno & co parte del popolo nauigo i ſaothra  
cia. Ed dipoi Phrigia due poi fu Troja: & dallui hebbono origine etroiai. Queſto fu nel trigesimo quin  
to año di Moysé: & ne gliani del modo tremilia ſepte cõto tréteſte. Cõ molti copagni qui dica del po  
pulo che ſeguito dardao: o più toſto di molti re che furon excellenti nella pgenie di Dardao: Ma pche  
choltori furon men famosi diſtola no glihauere & prenamete conofciu chose Hectorre: & Enea: per  
che qſti furon excellēſſimi. Hector fu figliuolo di Priamo: & di tata uirtu che qli ſu ſolo fu cagione  
che Troia ſi diſedeffi dieci anni. Et dipoi molte altre proue ſecodo Homero: Et gli altri ſcriptori che fe  
guitio Homero fu morto da Achille: Ma Dione chifio ſommo philofopho: & diligente iueſtighato  
re dillatia dimoſtra & ple historie de gliegypti: & p molti ſegni cb no Achille Hectorre: Ma Hectorre  
Achille uideſſi. Et Troia no ſtare ſtata diſtrutta da greci: Ma greci irophi: & i grā parte coloſptida tro  
iani De Enea dicemmo di ſopra. Cefare no ineritamete pone Ceſare tra troiani pche fu della famiglia  
de lulii: equali diſceſono da lulio Alcantio figliuolo denea: Fa mentione de troiai: & de Romai deſceſi da  
cglie: pche da tal ſuccesſore fu ſodato el romano iperio: elqle el poeta i molti luoghi exalta Caio lulio ce  
ſare fu qlio che ciuili guerre exercito cõ magno Pópco ſuo genero. Et tadi obteinne la uictoria: & diueto  
dictator ppetuo. Huomo ſanza fallo p inumerabili uirtu ſi admirabile che ſe no lhaueſſi obfuscate cõ la  
bitio & cupidita del ſignoregiare: tra mortal gétii potea obtener el prio grado. Ne ſo chi ſe gli poſla  
anteponi nella militare disciplina. Impoco i deci anni ſubiuo innumerabili & bellissimmi popoli di tutta  
la fracia: & germania & ighilterra: Vinxe la pagna laſſifica: & grā parte delle regie: orientali i ciquatbat  
taglie giudicate fu ſuperiore & nelle ſue zuffe furon occisi unnilione & centonouanta due miglia dhuo  
mini. Et oltre la peritia i facti darmi fu huomo di molta & uaria doctrina. & el primo che per altron  
mica ragione apprefſio de latini ridu xe lanno fanza errore nel numero de di chi e alprefente. Fu ornato  
di tanta eloqueta che haue dogli corſiuamēte notato le guerre de ſe facete ne ſuo comētarui per laſciare

Tardo graue  
quel che ſi  
gnifica.

Auctorita  
quel e.  
Sebâti qli e.  
Parlare raro  
uiend a gra  
uita & non  
da ſupbia:

Initiatu  
gili

La turba e ni  
mica del cõ  
templare  
Quel che fe  
richiede al  
contéplare

Prima locu  
tio

Electra  
Athlathie &  
fuorfiglioli

Vita di elec  
tra. Martia  
Dardano

Troiani

Hector &  
Enea & loro  
uita

Dione crifo  
ſtomo

Hector ucciſ  
ſe & amazo  
achille & co  
me gilgreſi  
no deſtruiſ  
ſino troia

Cesar & ſua  
origine

Geffi mirabi  
li di Ceſare  
Eloquentia

di Ceſare

memoria achi uolessi farne historia: Ni è tedimenso son tati ornati: & si eloquenti che nessuno spero mai  
cò accurato: & diligèt otio farne historia che gli paregiasse. Fu sì di uelocità igeño: & di tato cōsiglio & me-  
moria che iun medesimo tēpo leggeua & dectaua: & dava audiēta. Dectaua a un tracto q̄tto lettere bē  
che füssino di molta importāza. Et nō attēdēdo ad altra chofa ne dectaua septe: Fu ornato di tutti ecclui co-  
stumi. Ma maxime si conobbe l'ui excellētissima humanità & affabilità. Nessuno mai fu più liberale in  
uerfo giamici: Nessuno più clemente i pdonare ogni iuguria. Per leq̄li tutte chofe & opinione di molti che  
se nō füssi stato morto si presto harebbe rēdoto la libertà alla rep. Finalmēte cōgiurorono excellēti hu-  
mani: & amatori della rep. cōtro a Cesare: chōc cōtro a Tyrano & i sepnati fu ucciso. Et p̄cipi deli cōsi-  
ratō furono Bruto: & Cassio. CON gliocchi gryphani: cioè lucidi & fauillati. Ilche significa acuto: &  
uehemēte igeño: & attribuise tali occhi a lulio Cesare: q̄li Virgilio da a Cesare Augusto due diffe. Ge-  
minas cui reporta flāmas leta uomint. Difse Gryphani: p̄che gli sp̄araueri mudati i feluahāno simili oc-  
chi. Et gliucellatori chiamano gli sp̄araueri. Nidaci ramighi & gryphani. Nidaci sono eprei nel nido ra-  
minghi q̄gli che nouelmente uicti del mido nō uolano áchora molto: ma molto si posano i su rami de gli  
alberi. Gryphani sono q̄li che gia passato l'ano sono mudati i felua. Difse adūque armato iſegno della vir-  
tu militare. Difse che gliocchi gryphani i segno della uituacita dell'ōgeño: & dila la doctrina. CAMILLA:  
Di q̄sta dicemno disopra. ET LA Pēthesilea: fu appreſo a Thermodēte fiume una generatice di femie:  
leq̄li uiuoueo cō tata idūtria & frācheza dario: & di corpo i disciplia militare che tenono l'epor di mol-  
& le braccia ch rimaneuono sanza forza. Ilpche q̄stis efemminati: & q̄lls eutirli officii exerctauon. Et per  
potere meglio usare larcho sincēdeuon da piccole la poppa dexta accioche nō crescessi. Onde furono  
decēte Amazonae. ilq̄li uocabulo i greco significa sanza poppa. Fēdorono una nobilissima cipta ala foce di  
Thermodēte: & i p̄cſio di tēpo disteſo ono elloro ipero ifimo al tanai: & dall'altra parte ifimo alla Syria.  
Ma finalmēte uite da Hercule furonc q̄li rideſo ad ultimo exterminio. Chostui preſe Hypollita loro  
regina: & decēte a moglie a Theſeo re dathene. Ma dopo pochi áni Pēthesilea bađeggiata: p̄che haueua  
morto la sorrella uéne i aiuto di troiani: & i q̄lla guerra fece mirabilmente prouo. Ma finalmēte fu morta da  
Accihile. ILATINO Saturno antichissimo re di Cádā già decta cacciato da figliuoli uene i Italia:  
& da lano elq̄le allhora regnaua nella parti doue poi fu Roma gli fu cōmiciato el regno. Di Saturno nac-  
li pico: & di Fauno & di fauno Latino elq̄le regnaua q̄do Enea uéne i Italia: & mossa da glioraco  
li del padre: & da uam auguri ſpolo la sua figliuola lauina a Enea: ilche prima hauea pimessa a Turno re  
de Rutuli. Ilche fu cagie de delle guerre tra Enea: & Turno. Et difse. SEDEA: a dimoſtrare che la fama sua  
naſce più toſto dalla maturità del cōſiglio, che dalla ferocia dellarme chome ſi uede i. Virgilio. VIDI  
QuEL Bruto caccio Tarqno. El p̄io Tarqno fu el q̄tto re de Réani figliuolo di Déarato da corito.  
Et naque i Targni cipta ditta la onde preſe el nōe. Dipoſi p̄fuso da Tarqno ſuoi moglie femina molto pe-  
rita ne gliauguri: che q̄li predicea le chofe future Véne a Roma: & ſuoi tata auſtorita a preſo de Anco re  
di Romani: che morēdo lo laſcio tutto de figliuoli. Ma lui p̄ambitione uſo tata arte che ſu factō re.  
El figliuolo ſuo di poi ſuccedēte nō allui: ma al genero ſuo Seruio Tilio: & p̄ la ſua arrogāte: & crudel ui-  
ta fu chiamato tarquino ſupno Ne tēpi che q̄ſto re era a capo ad Ardea cipta de rutili naſce alteratice  
tra Sexto tarquino figliuolo del re: & Collatino de chi haueſſi piu coſtumata moglie. Et finalmēte fugiu-  
dicato che Lucretia moglie di collatino fuſſi unico exēplo di caſta tra le Romane dōne: ilche tanto fu  
moſteſo ad Sexto che occultamente ſi parti di capo & uenire di noſte a Lucretia: & dallei chōc parēte fu li-  
beralmēte riceptato. Dipoſi uelode togli la caſta laminaccio che ſe nō gli conſentiva ucciderebbe lei &  
uno ſuo ſeruo: & dipoi direbbe cō q̄lo hauerla trouata i adulterio: Acoſenti Lucretia col corpo: & nō cō  
lanio p fugire ſciperina ifamia. Ma l'altro giorno cōuoco el padre ſuo Spurio lucretio & el marito Quel  
lo meno ſeo Publico Valerio: & q̄ſto Lucio Junio Bruto. Narro Lucretia tutto el fatto: & bēche da ſuo  
fuſſi cēfolata. Et dimoſtrogli che doue nō haueua accōsentito la uolēta nō podesſe eſſer peccato. Ni ètedi  
meno col coltelto elq̄le ſuoi ſanguinololo de la morte di Lucretia cōuoco el popolo romano & cōlēga  
oratice dimoſtrata la crudeltà & la ſupbia di Tarquino: & de figliuoli p̄fuate che ſuſſino mādati i exilio:  
& priuati del regno. In q̄ſto modo macho el regno a Roma: elq̄le era durato áni dugēto quarāto: Fu  
bruto figliuolo duna forella di Tarquino. Huomo tato amatore della libertà ch factō cōſol di danni  
a morte figliuoli: p̄che iſieme co gliauilli loro engini haueuon cōgiurato di riſtituire el regno a tarqui-  
ni: & da coſtui deriuo la caſa de bruti: della q̄le fu quell'altro bruto che p liberare la patria del tyranō ucci-  
fe Cesare. El primo uccise ultimno re: El ſecondo el primo tyranō. Habbiamo: & cō ſoma breuita trācor  
ſo la hyſtoria di Tarquino Bruto: & di Lucretia. Hora diremo di Martia: & di Cornelia. Martia e nobili-  
ta: & p la caſta ſua: & p la excellētia del marito ſuoi moglie di catone Vticense: & a quello partori due fi-  
gliuoli. Dipoſi parendo a catone che quegli gli baſtassino: & uedendo che Ortenſio ſuo amicissimo era  
fanza figliuoli fece diuortio dallet: & maritolla a Ortenſio & lui uixie in uita celibe & caſta: Nientedime  
no morto Ortenſio moſto a compaſſione di lei: la ritolte. Iulia fu figliuola di Cesare: & moglie di Pom-

pe: & tāto amo el marito che el ſedogli arreccato a caſa la uete del marito macchiatā di ſangue che gliera  
uiscito del naſo: & ricordādosi delle diſcordie ciuili preſe tāto dolore temendo che non fuſſi ſtato morto  
che tramorti: fconciſi del parto: & poco dopo mori nō ſanxa luſto uniuersale: p̄che era di tāte uitu che  
fu cōſtantē opinione che ſe fuſſi uituxa farebbe ſtata tal legame tra Pompeo: & Cefare che nō ſarebbon  
ſeguite le guerre ciuili. Corniglia: cioè cornelia fu figliuola de Scipione Africano maggiore: & moglie  
di Gracco femina di prudētia: & danimō uirile: & p questo tāto amata dal marito: che eſſendo apparita  
due ſerpi: & riſpēdēo glindouini che era neceſſario che una fe ne uccidiffi & uccidēdosi el maſchio mor-  
rebbe Gracco uccidēdosi la femina morrebbe cornelia. Volle Gracco che ſuccedessi el maſchio ſtrian  
do che alla ſua famiglia fuſſi più utile la uitā de lei che la ſua. Fu eloquētissima: & i forma eruditā Tyberio  
Gracco: & Caio gracco ſuo figliuoli che uinſono tutti glioratori di quella età. Et domāda alcuna uol  
ta daltre femine che gli moſtrāli le ſue gioie moſtraua eſfigioli ornati dogni costume: & eloquētia: & q̄  
ſtidece eſſere le ſue gioie. Poi che rimafe uedoua fu chieſa i moglie da molti p̄cipi & re. Ma epa ſem  
pre obſeruo caſtiffa uituita? Saladino ſuoldano di babylonja: Acquisto loſperio cō fraude & ſcelera  
teza uccidē Calypba ſuo ſignore: queſto fu ne gianini di chriſto mille céto ſexatāre. Dipoi nel mile cē  
to ottā ſepte deſte grādissima rottā a christiani. & preſe hierufalē: laq̄le doppo Gottifredi echristiani ha  
ueuono tenuto cō gran gloria áni octāto. Finalmēte dopo ſuſa pculſione: & ſtrage de chriſtiani mori  
in Damasco nel mile cētouada quattro áni huomo excellēte i disciplina militare. Ne ſanxa cagione  
difſe. ET SOLO IN PARTE VIDI EL Saladino. Adinotare che pochi di quella generatione ſono ſta  
ti excellēti. A tēpi di Saladino fu el paſſaggio di chriſtiani i ricuperare hierufalē laq̄le Saladino hauea oc-  
cupata. Ilpche preſe cōſiglio dinotare ſpiare tutti gli ſtati: & le forze de chriſtiani. Et cō due ſoi amicissi  
mi: & tre famigli ſi conſciuuto in habitu di mercatante paſſo i Armenia: & indi igrecia & dipoi in Sicilia cō  
diligentia ogni chofa conſiderando: di Sicilia paſſo a Neapol: & da napoli a Roma. & intefo el gouerno  
de la chieſa per Toſchana: & per Lombardia paſſo glialpi. Tracorice la Gallia: Tracorice la Spagna: & la  
germania. Et finalmēte chome un nuouo Vlxe factō prudente per hauere uifto molti paeti: & uarii co-  
(ſtumi) dhuomo tornò per mare in Alexandria.

Pochio alzai un pocho piu le ciglia:  
uidi maestro di cholor che fanno  
ſeder tra philosophica famiglia.  
Tutti lomiran tutti honor gli fanno  
quiui uidi io & Socrate & Platone:  
chēnanzia i lialti piu preſſo glifano  
Democrito chel mondo a caſo pone  
Diogenes: Anaxagora: & Thale:  
Empedocles, Heraclito: & Zenōe:  
Et uidi elbuono accoglitor del quale  
Diacoride dico: & uidi orpheo.  
Tulio: & Lino & Seneca morale;  
Euclyde geometra: & Ptolomeo:  
Hippocrate: Aucinena & Galieno  
auerois chel gran comento feco.

Aue ga el poeta narrato alchuni di q̄gli che  
acquifitoron fama i uita ciuile & uitua. Ho-  
ra pone q̄li: q̄li ſono i piu excello ſ grado col  
locati pche ſono nobilitati nele uitu itelleci  
ue & nella uitā cōtemplativa: laq̄le fanza dubio eprepo-  
ſta a laſtua. Ilche significa di cēdo. POCHIO alzai un  
pocho piu le ciglia: pche a conſolare chi e i piu alto loco  
e neceſſario alzare piu gliocchi. Tra q̄ſti da el primo lo  
gho ad aristotele huomo fanza dubbio di mirabile ige-  
nō: & di pſonda doctrina & elq̄le ha la palma p hauer  
collocato i pfectiſſimo ordine tutta la philoſophia: & cō  
optima diſtincione di tutte le ſue parti hauere trattato.  
Ilpche el poeta lo prepone a Platone nō ſolo da q̄ſto mo-  
ſo. Ma forſe anchora dalla ſua pſeffione: pche fu peri-  
patetico. Ne ardirē qui daſi mio giudicio di due tati ho  
mini: ne potrei uolēdo phibito da ibecilicitā del mio  
igeño. & dal defecto della doctrina: elq̄le i me. Ma  
ueggio appreſſo de greci Aristotele eſſere i ſoma admī  
ratōne nelle phisiche doctrine. Et Platone eſſere giudi-  
cato ſuperiore nelle metaphysiche: & diuine. Onde Ari-  
ſtotele chiamao demōio & Platōe diuino. Et certo tutti  
ſi Platōe ſi diuino. Et certo tutti  
gliāichi latini equali nō ſepereron la eloquētia della doctrina uogliono chel principe de philoſophi  
ſia Platōe. Ne e i piccolo odio di q̄ſti icorſo Aristotele p hauerlo i molti luoghi dannati. Cōcioſia che etiā  
bona parte de comētatori dariſtotele diſcēdono Platōe due aristotele lo danna Cicerone lo chiama Ho-  
mero de philoſophi. Et Auguſtino diſe hauerlo electo platonici: chōc q̄gli hāno iteſo meglio iadui-  
tita: & altreſe ſcriue Taccia Aristotele: elq̄le cōtro a Platone e ſempre faciullō. Et elnoſtro petrarcha lo  
prepone di cēdo. V oſimi da man dextra & uidi Plato Chen q̄lla ſchiera ad più preſſo al ſigno Alq̄le ag-  
giugne chi dal cielo e dato. Aristotele poi pien dalo ingeño. Fu adiue Aristotele di ſtagyra cipta: & fi-  
gliauolo di Nicomaco: elq̄le hebbe origine da nicomacho figliuolo di Machaēc. & nipote desculpicio ripu-  
tato idio i medecina ſcriue Appolloſoro che naque el primo áno della nonageſima nona olympiade:  
& nella eta dāni diciſeptē comicio a uide Platōe: & anū ueti fu ſuo auditore. Stette cō philippo re di Ma-  
cedonia: elq̄le gli deſte a erudire Alexádro ſuo figliuolo dāni quidici: Et ipetro da philippo che faceſſi ri-  
fare ſtagyra ſua patria: Infegnaua philoſophia & rhetorica iſieme: Disputaua andando per la ſchouala.  
Onde cuoi ſoно chiamati peripatetici perche peripat in greco significa andare: Fu accuſato perche fe-  
ce alla ſua conuebina: laqual molto amaua emedefini ſacrifici che giatrefies faceuono aceres grande  
idio appreſſo di loro. Onde fuggiū i chalcide: & quiui mori i quel medesimo áno che Demostene mori in

Cornelia &  
ſua uitā.  
Gracco.

Tiberiogrāc  
co.  
C.gracco.  
Saladino ſu  
ſoldano di  
babylonia .  
Caliphā.

Pone gliomi-  
ni dociti.

Aristotle &  
ſua uitā.  
Dantheſu pi-  
patenico &  
imitator di  
Aristotle .  
Aristoteliſ-  
rabile i phi-  
loſophia.

Platone mi-  
rabile i me-  
thaſſice ſci-  
tie.

Aristotle de-  
monio.

Platone diu-  
no.

E prepoſto  
platone ad  
Aristotle.  
Ciceroni.  
Auguſtino .  
Petrarcha.  
Vita dariſto-  
tile.

Apollodoro  
Philippe Re  
di macedo  
nia p̄fe da  
lexādroma  
gno.  
Peripatetos :  
i.andare.

Socrate & sua uita: Calabria. Socrate ateniese figliuolo di Sophronisco sculptore fu aiutatore a Eupolo in scriuere le tragedie: Vd' Anaxagora: & poi che lui fu dannato si trasferì ad Archelao: Fu sculptore & fece le gratiche: le quali furono poste nella roccia dathene fu i arte oratoria uehemete & acre. Ma ueteroronghi etrenta tirani che nō la poteſſi insegnare. Scruouo lui eſſere ſtato el primo: che nō Elchne ſuo diſcepolo aperfe: & dilato eſcampi: & gliornameſi oratori. Onde da Ariftophano poeta comico e riſpreſo: chome huomo che poteſſi per forza deloquētia far giuſta la cauſa ingiuſta. Fu el primo repertore de precepti de philoſophia morale: perche gli altri ſtati inanzi allui haueuono inuigilato ſolamente in physica i. in philoſophia naturale: Ne folamēte la diſputaua Ma ſecondo quella uiueua: riſpieno & ornato de tutte le uirtu: & iſprezator dogni uolupta allegramēte ſoportaua la pouerua: & coſlate imparata del padre foſtentaua la uita. Inſino che ad tāto che Critone cō ſua liberalita lo ſouuenē: & fecegli laſciare larte & diueto ſuo diſcepolo infeſgnaua per le botteghe de gliartefici ſanza alchuna pompa: Ma cō grande utilita: & prouaua col teſtimonio dhomine: che la philoſophia morale e più utile agli homini che la naturale. Finalmēte pche dalloracolo dapolline fu giudicato ſapientiſſimo de tutti gli altri contraxe tāta inuidia: che Anyto gli pucco cōtro Ariftophane poeta: & cōmoſſe Melito che lacuſſafli: che nō adoraua gli dii della patria: ma i duceua nuoi idii: & corrumpeua la giouētū: & finalmēte dannato a morte beue el ueleno dato gli: per che in queſto modo uideuon gliateneti che era cōdenñato a morte. Platone principe di dieci ſcipe phiſofia fu ateniese: & figliuolo dariſſe: & per ſangue materno hebbe origine da Solone. Era el ſuo proprio nome Ariftocle: Ma chiamorolno Platone da excellente habitu di corpo: o uero da larga copia di dire Altri dicono da larga & ſpatiō fronte: perche platos in greco ſignifica largo: fu ſtudio in pittura & in poetica. Sogno ſcrote che in grembo gli creſceua un piccolo cigno: & creſciuto uolaua: & mirabilmente cantaua: Dipoſi el giorno ſequete cando gli el padre Platone per diſcepolo diſfe queſte e el cigno. Vince ogni oratorio ingegno tāta materia. Ne ſi puo in brieue tēpo nelle ſue immortali: & uarie uirtu: ne el mare de tāta ſcientia traſcorrere. Tre uolte ando in Sicilia per ridurla in liberta. Et tāto offeſe Dio: nifio tiranno di quella che lo uende a polide ſpartano. Dipoſi in Egyна fu ricompatora da Niceride cyreniaco: & rimadato in Athene: & per ſomma cupidita che hauea de conſeguire ogni doctrina: cercho gran parte dela terra: In uenti anni comicio audire Socrate: in uenti ſepte ando a Megara a Euclide de mathematico. Dipoſi in cyrene ad theodoſo. Vene in Italia ad philolao: & Eurylo pythagorei: Nauigio inſieme cō Eurypide in Egypto a ſacerdoti ne quali era ſoma doctrina. In Babylonja a chaldei: Vole andare in Perſia a magi: Ma fu ſimpedito dalla guerra aſiatica. Onde fu accumulato di tāta ſcientia: che dopo lui nō fu neceſſario alchuno greco ricercare altri ſtudi che quegli di grecia. Morì el primo anno della centefi ma octaua olympiade ſedēdo a tauola a certe noze nel loco legemimo primo anno della ſua eta. **¶ DEMO CRITO** cheſi modo a caſo pone. Fu democrito della cipta chiamata Abderi huomo tutto dato ala inueſtigatione de ſecreti della natura. Vdi in Egypto a ſacerdoti i Persia emagi. Alchuni dicono che ando anchora i India a ginniophiſti: & in queſte peregrinationi ſpeſi tutto el ſuo patrimonio che fu cente talē: il perche fu neceſſario che fratello lo nutritiſſi. Ma di poi fu in tāta auſtorita che la ſua rep. l'honorò di gran pecunie & fecegli ſtature. Viueua ſempre i profonda meditatione: Ne cōuerſaua co gli altri: Et ridea de ciò che uedeua fare ſprezzando lopeſe humane chome tutte piene de vanita: & di ſuitilita. Il perche ripuado ſtuiſo ciptadini che lui hauefi perduto el ſentimēto chiamarono Hippocrate medico diuiniſſimo alla ſua cura. Vene hippocrate & conobbe che nō per ſuitilita: Ma per ſoma ſapientia pare ſtolto. Scritto molte choſe: ma perche nel parlare fu obſcuo & deſto da greci ſcotinos i. ombroſo. Lopinione ſia fu: che ſia uno ſpatio infinito uacuo altutto: nel qle uadino uoledo infiniti atomi coe corpori ſi piccoli: che nō ſi poſſino diuidere equali a caſo tocçadosi in ſieme. & appiccadoli fāno per queſto uacuo infinito in numerabilis modi. Adunque la fortuna & el caſo: & nō diuino Artificio gli fa. Il perche diſfe el Poeta che lui pone el mondo a caſo ideſt uoſe che el mondo ſia generato a caſo. Diogene figliuolo di Nicias ſu di ſinope Cipta: el padre era Cābiatore: & falſo le pecunie. Alquāti dicono che anchora lui le falſo. Ma dipoi mutando uita diueto philoſopho cynico. Queſti haueuon la medeſima opinione che gli ſtoci Che neſtuna choſa fuſſi bene ſe nō la uirtu: & neſtuna choſa fuſſi male ſe nō el uitio: Ma ueniuon di faccho: Ne riſcuauo alchuno mercurium. Teneuon uita aſterta & dura. Rijprendeuon euiti morademetre. Onde erono deſti cynici: i. canini il ligna greca: Diogene adiūque uenē Athene. & deſteſi nella disciplina dātſtene prieſte de cynici. L'habituatione ſua era un uaſo di terra rimboccato. Mendicaua elui & tō Ne riceueua più che gli bifognasse p quel giorno. Fu huomo patetissimo dogni aſperita: Dormiuia i uolto nel ſuo matello. Magiaua pocho chol pae altro che herbe. Et diſcegoli Ariftippo ſe tu ſapeſſi aduare a Dioniso re tu nō uiuereli in tāta penuria: riſpoſe & fe tu ſapeſſi uiuere i tāta penuria nō areſti a eſſere adulatore a Dionifo. Era in tanta reputacione che Alexandro magno ando a uifitarlo: & trouollo ſotto el ſuo uaſo uolto al ſole. Proferſegli alſai. Achui Diogene riſpoſe non uolare altro fe non che non gli togliſſi el ſole. Conobbe tanta grandeza danimo Alexandro: & intefe che più richio di lui: perche nel philoſophio non era cupidita alchuna uiuendo contentiſſimo al priuoco: & in ſe ſentiuia tanta ambitione: & deſiderio di dominire che uelido che ſecondo democrito erono più mondi lachrimo diſperandosi potere uincergli tutti. Il perche ſoleua dire che ſe non fuſſi Alexandro non uorrebbe eſſere altri che Diogene. Anaxagora ſu di Clazomene cipta deſte opera a philoſophia in Athene ſotto Callia: & ſua uita. del quale trenta anni fu diſcepolo. Diceua che latuna conteneua in ſe gran pacie & monti & uallii.

Domandato a che fuſſi nato riſpoſe per contemplare el cielo el ſole & la luna: Diceua che el poema dho mero era tutto compotto di uirtu: & di giuſtitia. Fu philoſopho naturale: & el principio dell'opera ſua e in principio tutte le choſe erono confufe: & in ſieme mixte. Dipoſi ſamente diuina lordino & compoſe. Diſfe che la mente era principio del moto. **¶ ET THALE**. Thalete naue in Phenicia della nobiſe ſchiata del re Agenore: & uenē in Meleto iſola: & fu iſſi fatto cittadino. Fu uno d' ſepte laui della gretia: & el pri mo che fuſſi chiamato ſauio. Scruie Calimaco che lui trouò lorfa minore: alla quale naucano ephenici. El primo fu che in grecia diſputaua di physica. Voleua che etiā le choſe inanimate haueſſino anima tra hendo congettura dalla calamita: & dalambra: perche luna tira el ferro latra la paglia. Volledo dimoſtra re quanto gli fuſſi facile diuentare ricco: & conoſcendo per astrologia che in quello anno hauea a eſſer abondia duiſue tutte le compero innanzo al tēpo: & grā pecunia ne guadagno. Poſe lacqua eſſere pri pio di tutte le choſe: el mēdo eſſere animato: & pieno di ſpiriti. Ringratiaua di tre choſe la fortuna che fuſſi huomo & nō beſtia. Maſchio & nō femina. Greco & nō barbaro: Ben che altri attribuſſono queſto a Socrate. Diceua idio eſſere antichissimo di tutte le choſe. bellissimo: ingenito: & factore del tutto. Em pedocle ſu di Sicilia: & della città dagringento Poſe ſei principi alle choſe: cio: quattro elementi: & lami citia: & la discordia. Secondo Ariftotele in Sophifa fu el primo inuentore darte oratoria: & nellibro de poeti lo chiamia empedocle homericus: perche fu egregio poeta. Satyrō ſcriue che ſu optimo medico & optimo di gloriatori: & preceptorē di Gorgia leontino. El quale afferma eſſerſi trouato quādo Empedocle exercitaua larte magica: & claua potionem a cacciare emorbi & la ſenectu: & fare uenire uerti proſperi: & ceſſare gladiuersi. Heracle ſcriue che lui riduſſe i uita una femina morta. Scripta di Physica: & delle pur gationi cinquemila uerſi: & di medicina ſecento. **¶ HERACLITO**: Fu Heraclito depheseo citta i Afia: & per affiduo & ardentissimo ſtudio ſenza preceptorē diueto ſingulariſſimo. Et chome Democrito del cotinuo rideua la ſtultiſta degl' homini chofli ploppofito Heraclito piāge moſſo acōpaſſione della miſeria humana: & uedendio e captiuo di ſuo ciptadini habitua ne monti in ſolitudine. Zenone cito eſſe cōſtitui la ſecta de gli ſtoci: Chofli nauigado cō purpura di fenicia in grecia rupe in mare: & perde le ſue merce. Onde ſcfolato uenē in Athene: & uoltoſſi alla philoſophia uidi Crate philoſopho cynico. Diuēne tanto docto: che era in ſoma ueneratione: informa che gliatheiſi diuineuon apprefſo di lui. Le chiau delle porte. Fu anchora per publico decreto honorato di corona doro: & di ſtatua di bronzo: & fatogli la ſepultrura in ceramico. Et Antigono re di Macedonia quādo ueniaſt athenae ſempre ludua. Lo pincione ſua era che niente ſia buono ſe nō la uirtu: & niente male ſe nō ei uitio. Ephiſophi della ſua ſecta primada ſu nome furono chiamati zenoni. Dipoſi perche diſputaua in nel portico pifianactio: & por tico in greco ſi dice ſtoci: furono da tal portico nominati ſtoci. Diaſcoride fu optimo medico & inuestigatore: de di quale i delle qualita: & uirtu del herbe: & de gli alberi: & delle pietre. Orpheo fu di Thracia: & perche fu optimo muſico & poeta: diſcon ſu eſſere ſtato figliuolo dapolline: & di Calliopea. Diodoro ſiculo ſcriue: che Baccho per le infidie in Tracia da Lygurgo fac̄teſſe farebę perito fe Tharope huomo di quella regione nō hauetili innanzi uisitato il perche Baccho gli dette el reame di tracia: & in ſegnogli fare el ſuo ſacrifici: Di Tharope naue Eagrio: & di coſtui Orpheo: el quale ornato di molta prudentia & doctrina ripuli & orno molto el aſtracſi inegnat di Baccho: Et perche uolte che in quegli giorni: me qua li ſi ſacrifici ſi faceuon gli huomini dormiſiſſo ſoperari dalle mogli: le dōne gli cęgiuor on contro: & ucciſiono. Altri ſcriptori dicono che lui ando in Egypto: & imparo la doctrina de ſacerdoti: & tornādo in trodusſe in grecia e ſacrifici di Bacco egyptiaco. Dicono che col ſuono della ſua cythara ragunaua a ſe le ſiere: & mouea emonti & fermaua efum. Il che nō e altro che chon la ſua eloquencia tiraua alla uita ciuile gli huomini e ſterati: & cōmoſa alla uirtu gli huomini ſtupidi & rozzii: & acquetaua limpeto de furiosi. **¶ TVLLIO**. Sarebbe per auentura meglio niente dire di tanto huomo che pocho dire. Et certo nō e luogo queſto potere nō dico exornare: ma briuemēte narrare le ſue molte grādi: & diuine uirtu. Imperoche le cōſideriamo el governo ſuo nella rep. pare che niente gli poteſſi reſtare doto a gli ſtudi: & ala doctrina. Se da altra parte noteremo le choſe che ha ſcripto: giudicheremo che mai dallo ſtudio ſi ſia partito. Et niētadimen ſerui perfectamēte alluna: & allaltra uita. Solo nella cōſurazione di Catilina conſeruo la liberta: nel qual tempo era la liberta romana da tutti enobili derelicta ſe lui non la ſoccorreua: il perche merito dal ſenato: & populo romano per publico decreto eſſer chiamato padre dela patria. Et Pompeio magno tornato chol triompho diſfe che ogni obbligo haueua con Cicerone: perche ſe nō gli haueuſſi conſeruo la patria: non harebbe hauito due ſtriumphare. Fu adiūque padre della patria: Ne meno padre della latina eloquencia: la quale produsſe a tanta ſublimita: che dipoi nel ſuono ha potuto nō dico più inalzarla: ma mantenerla due ſu la poſe. **¶ CLAUDIO** fu Thebano: & per la ſua ſomma eloquacia diſſono alchuni poeti eſſer figliuolo di Mercurio & de urania. Alchuni dapolline. Fu el primo apprefſo de greci: che trouo la melodia: & la proportione nella mufi: a: & nellarte poetica fu excellente: & le lettere le quali Cadmo arreco di phenicia in grecia di dictione riduſſe: Hebea molti diſcepoli: ma e più excellenti ſono Hercole Tamvii: & Orpheo: ſcripe le choſe fatte dal primo Dionifo. Dicono che Hercole perche era di duro ingegno a imparare a fonare la cythara: & per queſto era ſpesso battuto dal maestro cholla cythara con la quale impaſſaua luccise. **¶ SENECA** fu Anneo ſeneca hyspaniuolo nato in Corduba: & poi fatto ciptadino romano: Et di chofli naue ſeneca: del quale alpreſte ſi traſta huimo admirabile di doctrina maxime ſtoca: Ne meno laudabile per ſapientia naturale: & ſanctita di uita.

Tales milesi o& ſua uita Callimachos. Oppiniōe di talete.

Empedocle & ſua uita: & oppione Gorgia leontino.

Heraclico & ſua uita: & costumi: Zenōe & ſua uita e gesti. Opinione di zeno: St oīci aſtoi Diaſcoride e ſuo gefci. Orfeo & ſua origine.

Morte de orfeo. Vis eloquie di orfeo

Tulio cicero ne & uita e geſti.

Popeio magno & ſua ſententia: Pater prie & latine eloquentie. Limo poeta e ſua uita.

Nero spato per le quali uirtu fu dato in preceptor a Nerone imperadore. Et ne principii molto honorato da lui. Ma dipoi di piacendogli ogni giorno più la crudel tyrānde di Nerone; & molte uolti ingegnadosi obuiare a suoi furori uenne in suspitione. & anchora da molti detractori spesso era morsio appresto di Nero ne chome huomo che le ricchezze sue grandi; & più che di priuato singuegnarsi a crescere; & el fauore de ci pradini si conciliarsi. Et quasi uolessi contendere chon Nerone nella magnificentia delle uile: & belleza de glorti. Vole adunque Seneca sotto honesta spetie liberarsi da tanta inuidia: & rendera a Nerone tutte queste cose dimostrando per la senile eta non essere più apto al gouerno di tante cose. Ma Nerone al lhora simulando amaro non le uolle. Dipoz non potendo più disimulare lodosi determino che morisis:

Morte di Seneca. Ma concedendogli che eleggesi qual morte uollesse Seneca in bagno d'acqua calda si fe tagliare le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo chome dimostrano più epistole mandate dalluno allaltro. Ilche perfua se a Hieronymo che lui poffa essere tra beati. Ma Danthe non apparendo di lui batpestimo: ne trouando nel catalogo de sancti lo pone nell'limbo.

Ieronimo. Euclide & suoi gesti. EVCLIDE fu della cipta di Megara studiosissimo lecto re de libri di Parmenide. Diuene phisico: & mathematico excellentissime. Ilperche dopo la morte di Socrate Platone & gialtri suoi discipoli per paura de trenta tyranni dathene fuggi in megara ad Euclide. Costui stimo esterne un solo bene: & quello chiama hora dio: hora mente: & hora prudetia.

Ptolomeo & sua uita. PTHOLOMEO fu degioto: non pero de la stirpe reale de ptolomei alexandrinii discifra da lago militi dalexandro. Ma fu nel la cipta di Pelusio: & ne tempi di Traiano imperadore Scripte elito della terra: & molte cose in astrologia.

Hipocrate e sua excellētia. CHIPPOCRATE nacque nell'isola di chio. fu tanto excellente in medicina che in quella fu riputato idio. Era ne tempi d'artaxerxe re di Persia. AVICENA fu emolo dauerois: & figiollo di Re hispano. Riduse in ordine le chose di Galieno. Vixe ne tempi dantonino pio. AVEROIS medico & philoso-

pho sommo: & emolo dauicena: & duna medefima patria: Eel primo tra quegli che hanno commentato Aristotele.

**S**usa che el thema: cioè la materia proposta & si lunga che non puo infister distingnemete: & particolarmente in tutte le parti di qjla. Et in questo admoneisce qualunque scrittore che ha a tructare in un volume molte chose non si distenda in ciaschuna tanto che diuenti troppo lungo: chome uerbi gratia. El petrarcha tructa in ogni triompho solamente una specie dhuomin: & per questo puo essere prolixo in narrarne molti. Ma Danthe non tructando in questo inferno solamente de famosi: Ma de luxuriosi: golosi: inuidiosi: auari: & superbi: & di molti altri uitiosi: non debbe in ciaschuna di queste spetie nominarne molti perchè procederebbe in infinito: Ma bisogna che el dire. i. el narrare uenghi meno al fatto: ciò non sia tanto quanti sono gliuomini che hano fatto: & per proprii facti sono in quel luogo dove gli pone la uita loro.

LA SEXTA compagnia in due si seema per altra uia mi mena el sauio duca fuor della queta nellaura che trema Et uengho i parte oue nō e che luca:

Altro modo ufa el uitti oso altro el uirtuoso. Lai del ui tuoso e fē pre in pur batice. Lai del ui tuoso e fē pre in pur batice. Chosha alla contemplatione de uitiosi si ua riconoscendo euitii. Adunque per altra uia mena el sauio duca ideft lo intellecto nostro illustrato di scientia con altra ragione ci mostra el uituoso & con altra el uitioso.

FVORIDELLARIA CHETA. Non erono quegli del castello beati: perchè non fruiuono idio: Niente dimeno erono in aria cheta: cioè immobile & quieta: perchè la loro uirtu morale fu sufficie-

te a tenerli in traquillita: Ma fuori del castello era laria tremante: perchè ne gliuomini uitiosi sempre lanimo e in uario moto: & pieno di perturbationi. Ne meno fu commuoue & ribolle exigitario da diuerse passioni che le mare percossio da uarii uenti.

DOVENONE CHELVCA. Cioe nel quale luogho non e alchuna chose che risplenda o faci lume. E certo nellanimo infecto da uitii: perchè e impulsu dal cieco appetito non apparisce lume alcuno di ragione. Ma e al tutto nelle tenebre. Et questi chome dice el propheta. In umbra mortis iacent. Preterea uole el poeta conformarsi col uangelio: el quale dimostra nello inferno essere tenbre exteriori: & stridori de denti ideft tremito & freddo.

## CANTO QUINTO DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



**C**ossi discisi del cerchio primaio giu nel secundo che mē logo cīgia & tato più dolor che pūge aguao. Stanui Minos horibilmente & iughia examina le colpe nellentrata giudicha & māda secudo chauighia Dico che quando lanima mal nata gli uien dinanzi tutta si confessat: & quel conoscitor de le peccata Ved: qual loco d'infeno e da essa cīguesi con la coda tante uolte quātūq gradī uol che giu sia messa: Sempre dināzì a lui ne stāno molte: uāno a uice da ciaschuna al giudicio dicon & odono & poi sō giu uolte.

Li inanzi. Fu el primo secondo Plinio che fece battaglie nauali: & molte isole: & terre maritimes acquisto. Ermolti popoli gli furono obedienti mosi più dalla giustitia sua che dalle forze. Dāthe adiuḡ finita glāiti chi poeti: & maximi Virgilio: el qjle scriuie. Quasitor minos urnā mouet ille silentia. Conciliu vocat uitas: & criminis dicit: Ne e altro minos ch el giudicio dlla cōscietia Della qle diremo poco disotto. Questo e da Virgilio o discritto i forma dhō: Ma Datho lo cōfigura cōe bestia dādogli la coda: & el righio che p' prio dl cane: Ma nō e fāza cāgicē pche itēde p' minos la cōscietia delhō dānatō cioè ch' ha già fatto habito d' uitii: pche costoro son rimorsi dalla cōscietia: lajē nō e più hō: pch' tale rimordimento nō gli rimuta dal male opār. Imphoch hāno spēto il loro ellume dlla ragione: pla cīlē fiam o hoī. Ma solamente gli stimola: & fa gli diuētā furiosi. Onde si può dir ch' la cōscietia ne dānatā: & i qjli ch' hāno fatto habito de uitii sia una crudelissima fiera. Prætereone pone ch' cīla coda dinota el loglio dove debar esser messo el peccator. La codā e luita pte di corpo dlla fiera. Onde p' qsta significa ch' qstā tali hoi nō s'eton mai rimorio dlla cōscietia se nō nella fine: & qdō hāno comesso el peccato. Et certamente qsto solo e qjlo giudice: el qle nessun pue fugire. Onde loucale: Pria hec cūltio qd' se iudice nemo nos: Absoluti p' proba quāquā. Gra fallacis p' toris uicerit urnā.

STA IVI minos. Nō imerito dice staiu: pche la cōscietia e s'pre nellaio nō: ne mai si pte: Ma dī cōtinuo qjlo giudice i noi fu sua refidetia. Ne eda marauiglarsi cb' se mīos e el rimordimento dlla cōscietia: Et ogi peccato arreca tale rimordimento: pch' el poeta nō pose mīos nel priu' cerchio oue e al chūa spetie de peccato Perch' i cerchio sono o euilissimi: egli tō pūti nō p' hauer facto: Ma p' nō hauer facto: & p' qsto nō poterono hauer rimorio nō cōnoscedo qto mal fuisse nō far bene. Qui sono eguali: egli uixono cō tali uitii ch' nessuna cōscietia gli rimordeua: & d' baptesimo nō hebono cōscietia. HORRIBLEMENTE righia: Nessuna chose e cb' più horibilmente righi: & abhai & minaci cb' la cōscietia: la qle di nocte siuola chi ha comesso el delicto. Tre chose fa la cōscietia: Pria ci rimorde: & rode di peccato comesso. Onde

Cerchio pri mo di pec cati me gra ui.

Quāto al se fo morale.

El peccato fa lhomo lō tan da dio: In inferno e dolore mē tale & sensibile.

Tre re greci & giusti. Mīos eacho & radamāto.

Creta cādia.

Gesti di mi nos.

Strabone. Plinio.

Imitatio di virgilio.

Moralita di mīos.

Cōscietia in dannatice e crudelitā ina fieria.

Intenialis.

Cōscientia è maior inu table & ri si parte.

Dubitatio & respota.

Cōscietia se pre rimorde de.

Tre cose fala cōscientia:

Isaia.  
Iluenale.

Tre iudici in  
fernali.  
Vicere ligare

Per el pacca-  
to lanima e  
mal nata &  
misera.

Per ifluso ne  
fiso e mal na-  
to.

Prolomeo a-  
strologo.  
Niète e cela-  
to alla nifa  
conscientia.  
Virgilio.

Vicenda a ui-  
ce.  
Conscientia ri-  
morde: la  
ragio ti con-  
dana: e lafi-  
eta afflige.

isaia disse: Vermis eorum non morietur: Ne è altro el uermine: el quale dice Che non morra se non el rimorso che mai nō cessa: Ma chome uermine ci rode. La seconda e che sempre sta contro a noi la conscientia quasi chome testimonio che ci ripruoue: Et però louenale: Nocte dieque suum i pectore testem Spartanu cuiusdam respondit pythia uates. Nel terzo luoghi giudica el suppicio che merita el peccato. Onde chome pocho di sopra dissi. Prima hac est ultio quod si iudice nemo nocens absoluatur. Et per questo forse posono epoeti tre giudici nell' inferno Minos Eecho & Rhadamanzo. EXAMINA le colpe: Sempre la conscientia seco medesima ripensa al fallo commesso: & giudica la pena. GIVDICA & māda. Pōe tre cose che fa la conscientia. Pria examia: poi māda ad executiōe q̄o & giudicato. SE CONDO che auighia. Cioe abbraccia: & è anche uocabolo fiorēto & uiene dal uocabolo latīnū uicere che significa lega: p̄che chi abbraccia lega. Onde acora enī rustici dicono. Vna mihiata:cioe una braciata. DICHO CHE qđo lanima e mal nata. Cioe quādo e coinquinita nel peccato. Ilche la fa si mifre che chome disce christo di giuda. Melius fuiset homini isti si nunquam natus fuisse: Ne intendi mal nata: perché nel suo nascimēto haueſi tale ifluso dalle stelle che fuisse necessaria a peccare: perché questo torrebbe ellibero arbitrio: & falso nō solamente secondo enostri theologi: Ma anchora secōdo ephiloſophi: che uogliono che le stelle possino inclinare: Ma nō necessitate: perché lanima creata immediate da dio sanza mezo delle seconde cause che sono ecclie nō e sottoposta a cieli: chome el corpo: el quale pel mezo de fensi puo dare qualche inclinazione all'animo: Ma nō si che rimanghi libero: & diuina potesta do perare bene & male. Ilperche e docto astrologo disce chei faiu signoreggia a le stelle. Adunque mal nata: tace nata p̄ suo male poi che e stata si flosa che di libera se fac̄ta ſerua del peccato. TUTTA Si con fessa. Perche niente puo effere celato alla nostra conscientia. ET QUEL Conoscitore delle peccata. Et certo nell' uno meglio conosce peccati che la conscientia: per questo disce Cicerone. Nullum maius theatum conscientia. SEMPRE innanzi allui ne stanno molte. VANNO Auicenda. Luogho trāto di Virgilio Quaeſitor minor urnam mouet ille silentū: Cōcīlumque uocat uitatisque & crimina dicit. Di ce adunque Virgilio che effendou in finita turba daniue enimori loro fono tutti scripti: & mesi in un uoſo: & traggonsi a forte: & chi e tratta e examinata. VANNO Auicenda: cieo uāno secondo che la uoltagli toccha. Imperoche uicenda uoſo dire la uolta che toccha per forte: & deriuato dal uocabolo latīnū no decto uice. DICONO ET ODONO & sono in giu uoſe. Imbreuifissimo ſpatio di tempo: & quasi a un trāto effi dicono elor peccati: & odono minos: el quale pronuntia la pena: & sono in giu uolti: per che ediauoli le uolgoni al martorio. Et chossi e certo. Imperoche nel medesimo puncto la conscientia ti ricorda el peccato & la ragione ti condanna: & lanita tagliegge.

**N**on e inconueniente che Minos uoglia sbigotire Danthe: Imperoche ſpello la fenſualità: la quale e cōſapeuole della sua fragilita ſconſorta fe medeſima dentrare nell' inferno: cieo nella cōtemplatione deuiti temendo nō rimanere prefa da piaceri di quegli. Ma la ragione ſuperior ſoppone a tal conscientia: & dimostra che la gratia diuina lo guiderà ſalvo. Cōcītia nō e altro che cōſapere che ha il ſuo di ſe: & de meriti: & delle forze ſue in ſe medeſimo. Adiuge queſto ſapere che ha in ſe la fenſualità della ſua fragilita: & piccole forze di poteri diſfendere dalle uolupta carnali gli grida. Et dice. O TV CHE uié al do lo ſuorofu ſorbo. Cioe al dolorofu albergho: cieo alla cōtemplatione di uitii. GVARDA chome entri in ta ſpeculatione. ET DI cui tu ti fidì: Quasi dica tu ti

O tu che uieni al dolorofu hofpicio: diſſe minos ad me quando mi uide laſcianoſi laſto di tanto offitio: Guarda chomentri & di cui tu ti fide non tinganni lampieza deſtentare. el duca mio a lui: perche pur gride? Non impedir lo ſuo fatale andare uoſi coſſi cola doue ſi puote cieo che ſi uoſe & piu nō dimādare.

E facile intra-  
re nel ifer-  
no: e uolce  
difficile.  
Fato e diuia  
pudentia.  
Opinione di  
fato.  
  
Ogni cofa ſi  
a caſo.  
Diogona  
le cofe ſupi  
ori & iferi  
ori.

confidi nelle tu ſorze: ma eſſe nō ſarano ſufficienti a rartene. NON Tingāni lampieza: cieo la largheza de l'entrare: Quasi dica lentrata e largha: ma lufſita e ſtreſta: perche ognuno puo entrare ne uitii: ma nō uolce. Puo lhuomo per ſe medeſimo col ſuo libero arbitrio entrare ne uitii: Ma non puo ſanza la diuina gratia uolcirne. Et chome diſſi. Facili defenſus a uerni. Sed reuocare gradū: ſuperque euadere ad auras: Hoc opus hic labor eſt. Adiuge effende chossi ſibigottira la fenſualità dal conſorcimento della ſua fragilita. Virgilio cieo la ragione ſuperiore: la quale conosce che la diuina gratia nō abbandona chi ſiaua: & metteſi per buon uiaaggio riprieme tal cōſcientia: & dice. NON IMPEDIRE el ſuo fatale anda- re: Cioe nō toporre al ſuo buon proposito. el quale procede da tāto: cieo da diſpositione ordinata dalla diuina prouidētia. La quale perche puo ciò che uoſe e ſomma ſtūtitia dell'huomo o uolersi opporre o uoler ſaperi la cagione perche uoiol chossi: perche incōpreñibilia ſunt iudicia tua domine. El fatto da uarii philofophi e poſto uariamēte. Ne poſſo io in tāta turba di choſe traſtarle tute diſteſamēte. Ma per che ehriftiani nelle choſe diuine legittimamente più Platone che gialtri. Cōcīſia che chome dice Augustino lui in quelle ſappreſſo più uerita. Ditemo ſecondo Platone che choſa ſia fatto. Ma prima intendi che uarie furono loſionpi de philofophi ſe idio cura & prouede alle choſe o no. Et leuicippo. Democrito Pythagora. Theodore. Ariftippo: & Epicuro. Vogliono che ogni choſa ſia a caſo ſanza alchuno gouerno. Alquanti credono che dio gouerne ogni cofa dal cielo della luna in ſu. Et le choſe inferiori non curi-

Alquanti dicono che cura áchora le inferiori: Ma ſolamente le grandi. Platone principe di tutte ephiloſophi uoſe che la diuina prouidentia ſi diſteda per tutte le choſe etiā p̄ le minime & tutte quelle gouer- ni: Alla qual ſentētia ſacorda Empedocle. Hippocrate. Heracito. & gli ſtoici. Aristotele iſcriue i modo che alchuni iſter pretano che lui pongha la prouidētia. Alchuni el contrario. Vuole adiuge Platone che la ſapietia di dio cognoscēdo la eſtētia & la potētia ſua: & per quella ogni choſa che da qđa pendē ſubito la uolonta ama: & desidera lordin delle choſe: el quale la ſapietia ha giudicato eſſere optimo: & in ſe lo di ſcriue: & coſtituſce i forma: che nō puo eſſere altrimenti. Adiuge qđta conſtituſio & ordine: & legge del le choſe: che hāno a eſſere neceſſariamēte: & ni eſtimeno non impediſcono ellibero arbitrio e chama prouidētia. Queſto medeſimo ordine coſiderato nelle choſe chiama fatto. Et diceſato eſſere legge di uina: p̄ la quale iadempiano le ineuitabili cogitatiōi: & iſcepte di dio. Ilp̄ce Augustino nō cōtende ne ſoppon a quegli che chiama fatto la conexione: & continuante ordine di tutte le cauſe: pel quale ſi fa ciò che ſi fa. Ma nō uoſe chiama fatto lui: p̄che qđto nome da gianthi ſi tira in diuerſe ſignificationi: & potrebbe inganare gliuomini. Adiuge diſſe Dāthe el ſuo fatale andare. i.e. el ſuo andare: el quale proce- de dalordine poſto dadio nelle cagioi delle choſe & pero ſeguita. VVOLSI ſi choſi choſa dove ſi puo- cito che ſi uoſe: Egli uerti exponi chome diſopra furono expoſti.

Hor incomincion le dolenti note  
afarmesi ſentire hor ſon uenuto  
la doue molto pianto mi percuote:  
Io uenni in luogho dogni luce mito  
che mughia coe ſal mar per tēpeſta  
ſe da contrarii uenti e combatuto.  
La bufera infernal che mai non reſta  
mena gli ſpiriti con la ſuaria  
uoltando & percordeo gli moleſta  
Quando giungon dināzi alla ruina  
quiuite ſtrida con piato & lamēto  
beſtemmian quiuila uirtu diuina.  
Inteſi cha chosi fatto tormento  
erōn dannati ſepeccator carnali  
che la ragio ſommettiono al talēto:  
Et chome gli ſtornei ne portan lali  
nel fredu ſepeſta ſchiera larga & piā  
chosi quel ſiato gli ſpiriti mali  
Di qua di la di ſu di giu gli mena  
nulla ſperanza gli conforſta mai.  
non che di poſa ma di minor peua

Abiamo già dimoſtri che p̄ tutta qđta opera  
e neceſſario che il texto dioti due cofe. Cioe  
le penne che ſoſteghono e dānat in nell' inferno  
eſſentiale: & un ſeno allegorico: el quale di-  
moſtri le perturbatiōi: le quali iſde uito del quale ſi  
tratta. Adunque qui traſcadōſi dell'amore carnale el quale ſe  
peccato uniuersalmente e decto luxuria. Et p̄ce el noſtro  
auſtore e iſieme poeta: & theologo christiā miforze  
ro ſatiffare alluna: & all'altra doctria: Et pria intendeo  
el ſereno de dānat: Quel COMiciono le dolenti no-  
te: cieo ſtrida & piāti: p̄che comiciono le penne ſenſitiae  
Et pone qđtu il luogho tenebroſo: perche hauedo molto  
peccato coi giochi: equali ſono guida nello amore. &  
hauedo preſo decto delle belleze corporali: le quali tut-  
ti eſiſton nel uedere e conueniente pena che ſie priua-  
ti deluſo di quel ſenſo: cieo quale hāno peccato. Pratera  
p̄che coſtudet de gliamanti delefari ſi uari ſuoni: & can-  
ti & ſharmonie debitamente p̄che qđto ſenſo ſia punito odo-  
no mughia: & latre uoci moleſte. Ie perche per la luxuria  
diuice cecita di mēte: & iconſideratione: p̄che p̄ quella la  
mēte perde ellumine della ragione ſuperiore. Nō puo più  
contēplare alchuna excellente choſa. Et ſimilmente del  
la inferno: p̄che l'animu occupato nello ipudico amo-  
re perde ogni ſuo honore. & utile nella uita ciuile: & actua  
per tantu poeta gli pone in tenebre. Queſte due ceci-  
ta una della ragione ſuperiore: & altra della iſeriro ex-  
preſſe optimamēte Virgilio la prima in Enea: el quale p̄  
Didone laſciauia Italię: cieo la inquifitione & contēpla-  
tione deſe choſe celeſti. La ſecondā in Didone la quale im-  
pedita dall' amore ogni altra choſa intralafciata. Vnde  
Non cepte inſurgint turres. Ie induce la luxuria incōſtantia. Ilperche lamore e dipto alato: Onde Pro-  
pertio aſtegnando la ragione perche e alato diſſe Scilicet alterius quoniam iactantur in undis Noſtraque  
non ullis permanet aura locif. Onde il poeta diſſe. LA BVFERA INFERNALE che mai non reſta. Item  
nell'amore conſiglio ſono precipiti: cieo in conſiderati: & ſanxa ragione. Et per qđto lui pone la ruina: Et  
chi uoſe a puento intendere la incōſtantia de gliamanti: & la ruina de loro conſigli da uno extreſo a unal-  
tro leggi il triomphio che ſcriue Francesco Petrarca dell'amore che choſa molto utile conſiderandolo be-  
neachi cercha di liberarsī da ſi crudele ſeruitu. CHORA incomincion ledolenti note. Pone grā piāti: &  
lamenti: perche de tutte le perturbationi humae neſſuna e chi faccia gliuomini più queruli & più lachri-  
moſi: & con maggior ſuono che lamore. DOGNILVCE muto: cieo priuato: & preſe quello che e del  
laudito per quello che e del uedere. Le perturbatiōi dell'animo ſono quattro in genere: Ma in ſpetie mol-  
to piu: chome in altro luogho dimoſtrremo. Tutte queſte choſe ſpengono in noi ellumine della ragione  
Ma ſopra latre Lamore fa lhuomo ſieco del tutto. Onde epoeti loclipigono cieco. Ie fanciulo a dimo-  
ſtrare che manca dogni ſentimēto. Di qui Propertio. Quicunque ille fuit puerum qui pinxit amorē Nō  
ne putas miras hunc habuisse manus? Ie primū uidi ſine ſenſu uiuere amātes. Et leuibus curſis magna  
perire bona. Et ben fa comparatione del mare: el quale chome dimoſtramo nell' eneide di Virgilio opti-  
mamente ſi pone per la appetito & per la ſenſualità. Imperoche chome el mare per ſe medeſimo e tran-

Allegoria:

Luoco tene-  
broſo & ob-  
ſcuo.  
Diuere cofe  
& effecti da  
morti.  
Punisce la lu-  
xuria per di-  
uerſe pene  
a ſu effecti  
zolli ſingoli  
Due cecita  
poſe da uir-  
gilio.

Quare kāo,  
realato.  
regno di uir-  
gilio.  
Glamanti  
conſtantī.  
Lamor fa lo  
mo piē do-  
gno lucido.  
Perturbatiōi  
danio ſono  
quattro i ge-  
nere.  
Lamor fa lo  
mo cieco  
Propertio.

El senso e ciò  
pato al mar  
Buffera.  
Cōsideratō  
di danthe &  
significatiō  
Extremo fu  
tore nella  
manti  
Talētare a cō  
setire & pia  
cere.  
Lamāte non  
sta mai i un  
stato.  
Allegoria  
Luxuria e sā  
tisabile.  
Ti e figluol  
di la terra &  
significa lu  
xuria.  
Per grui si  
gnifica ila  
menti.  
Eloghi ellor  
grece.

Home per la compariōne degli stornegli  
esprese la molitudine: & la uelocità degli  
spiriti: chosi pe gru significa elementi loro  
Et ben disce tian catando loro lai: cioè lamēti.  
Imperoche quasi tutti eueri: & tutte canzoni degli  
namorati contengono querele & ramarichi: & cho  
se che muouino a cōsideratiōne. Onde egreci chiama  
no tali uerbi Elegi: perché elos in greco significa mis  
ericordia: & compassione. **FACENDO** inaere di se  
lungha righa. Non dice che gli spiriti uolassino facen  
do di se lungha righa: perché ditopra ha dimōstro che uolauono in turma chome gli stornegli. Ma dice  
che uolauon cātando elor lai chome egru: quādo uolādo fāho di se lungha righa. **CHI SON** quelle gen  
ti? Nō domanda di tutta la gente: di quel cerchio: perché già fa che spetie di peccatori si tormentano qui  
ui. Ma in spetie domanda di quegli: che gli son propinqu. Et perché sono nomi d'antiche historie ne do  
manda lui. Et per tutto el poema obserua quasi questo modo che le historie antiche fa dire a Virgilio.  
Le moderne le quali furono dopo Virgilio fa dire ad altri:

**S**emiramis fu moglie di Nino re de gliasirii: della cui origine Diodoro sciuo poine cho  
se fabulose. Impeche scrive lei esser nata in  
una selua apreso dun lago da scalonia citta:  
Et la madre pone una: laquale quiui era adorata per  
dea: & el padre giouane el quale gli sacrificava: & nata  
dice essere stata occultata i una spelchia: & quiui dalle  
colombe nutrita chollacite. elqual togliuano apaftori: quādo nauigheano. Et finalmēte trouata esser stata da  
ta a Simina pfecto de pastori del re. Costei adiūque fu  
nominata Semiramis p esser stata nutrita dalle colombe  
peche in lingua soriana Semiramis significa colomba.  
Crescendo diuine di si maraviglosa belleza: che Me  
none huomo primo del consiglio del re la poso. Ne fu  
in questa femina minore la prudētia che la belleza. On  
de el marito niēte faceua fanza el suo consiglio. Era in  
questi tempi Nino re de gliasirii con l'exercito contro  
a bactriani: & asediasi a bactra citta principale di quella

chome le gru uan cantando lor lai  
facendo in aer de se lungha righa.  
chosi uido uenir traendo guai  
Ombre portate da la decta brigata  
perchio dissi maestro chi son quelle  
genti: che laura nera sigastiga;

La prima di color di cui n' ouelle  
tu uuo saper mi disse questi allotta:  
fu imperatrice di mclte fauelle:  
A uitio di luxuria fu si rota  
che libito fe licito i sua legge  
per torre el biasmo i che era corotta  
Elle Semiramis di cui si legge  
che succedette a nino & fu sua sposa  
ten la terra che el soldan corregge:  
L' altre colei che fancise amorofa:  
& ruppe fede al cener di Sicheo.  
poi e cleopatra luxuriosa

Helena uidi per cui tanto req

tēpo si uolse: & uidi el grand Achille  
che cō amore al fine combatteo  
Vidi Paris: Tristano: & piu di mille  
ōbre mostrōmi & nominōmi a dito  
chamor di nostra uita dipartille.

le uirtut la chiese al marito promettendogli in cambio Sosana sua figliuola. & denegādola minaccio dac  
ciecarlo: Menone pel dolore simplico. Et in questo modo diuento moglie di Nino Semiramis: & di lui  
partori Niña: Nino morendo gli lascio el reame. Lei uolendo fare chose egregie edifico Babylonias  
pra leuphate: le mura della quale girauano tanti stadi quanti di halano: & lo stadio locaua parte dun  
miglio. Adunque ccxv. stadii sono miglia quaranta. Le mure eron di mattoni: Et hauiano. CCL.  
torri Ne mattoni crudi hauca i presto varie forme de fiere: & ciaschuna di suo colore. Informa che cir  
cuo faceua luna caccia: & in luoghi di calcina tolse bitume delle palude affalati de. Lascio in dritto mol  
te stupende chose de questa opera: perche sole queste richiederebbono un uolume Vinxe emedi. doue  
lascio mirabili opere orti aque ducti: & uie. Vinxe eperi si doue molti monti appiano: & in piano molti  
monti fece per sepulture de fuoi amici. Vinxe glindi contro aquali tre milioni dhuomini apie: & cinqua  
ta migliaia a caullo: & cento migliaia di carri conduce. Fu molto luxuriosa: Ma non uolle marito pro  
prio. Eleggeua tra giouani epiu begli: & dipoi gli mandaua in luoghi che piu non si ritredeno. questo  
scriue Diodoro: Iustino dice che finalmente uolendo uolare col figliuolo fu da lui morta. Alquanti dico  
no che lo prese per marito: & a ricoprire la fama costituiti per legge: che fusse licito a ciaschuna fare el si  
mile. **L' ALTRA** Ecole che fancise amorofa. i mori per amore. Seguita Didone. Chofstei fu figliuola  
di Belo re di Phenicia: & moglie di Sicheo: el quale pche hauea di molto thesoro da Pygmalione fratel  
lo di Didone fu uscito sperando possedere le sue ricchezze. Ma Didone cō quelle si fuggi a Africa dove edi  
fico Cartagine: & uixit gran citalia: ne mai ruppe la fede al già morto marito: Et finalmente uedendosi  
costrингere a Hiarba re de Mauritania: el quale la uoleva sposare con le proprie mani suffise per nō rōpe  
re la fede a Sicheo. Ma Virgilio per ornare el suo poema finge. che arruado per tēpesta Enea a lieti car  
taginesi: & uisitādo lei finiamoro di lui: & fuggendo nella cacia la priua in una spelchia doue faccozo  
rono lo conobbe. Dipoi andatosene Enea in Italia Didone uincta dal troppo amore euccise. Adūque dā  
the seguita Virgilio nellalre chose lo seguita anchora in questa historia. **CLEOPATRA** fu figli  
uola di Ptolomeo psrone re degyptio: & forella: & moglie di Ptolomeo Dyoniso: el quale uicisse Poepo  
Tra quefti naucie ciuile diffensione: & nella expugnatione che Cesare fe daleandria essa & con belleze  
& con lornato parlare: & dolce maniera: legali chose marauiglioſamēte eron in lei allecto Cesare nel  
suo amore: & di lei partori Cesariōe. Et dopo la morte di Cesare cō le medesime arti tāto tiro a se. Mar  
co Antonio, che lei ardenteſamente lamo: & per lei riſuto Ottavia sorella dottauano. In molte delitie: &  
in gran luxu uixon in Alexandria. Finalmēte uinto chi fu Antonio da Octauiano si rifuggirono i Egy  
pto: Et Antōio uedendo nō potere altrimenti fuggire Octauiano succise. Cleopatra presa una temendo  
nō hauere a esser menata nel triopho succise col ueleno. Femina di grande animo: & molte prudente: ma  
nō meno lasciva: & la qual chome scrive Plutarcho ualeua più certa uenustà: & gemit: & modi pieni di al  
lestantia: che per belleza. **HELENA** fu figliuola di Leda moglie di Tindaro re di lacedemonia. Di  
cono poeti che Gioue inamorato de lei si trasformo in cigno. i. certo uccello cādūdissimo: & chosi cō lei  
giacendo naquono due huuao. & delluno nacque Poluce: & Helena: la quale uéta allora matura si ma  
rito a Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del re priamo reputato giusto giudice. Ilperche  
tre idie lunone. Minerva: & Venere contendēdo chi di loro auanzassi laltra de belleza rimessono in lui  
tanta lite. Accepto larbitrato Paris. Ma giudico non sanza corrupela: Imperoche prepose Venere: per  
che ella gli promise fargli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto la quale speranza nauigo in  
grecia: & rapì Helena. Benche aliquanti dicono che non la rapì. Ma essa di sua uolonta lo seguì: & uen  
ne in troia. questa ingiuria commosse egreci a condurre lexercito in Troia: & dopo dieci anni uincono  
la citta. arsona: & saccheggiò l' ora: & Menelao ricuperò Helena. Bēche Herodoto scriue che Helena nō  
tene mai in troia. Ma che paris per fortuna scorse in Egypto: & quiui dal re nominato proteo gli fu tol  
ta: & seruata tanto che Menelao dopo lexcidio troia ando per lei. Dione chrysostomo tutta questa hi  
storia peruerete. Ma non si puo in tanta multitudine di chose trāfare de ciaschuna a pieno. pER CH VI  
tanto reo tempo si uolse. Fiorua grecia Erono incredibili le nichèze de troiani innanzi che Helena fus  
si rapita. Ma per lei poi farmo tutta la grecia per ricuperarla. Et tutta lasia per diffender troia. Onde  
segurirono uccisioni infiniti huomini. perirono excellentissimi principi. Nacqueno incendi. prede rap  
pine distruzioni di molte citta. Onde el petrarcha Et funne el mondo lottofopra uolto. **ACHILLE**  
Lorigine di chostui e da gioue Imperoche di gioue & degna nacque Eaco: & deaco pelleo: & pelleo di  
Thetis Diamarina genera Achille: el quale la madre tufo tutto nella palude syrge excepto chel calca  
gno pel quale essa lo tenea. Onde dicono che non potea esser ferito se non nel calcagno. Fu nutrito nel  
monte pelleo da chrypone centauro. Ne mai i quel tempo mangiò cibo cocto, ilperche fu noiatto Achille  
e ii

Nino re delle  
affirsi.

Bactriani  
prudentia di  
Semiramis

Ninias  
Babilonia  
Stadio.

Iustino Dio  
doro  
Didōe & suo  
origine  
Sicheo  
pigmaliane.

Hiarba re di  
mauritani.  
Cleopatra re  
gina degito  
pholoco phy  
son  
ptolomeo di  
onifio.  
Cesarē cesa  
rione  
M. antonio.  
Ottavia  
Morte de cle  
opatra:  
Helēa & suo  
origine  
primo.  
paris.

Giudicio di  
paris

La cagion di  
la destrutio  
ne di troia.  
Herodoto  
Diversita de  
historie  
Del rapto di  
helena.  
Dione chry  
ostomo  
Achille & suo  
origene  
pelleo & te  
this  
pallude stige

Chyrone: perché in greco. A. significa senza: & chilos cibo cocto. Imparo da chyrōe astrologia: musica: & medicina: & Dipoi non uolendo tethis che fu si menato alla guerra troiana lo porto adormentato nell'isola di scyro a Lycomede re: & chon le sue figliuole stava in ueste feminile: informa che non si conoscea per mafchio. Et pure in quel tempo Dideydania figliuola di Lycomede dilui geneto Pyrro. Demum conosciuto per la frutta dulice fu confrecto andare a troia: due secondo Homerio dimostro incredibil forteza. Ne mai uin xono etrojani quando Achille era alla battaglia: Ma mentre che irato chon Agamennone: perché ghauera tolto Briseida non uoleua combattere Patroclo uestito delle sue armi andò contro a Hectore: & da lui fu morto. Ma thetis gli fe fabricare nuove armi a Vulcano con le quali uccise Hectore: & uedico Patroclo. Béche Dyone chrysotomo nari l'opposito: & qui che hector uccise lui. Ma seguitando homero Achille uccise hector: & Troilo. Dipoi innamorato di Polyxena figliuola di Priamo per hauer la uenne in conlouquo chon hecuba sua madre nel tempio d'apolline tympreno: & inginochiato per honorare Appollino fu ferito di istra nel calcagno da Paris: el quale per qsto fare la spectaua posta i aquato: & chosi mori. Onde disse il poeta. CHE con amore alfin combate. TRISTANO fu nipote di Marco de cornouiglia: & innamorossi della reina Isotta moglie del re Marcho. Et re gli aposto i camere: & chon la lancia medesima di Tristano: la qual lui haeuua la ciata fuori dell'ufficio lo ferì mettendo la lancia per uno bucho dell'ufci. Et Tristano dopo poco tempo morì di tal ferita: Questo fu el principale de caualieri chiamati erranti le prodeze de quali sono più fabulose che uere. Di qui Francesco Petrarca disse: Ecco que che le carte empion di sogni Lancilotto & Tristano & gialtri erranti.

**D**imostro che Danthe cioè la sensualità piglia compassione delle pene de gliamenti: & quasi si simile: perché se si divide dalla ragione: la quale non vuol che noi habbiamo cōpassione a chi debita misericordia e comenda. da qd p sone la me ritano. Amore e da gēteza da nimo Petrarcha

misericordia e comenda qd ci prede compassione di chi imerita e cōmedata qd ci prede compassione di chi imerita e postu in miseria: Ma ad chi merita el supplicio non dobbiamo hauere alcuna compassione. On de lui altrove qui regna la pietà e ben morta: chi e più scellerato di cholui: chal giudicio di dio passa porta. Niè edimen attra la qualità del uito del malore lasciuo: el quale non procede chome molti altri peccati da crudeltà o da imanità alcuna. Ilche e altutto contro alla natura dell'uomo: Ma più tosto da gentileza danimo: & da humanità benché male regolata sia: & attra quanto sia difficile arrester ui: conciosia che epiu faiu sono rimasi all'ambro non e marauigiosa la nostra sensualità ne prede compassione. Questo medesimo conferma el petrarca nel primo sonetto quando dice Done sia chi per priua intenda amore Spera trouar pietà non che perdonio.

**A**llegoria bella. Chi insieme pecca infame e pūto. Circūstantie agrauon el peccato luuenele

Hiede consiglio a Virgilio se gli pare che parli chon questi spiriti. Ilche allegoricamente si gnifica: chi innanzi che parlano o scriviamo di cosa che habbia adare infamia ad alcuno dobbiamo uolere el consiglio della ragione. CHE IN SIEME uano: perché chi insieme pecca insieme e punito. Præterea entrano in una medesima infamia. ET PAION si aluento esser leggieri: La leggezza si dimostra nella uelocità. Erano piu ueloci: perché erano piu tirati dal uento: ciò hauaneano maggior pena: la quale me: ritauono per essere cognati: & in grande stato perché queste due circūstantie agrauano el peccato: & quanto al morale piu sono diffamati quegli che sono parenti: & in grande stato. Onde louenale Omne animi uitium tanto conspicuus in se crimen habet quanto major qui peccat habetur.

**C**omparatio di colobe Ecolobe son cosecrate a uenere

Ece comparatione alle columbe non solamente perché sono ueloci nel uolare. Ma anche ra perché e conueniente uello a gliamenti. E la colomba animale molto luxuriosa: & affectionata nell'amore. Et per questo gliantichi dedicorno e colombi a Venera: chome laquila a Giove. El coruo a Phœbo la cornacchia a Minerva. El picchio a Marte. El pavone a lunone. Et similmente a altri diu altri uicigli. CHOTALI Vicer della schiera oue Dido. Cioe dove era Dido: della quale dicemmo di sopra.



Poscia chi hebbi el mio doctor udito  
nomar lantiche donne e caualieri  
pieta mi gionse & fu quasi smarito:

I cominciai poeta uolentieri  
parlare a que due chensieme uano  
& paion si al uento esser leggieri.  
Et egli a me, uedrai quando faranno  
piu presso a noi: & tu alhor li priega  
per amor chil mea: & que ueranno

Si tosto chœl uento a noi li piegha:  
muovi la uoce o anime affannate  
uête a noi parlar saltri nol niegha:  
Q ualle colombe dal disio chiamate  
cō late alzate: & ferme al dolce nido  
uengon per laer dal uoler portate  
Cotali uscir della schiera oue Dido  
uenendo a noi per laer maligno  
si forte su laffettoso grido.

O animale gratioso & benigno

che uisitando uai per laer perso  
noi che tignéo el modo disagugno  
Se fusse amico al re dell'universo  
noi pregaremo lui per la tua pace:  
poi chai pietà del nostro mal puerso  
Di quel chudir & parlar ti piace:  
noi udiremo: & parlaremo a uui  
mentre chel uento chome fa si tace  
Siede la terra doue nata fui  
sula marina douel po discende  
per hauer pace co seguaci sui  
Amor chal cor gētil rapto sapprede  
prese costui de la bella persona:  
che mi fu tolta el modicor moffe  
Amor chanullo amato amar perdona  
mi prese de chostui piacer si forte  
che chœl uedi ancor nō imabadona  
Amor conduse noi a una morte  
chayno attenda chin uita ci spense  
queste parole dal lor ne fur porte

ta in beneficio di Danthe quanto a questi due. Et allegoricamente in te de questo. che bēche lamore sia i continuo moto: niè edimen a chi fuori d'amore lo considera in altri nō ha alcuno furore chome lauari: la quale e considerata da chi inuefigha la natura de utriuanza alcuna cupidità. Dipoi distruie del fito di Rauena sua patria: la quale e presso alla foce del po in sul mare. El qual po corre con suoi sequaci: cioè fumi che entrono in lui insino al mare: & qui chome gli altri fumi cessa dal suo corso: ma del po di remo in piu comodo luogo. FRANCESCA fu figliuola di Guido daponta signor di Rauena. FRANCESCA fu figliuola di Guido daponta signor di Rauena. mina di belleze: & di maniera excellentissima. & moglie di lanciotto figliuolo di malatesta signor da Rimino huomo bellico: & di grande animo: ma brutto di corpo: & scianchato. Costui haeuua un fratello chiamato paolo bello di corpo: & di dolce maniera & costumi: & piu apto all'otto che allarmi: & quasi un paris a comparatione d'echtore. Et usando familiarmente con Francesca chome con cognata. La lunga pratica partori tra loro amor laficio. Et finalmente leggendo un giorno ellibro della tauola ritonda: el captivo exemplo glincito a captivo acto: & seguitando in questo proposto più tempo lanciotto senacore: & appostogli: & giungotigli in sul factu con un medesimo ferro: & colpo confixe luno & l'altro. Dicono che la madre sua la uoleua dare a paolo: & lanciotto ando a Rauenna per sposarla per lui: ma uendendola si bella: & innamorato fene la chiefe per se: & perché era huomo potente: & terribile gli fudata piu per paura che per amore. AMOR CHAL cor gentile tosto sapprende. E uera sententia che la nimo generoso: & elegante: cioè acuto in eleggere facilmente ame le chose belle. impero che amore nō e altro che desiderio de belleza. Noi diciamo animo gentile: quello che e humano: affabile: clemente: benigno: gratioso: cupido di compiacere: alieno dall'opposito: el quale si dilecta di chose belle: & ben composto. Et ha in horror ogni crudeltà: & afterita: leq' tutte chose dimostrano quello che da natura essere disposto ad amare. O piu tosto hauere uniuersale amore a tutti: Adunque fara facile amar singula rmēte uno in particolare. molte chose: & degne d'essere intese mi restano dall'amore. ma perché sono diuine: & proprie del uero amore non quadrono in questo luogo dove si tratta dell'amor laficio. el quale tanto degenera & traligna dal uero amore: che gli diuenta contrario. il perché differisco in altro tempo quando di quello traferremo. AMOR CHAL cor gentil tosto sapprende: Qui e un color rhetorico decto se tentia che e parlar tracto della uita nostra: pel quale se dimostra quello che si fa. O quel che ragionevolmente si debba fare: Et benché si pongha in chose particolare: niè edimen si puo trasferire al uenerale: chome quando dice el petrarca: mal fa chi tanta fe si tosto oblia. Et un bel morir tutta la uita honorata: & non e minore el duol per chaltri priema: & simili: Præterea e in queste tre ternarii un altro color rhetorico decto repetitione ilche e quando una medesima parola si repete più uolte nel principio delle clausule: chome e qui Amor chal cor gentile. Amor che nullo amato Amor conduse: chosi el petrarca nella canzona Sil d'isli mai. EL MODO Ancor moffende: cioè il modo di questo amore che fu disordinato.

Dubitatione & riposta  
Conditiō de amante

Nota conditiō de femina.

Allegoria. Ha i e amo re cōtinuo moto Discriptio di rauena Francece & suo origine Guido dapo lenta. Laciotto ma latete. paolo suo fratello. Lanimo zen tile tosto amma. Amor e desiderio di bel leza Quelle anio zentile

Color rhetorico se tentia petrarca Color rhetorico repetitiōn petrarcha Moralita



Arrebbe forse ad alchuno: che questi spiriti no douessin fauellare se prima no füssino domandati: & pure hauedo a fauellare piu tosto do uesti dir l'uomo che la donna. Alla prima si risponde che hauedo Dāthe richiesto che parlassimo era facile a conoscere che niente altro uolessì se no sapere alchuna cosa della uita: & de costumi loro. Præterea piggli giamanti & gran uolupta nella felicità: & gran costituzione nell'aduerita inferre quello che alloro e intere nutto nell'amore. Prefertim a chi dimostra hauerne con passiōe: chome haueua dimostrò Dāthe per quelle parole. O ANIME affamate Venite a noi parlar saltri nol niegha. Et per questo spesso narrano etiam a chi nō gli domanda. Alla seconda non e dubbio che la femina e più perturbata nell'amore & piu querula: & rammaricosa: & men considerata nel parlare: & piu loquace. O ANIMAL Gratiuso: & benigno. Disse animale: perché co si coprè dalle sue parole quando disse o aie affamate uenite a noi parlar saltri nol niegha. TIGNEMO el modo di sanguigno. Perche fūmo morti: & spargemmo el sangue sopra la terra. NOI VDIREMO & parlaré a uui: Vfa lauore a qualunque induce a parla re accomodare alchun uocabolo della patria sua. Il perché disse uui nō solamente per far la rima: Ma pche questa Francesca era romagnola. MENTRE CHE L'UE to chome fa si tace. Pare contrario aquel che disse La bufera infernal che mai nō resta. Ma intedì che fusi posata in beneficio di Danthe quanto a questi due. Et allegoricamente in te de questo. che bēche lamore sia i continuo moto: niè edimen a chi fuori d'amore lo considera in altri nō ha alcuno furore chome lauari: la quale e considerata da chi inuefigha la natura de utriuanza alcuna cupidità. Dipoi distruie del fito di Rauena sua patria: la quale e presso alla foce del po in sul mare. El qual po corre con suoi sequaci: cioè fumi che entrono in lui insino al mare: & qui chome gli altri fumi cessa dal suo corso: ma del po di remo in piu comodo luogo. FRANCESCA fu figliuola di Guido daponta signor di Rauena. mina di belleze: & di maniera excellentissima. & moglie di lanciotto figliuolo di malatesta signor da Rimino huomo bellico: & di grande animo: ma brutto di corpo: & scianchato. Costui haeuua un fratello chiamato paolo bello di corpo: & di dolce maniera & costumi: & piu apto all'otto che allarmi: & quasi un paris a comparatione d'echtore. Et usando familiarmente con Francesca chome con cognata. La lunga pratica partori tra loro amor laficio. Et finalmente leggendo un giorno ellibro della tauola ritonda: el captivo exemplo glincito a captivo acto: & seguitando in questo proposto più tempo lanciotto senacore: & appostogli: & giungotigli in sul factu con un medesimo ferro: & colpo confixe luno & l'altro. Dicono che la madre sua la uoleua dare a paolo: & lanciotto ando a Rauenna per sposarla per lui: ma uendendola si bella: & innamorato fene la chiefe per se: & perché era huomo potente: & terribile gli fudata piu per paura che per amore. AMOR CHAL cor gentile tosto sapprende. E uera sententia che la nimo generoso: & elegante: cioè acuto in eleggere facilmente ame le chose belle. impero che amore nō e altro che desiderio de belleza. Noi diciamo animo gentile: quello che e humano: affabile: clemente: benigno: gratioso: cupido di compiacere: alieno dall'opposito: el quale si dilecta di chose belle: & ben composto. Et ha in horror ogni crudeltà: & afterita: leq' tutte chose dimostrano quello che da natura essere disposto ad amare. O piu tosto hauere uniuersale amore a tutti: Adunque fara facile amar singula rmēte uno in particolare. molte chose: & degne d'essere intese mi restano dall'amore. ma perché sono diuine: & proprie del uero amore non quadrono in questo luogo dove si tratta dell'amor laficio. el quale tanto degenera & traligna dal uero amore: che gli diuenta contrario. il perché differisco in altro tempo quando di quello traferremo. AMOR CHAL cor gentil tosto sapprende: Qui e un color rhetorico decto se tentia che e parlar tracto della uita nostra: pel quale se dimostra quello che si fa. O quel che ragionevolmente si debba fare: Et benché si pongha in chose particolare: niè edimen si puo trasferire al uenerale: chome quando dice el petrarca: mal fa chi tanta fe si tosto oblia. Et un bel morir tutta la uita honorata: & non e minore el duol per chaltri priema: & simili: Præterea e in queste tre ternarii un altro color rhetorico decto repetitione ilche e quando una medesima parola si repete più uolte nel principio delle clausule: chome e qui Amor chal cor gentile. Amor che nullo amato Amor conduse: chosi el petrarca nella canzona Sil d'isli mai. EL MODO Ancor moffende: cioè il modo di questo amore che fu disordinato.

L'anima non  
puo esser fia  
za amore  
ma bisogna  
ch' habi mo  
do.

Edolze lauo  
lunta a fesi.

Bella setetia.

Coditio da  
manti:

Coditio da  
nima pura  
e cōtra d'la  
nia infecta

Virgilio

Dolore e ri  
cordarsi dil  
tempo felice.

Prohemio di  
suo oratioe  
color reto  
rico.

Docilita co  
lor rhetori  
co sua

Lexeplo idu  
ce afar ex fi  
mili  
L'acmodita  
fa peccare  
chi non ha  
ueffi ppo  
sito.

to: Imperoche el peccato commesso offendere al presente con la pena: & moralmente ogni delicto co  
messo dipoi sempre offende el delinquente: per il rimordimento della conscientia. Et certo l'anima ratio  
nale non puo esser sanza amore: ma bisogna el modo. Non offendere che lamassi: Ma che di ordinata  
mette lamassi. Cayna attende: cioè aspecta cholui che uccise noi. Et cayna un luogo del quale fara me  
tione di sotto dove si puniscono etraditori: & homicidi desto da Cayno: el quale fu el primo homicida.  
chome piu appieno quisi si tracterà.

**M**ostra che la sensualità expressa per Danthe si  
nuoue ad compassione: & el chinare eluso a  
terra significa quella hauerie piu cura delle uo  
upta corporee di che costoro son priuati che  
della uera: & immortale uolupta: Ma laragonio superio  
re le excita: & falloditizare. Qu'ANTI dolci sospiri. Cer  
to e molto dolce la uolupta corporea a sensi. Ma se segui  
ta ha in se occulto ueleno: el qual ci conduce ad extrema  
permisie. Onde optimo ellyrto toscano disse So chome  
sta tra fiori ascofo langue. Il perche dobbiamo fare del  
la uolupta quello che eucchi troiani diffono dhelena.  
Certo e bella questa donna Ma piu tutto uada uia  
che Troia perisca: E la uolupta cosa molto dolce: & mol  
to dilecta e sensi: Ma lafcisi piu tutto che lafo perisca: per  
che ci codice al doloroso passo: che non solo l'oferno  
essentiale: Ma anchora el morale: perche nessuna per  
turbatione piu torneta l'animo che questa. **CHE CO**  
**NOSCESTI** e dubiosi disiri cioè uenisti a tante che lu  
no manifesto all'altro e suo desideri. Imperoche la men  
te non ha ardire discoprirsi alla chosa amata: mentre che edisiri sono dubitosi: cioè non conosciuti. Ma  
poi che intende epila uolere quel medesimo all'ora piglia ardire a scoprirsì.

Vando l'anima elice del corpo puro: & sanza alcunha contagione dalch' peccato rimane sem  
plice nella propria natura: ne altro pena se non alla sua felicità la quale e a fruire dio: & quello  
perche non e aggrauato dalchuna terrefrete mole facilmente: & co' sommo desiderio uola: ma  
quello che si parte lordo & co' inquinato di peccati ne quali ha risposto ogni sua felicità: niente  
altro deiderà se non exercitar quegli. Onde optimamente disse la pappalippe: Opera enim illo sequun  
tur illos: Et Virgilio Quae gratia currum Armorumq; fuit uiuis quea cura nitentes. Pafceret equos eadē  
seguir tellure repositos: & el pensare alle uolupta pafate nel tempo che non le possono exercitare e lo  
ro gran passione: & non piccholo tormento. Questo adunque dimostra per sententia generale dicendo.  
che nessuno dolore e maggiore che ricordarsi del tem  
po felice nella miseria. Et arroge. **ET CLO** fa el tuo do  
ctore Perche Virgilio nel testo significa questa medesi  
ma sententia ne uersi già detti. Altri dicono. **CLO SA**  
**EL** tuo doctore: Perche al presente e dánato nell'limbo:  
& priuato della gloria: la quale haueua apresso a Ostia  
no. Ma la prima sententia quadra meglio. Dipoi pur se  
guida. Imperoche no' obbligate: che sia dolore ricordar  
si del tempo felice nella miseria: Niente di meno uo' e pic  
cola consolazione riferirlo ahi dimostra hauerie com  
paſſioſe. Questi due primi ternari son per proemio del  
la sua oratione. El nel primo capta attenzione per la gra  
uita del colore rhetorico decto sententia: & anchora be  
niuentista dalla commiseratione: Nel secondo lo fa do  
cile Dipoi nel terzo comincia la narratione: la quale fa  
brieue: perche non ui pone chosa alcuna superflua: &  
dilicida: & aperta perche obserua lordine: & ufa parole  
aperte: Et uerisimile: perche dimostra esserui stati tutti e  
mezi che possino condurre a tal fine. Prima la lectura di  
chose amatorie: & di simili caso: laqual poteua etiam fare  
amare quegli che non amassino. Et ciaschuno itede che  
lexempli facilmente commuoue a fare el simile: Maxi  
mo quando ue la autorita di persone riputate: chome era  
Lancilotto: & gineura Dipoi perche eron soli: Et final  
mente sanza iſpecto. Queste commodita poteuon far  
peccare chi prima non ui fuſſi stato inclinato. perche co

Dichio intese quell'anime offense  
chinai el uifo: & tanto iſtenni basso.  
fin chel poeta mi disse che pense?  
Qu' andio risposi cominciai o laſſo  
quanti dolci pensier quanto diſio  
meno costoro al doloroso paſſo?  
Poi mi riuolsi alloro & parla io,  
& cominciai. Fräſca i tuoi martyri  
allachrimar mi fanno tristo & pio.  
Ma d'imi al tempo de dolci sospiri  
a che & come concedete amoře;  
che conoſcesti idubbi oſi diſiri?

Et quella a me ne ſu' maggior dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
ella miseria: & eio dal tuo doctore:  
Ma facconſcer la prima radice  
di nostro amor tu hai cotato affeto  
aro come colei che piange & dice  
Noi leggiauamo un giorno p' dilecto  
di Lancilotto come amor lo ſtrinſe  
ſoli erauamo: & ſa a alch' ſuſpecto  
Per piu ſiate gliocchi ci ſoſpinſe  
quella lectura: & ſcolorocci el uifo:  
ma ſolo un pucto fu quel che ciuife  
Qu' andio leggemo el diſiato riſo  
el ſer baciato da cotanto amantes:  
queſti che mai da me non ſie diuifo  
La boccha mi bacio tutto tremante  
Galeotto fu ellibro: & chi lo ſcriſſe  
quel giorno piu no' uieggiò itorno co' chi mimoua

Mentre che l'uno ſpirto queſto diſe  
l'altro piangea ſi che de pietade  
io ueni men choffi chomio moriſſe:  
Et caddi: chome corpo morto cade

medice el prouerbio A archa aperta giuſto ui pecca. Et  
queſto ſia in dimoſtratione dell'arte: Ma moralmente di  
moſtra che lotio le lezioni laſcie lexempli di chi ha fa  
to quello che uoglia far noi: Maxime ſe ehuomo d'u  
ſtoria: Et finalmente la commodita del luogo & del te  
po facile induce gliuomini a laſcio: & non conſeoſſo  
amore. **NOI LEGGIAVAMO** un giorno per dilecto. Legger per dilecto ſignifica eſſere in otio: Et  
peroche chi e occupato non cerca traſtutto: ma cerca expedire le ſuo facende. Adunque eron in otio.  
Et lotio inſieme con laſcio traſtutto genera la more carnale. Onde el petrarcha Et nato doto: & di laſci  
uia humana. Et Ouidio Otia ſi tollas periere cupidinis arcus: Et el terrentiano Menedemo al figuolo di  
moſtra: che lotio e quello che fa gliuomini cadere in laſciuia: come per loſoſto laſatifica: & loccupationi  
conferuono la caſta. Diqui luuenae: Prestabat caſtas humilis fortuna latinas Quedam nec uitius conti  
gi parua ſinebat. Tecta labor ſomnig breues & ueleri tuſco: Vexata duræque manus & proximus urbi  
Hannibal. **DILANCILLOTTO** come amor lo ſtrinſe. Era ne tempidi Danthe in prezo un libro chia  
matto dalla tauola ritonda: Nelquale e ſcripto che Lancilotto era innamorato di Gineura moglie del re  
Marco. Et Galeotto fu mezzano che li potelli congiungere. Adunque queſto libro: & chi lo ſcriſſe fu  
Marco. Et Galeotto fu mezzano che li potelli congiungere. Adunque queſto libro: & chi lo ſcriſſe fu  
Gineura. Fu adunque mezzano a noi Galeotto: cioè fu mezzano che li potelli congiungere. Adunque queſto libro: & chi lo ſcriſſe fu  
ellibro: perche ſoſte di leggere ellibro altro poter uamo traſfare & fu anchora mezzano chi lo ſcriſſe  
ſe: perche el ſoſte uertiſi ci conuifſo ad amare. **PER PIV** Fiate gliocchi ci ſoſpinſe quella lectura  
& ſcolorocci el uifo. Quella lectura ci ſoſpinſe gliocchi: perche leggendo choſe d'altri tali: quali defideraua  
mo in noi lungo guarda l'altro innanzi che fardifli di cominciare. **ET SCOLOROCCI** el niſo: cioè ci  
fei palidici: el quale colore proprio di giamant: Onde Ouidio Pallat omnis amans color eſt hic aptus  
amanti. Scolorocci el uifo pel ſubito: & gran trauaglio che ſentiu l'animo. **MA SOLO** un punto fu  
quel che ci uinſe. Imperoche quando giuengimo leggendo a quel paſſo doſe a Gineura fu grato eſſere  
baciata: & lui & io ci accordiamo a fare el ſimile. Et ſeguita. **QUESTI**: cioè Paolo. **CHE GIAMAII** da  
me non ſia diuifo: Per la ſententia già decta diſopra che dopo la morte ſingegno exercitare el medeſi  
mo peccato. **LA BOCCHA** mi bacio tutto tremante. Exprime per questo tremare la grande commo  
zione: la quale e nell'amante. **GALEOTTO** fu ellibro. i ellibro fu mezzano chome già e decto. **QUEL**  
**GIORNO** più non ui leggemo auante. Quasi dica fummo occupati in altro: & chon honeſtissime pa  
role accenna quello che fanza roſore non ſi puo dire apertamente: chome Terretio: Quid tum? Quid  
tum fatue. **MENTRE CHE** l'uno ſpirto: cioè Franceſca. l'altro: cioè paolo. **PIANGEA** a dimoſtrare  
che lui non era in minore pena. **SÌ CHE** Di pietade. & cetera: qui per queſta ſua compaſſione dimo  
ſtra quello medeſimo che di ſopra diremmo della ſensualità.

### CANTO SEXTO DE LA PRIMA CANTICA DI DANTHE.



**L**tornar de la mēte che ſi chiuse  
dinanzi a la pietà di due cognati:  
che di triftitia tutto mi confuſe  
nuovi tormēti: & nuovi tormēti  
mi ueggio itorno co' chi mimoua

Opo el peccato della luxuria conuenientem  
e pōe quello che da greci gaſtrimargia cioè fu  
eore & infania di uentre e nominato: & dalati  
ni e decto golofita. Ma per diſinire meglio q  
uo peccato: & quello del quale di ſopra e traſtato: la na  
tura uolendo: che gli animali durassino el tempo che eſ  
ſa preſcriue loro. Et che la ſpetie per ſuccelſione fuſſi im  
mortale poſe prima la uolupta nel mangiare: & nelbere  
Imperoche e ſiendo el corpo animato compoſto di que  
ſte quattro qualita: caldo. fecco. humid: & freddo: & co  
ſumando del continuo el caldo le parti humide & le ſec  
che: perirebbe in breuiſſimo ſpatio lanimale ſedimano  
in mano: non ſi ſubministratiſſi materia che ſuccedelli in  
luogo di quella che e perita. Adunque quando e dimi  
nuito nell'animale el ſecchio naſce un defiderio: & appre  
tito chiamato fame: per la quale appetiamo el cibo: el  
quale decto & finalito ſi conuertit in ſubſtantia del  
corpo: & ristoria le parti che manchauamo: Et quando  
e diminuito l'humido naſce la ſete: la quale appetice be  
re per ſupplire a lhumido conſumato. Eſiendo adunque  
neceſſario el mangiare: & el berre poſe la natura uolup  
ta nel cibo: & nel poto: accio che lanimale moſſo da tal  
uolupta ſia piu prone in mantenere la uita. Chi adun  
que per tale refectione: & ristoro piglia el cibo & el po  
to con debito interuallo di tempo: & in tanta quantita  
e iiiii

puerbio no  
tabile  
Moraltab  
la.

Legge p'di  
leto ſignifi  
ca eſſer mo  
tio.  
Petrarcha.  
Ouidio  
Terentio  
luuenae  
Otio fa cade  
rei peccato

Color de gla  
mani e pa  
lidita.

Codditione d  
amanti

Punificati el  
peccato del  
la gola in q  
ſto terzo  
cerchio  
Gastrimari  
gia. i. furor  
duiſtre go  
ſita.

Quato qua  
lita

Macharebe  
la natura &  
lhuo fe no  
mangialſi

Fame appre  
tito di cibo  
Sete aperito  
di bere

In qj che con  
ſite el pec  
cato dia go  
la.

Due uolupta  
di cibo & di  
cotoyo

In q̄l confiste  
peccato di  
copto.

Omni pec-  
cato e puni-  
to p'uo cō-  
trario  
Moralia

E cibi molti  
& tari ge-  
rono iūmi-  
ta uane

Hesiodo po-  
era greco  
Deicruis cer-  
boro.  
Chimera

Quel signi-  
ca cerboro

Iuuenale

Lattrare  
Allegoria q̄l  
fa el motto  
cibo.  
Proprieta de  
golosi

Proverbio d  
golosi

Profano scel-  
erato  
Impedisce la  
cōsiderazione  
la necessita  
de corpo di  
uere

che nō sia troppo: & in tal q̄lità che non sia nocuo. Et ha rispetto solamente alla necessità: non pecca: benche tale cibo o poto gli dia uolupta: Ma quello che non ha alchuno rispetto alla necessità: Ma cerca la uolupta: & si consue qui quella: o passa el modo: o più occupato che non si richiede in cercare savori soavi & exquisiti chostui peccata: & chiamasi golofo. Similmente la petie non durerebbe: perch' ogni animale viene a morte se mentre che sono in uita non generalissimo chi hauesse a succedere dopo loro temendo la natura che la negligetia o la fatica che è in nutrire: & alleuare e figliuoli non impedisce tale generazione pose la uolupta del coito. Adunque chi questo usa nō per cercare uolupta ma per generare figli uoli: & usalo quanto: quādo chome: & cōch si cuōiene non pecca: chi altriimenti pecca. Puniscono adiūque e golosi in questo tertio cerchio. Et dimostra el poeta: che tornando in se si uitrouro tra costoro. Et quanto l'onfornio essentiale pone conueniente pena: perch' ogni peccato debba esser punto col suo contrario. Adunque dove il piacere era stato in optimi uini: & suauissimi cibi: & in exquisite uiuande: la pena è freda: & grue pioggia: & aqua tinta in luogo di uini: & in luogo di cibi e grandine & neve. Et q̄nto al morale ognino intende: che le crapule: & le brieta fanno che dal capo discendono uarii homori: & catarri: e quali inducono a popplexie: & tremori: & frigidita de nerui: & stupore danimo. Et questo dinota per laer tenebroso: perch' inducono caligine: & obliuione nell'animo: equali humoris caduti al stomaco nō fanza sommo fetore si corrumpono. Et questo tutto genera dolore di capo: di stomaco: & fiachi: & gotiche fanno urlare gluomini come cani: Et uera sententia: & uulgata proverbio: che molti più nucci de la gola che la spada. **TREGOLA ET TQUALITA:** perch' nascono sempre simili effetti. Adunque mai nō glie noua: cioè non glie insuffitata: perch' sempre e quella pegola & qualita.



Erbero fiera. Scrive Hesiodo greco poeta: che cerbero fussi cane di plutone chon tre capi: figliuoli di Typhone gigante & decchi na serpente. Et de medesimi parenti uole che nacessi Ortho cane di Getione: & la chimera: aqua le hauea tre capi: uno di leone: uno di dragone: & uno di capra: Et noi dimostramo nelle allegorie di uirgilio: che cerbero si pone per la necessità del corpo che e cibo: poto: & somno: sanza le quali tre chose non puo uiuere la nimale. Adunque optimamente lha collocate in questo luogo Danthe: perch' nel cibo & poto consiste la golosita quando in quegli excediamo chome già e decto. **CERBERO** O feracruele & diuersa. Questo ferre ala fistole: & e crudele p la pēa che iferisce. **DIVERSA** da laltra fieri: ouero diuerfa: perch' hadiuerte bocche. **CRVDELE** Perche la golosita ogni chose consu ma Onde iouenale. **Quis n. te** dificiente crutmena: & crescente gula monet exitus: ære paterno Atq̄ rebus meritis in uentre: fanoris atq̄ argenti grauis: & pecorum agororum: capacem. Diuerfa: perch' nō sta contenta a un semplice cibo: ma cerca la diuerfa di quegli in terra: in mare: & in aria. **LATRA** latrare in lingua latina significa abbaiare. **GLOCCI** ha uermigli: quanto a la fisione pone gliocchi rosfi a dimostrarne lira de la fieras: imperoche ogni irato fa gliocchi rosfi. Et quanto a la allegoria dimostra che tale effecto fa el superfluo cibo: & maxime el uino. **LA BARBA VNCTA**: ilche proprio de giottoni: Per la barba una signica longardiglia di chi troppe saffolla nel diuorare: perch' non solo la boccha: ma tutto el uiso suggne. Il uentre largo: a dimostrarne la ingurgitatione del cibo. Onde el propheta: **Q uorum deus ueter est.** **VNGHIA TE** i mani: questo dinota la rapacita: & audita del cibo: perch' rapisce quello che diuora. **GR AFFIA** in goia: & disquatra. Pone innanzi a gliocchi la uoracita de golosi: & da laltra canto dimostra e tormenti che patifono gliuomini nel uirio de la gola: per quale caggio no in Varie malatia: Oue bisogna tagliare: & dar fuoco: & in molti modi stracciare el corpo. Et soggiugne che Vrlano a dimostrare uarii dolori. Onde interuene: che stomachi: fianchi: & gotti: & febri dan no gran dolori: Ma loro hanno in proverbio: **Vn boccone & due guai.** **DALVNDE** lai fanno a laltra scherno: cioè difensione. Dimostra che da la gola naice la malattia laquale induce el uolgerfi hora in su questo: & hora in su quel lato. **MISERI** profani: Profano in lingua latina significa procu: a: fanò: cioè on piccolo impedimento da allhuomo che la dirizza alla uita contemplativa: & alla inuestigatione delle chose diuine la necessità del corpo imperoche sanza el uusto: & sanza eccebi nō si puo mantenere la uita. Et dipoi interuene: che

**& chio mi uolga: & guati**  
Io sono alterzo cerchio de la pioua etherna maladecta fredda & greue regola: & qualita mai nō glie noua: Gladine grossa: acqua tincta: & neutre per laer tenebrolo si riuersa putela terra che questo riceue.

**Cerbeto fiera crudele: & diuersa**  
con tre gote caninamente latra sopra la gente che quiui e omersa: Gliocchi ha uermigli & la barba uita & el uatre large: & rigiate le mani. Catra: griffa li spiriti: & gioia: & disquatra: Vrari gli fa la pioggia chome cani de lun de lati fano a laltra schermo: uolgonsi spesso e miseri prophani.

quādo ciseorse cerbero el grā uermo. Le bocche apse & mostrocile le sanci, nō hauea mēbro che tenessi fermo.

El duca mio distese le sue spanne: prese la terra: & con pien le pugna la gitto dentro alle bramose canne. Qual e quel cāc chabbiādo agugna: & si racheta poi chel pasto mordē: che solo a diuorarlo itede & pugna. Cotai si fezion quelle faccie lorde de lo demonio cerbero chentrone lanime: si chesser uorebor sorde:

se: le quali sono tre chome dimostrammo: & dimostra la fame: & singendolo informa de cane non si par ed dalla natura canina: el quale quando appetiscese el cibo o e adirato tutti e membre comoue: **EL DV CA** mio: cioè la parte rationale per quietetare lapetto naturale prese la terra quanto più pote in abondantia: Imperoche distese le spanne sopra la terra: & poi le ricole stregendolo nelle pugna: due dinota per la terra cibi uili: & per amendue le pugna labbontantia di quegli perch' el corpo si debba pascere abbondantemente: ma di cibi uili: Et certo la natura se non e depravata dal costume e contenta al poco.

Onde Lucano. Dicite quam paruo liceat producere uitam: Et quantum natura petat: Et altrone.

Satis est populis fluuiisque cereisque: **GITOLLIA** Dentro alle canne bramose: Et questo denota che el cibo non si debba porgere alcupo se non quando e famelico: Et non sanza cagione lo gitto non in bocca: doue nel palato si gusta la suauita de cibi: Manelle canne de la gola alqual luogho poi che e uito el cibo: & el poto non da piu souauita alcuna. Adinotare che chi mangia per necessita: & non per golosita non e occupato in gustare: & asfaporare: Ma bastagli che lo stomaco riceua el cibo necessario: **VALE E Q** uel cane. Aguglia cerbero al cane: el quale abbaiendo per la fame: poiché ha preso el cibo saccheta: E certo lapento nostró quando el corpo ha riceuuto quanto g'ie di bisogno facilmente saqueta: & nell'uomo temperato piu non si chiede: **CHENTRONA:** dicefi intronare dal tronituro: cioè dal tuono ogni uolta che la uoce esigra: che oltra alludiri etiam si chome fossi un tuono offende el senso dellaudito. Imperoche esensi nostri son chon certa propotione alle chose sensibili: & uscendo de tale propotione le sensibili mancha el senso non fa luficio suo. Imperoche una tro po piccola uoce non eudita. Et se excede corrompe el senso. Onde dicono che quegli che sono due el nilo cade per lo simisurato strepito di quel fiume diuengono sordi: Hanno adunque otra alia tre pene anchor questa: che del continuo cerbero ghitruona: Et inuita anchora interuene che egli losi sono intronati: & excitati da quei uitio: & quanto più sempiono tanto più appetiscono. Et allegorica mente intendera: che chi uuole andare ala speculatione: chome ua Danthe e introntao de cerbero cioè e sbigottito da la cogitatione delle cose necessarie se non la quieta chome habbiamo detto.

**Q** uel cane. Aguglia cerbero al cane: el quale abbaiendo per la fame: poiché ha

prefo el cibo sacchetta: E certo lapento nostró quando el corpo ha riceuuto quanto g'ie di bisogno facilmente saqueta: & nell'uomo temperato piu non si chiede: **CHENTRONA:** dicefi intronare dal tronituro: cioè dal tuono ogni uolta che la uoce esigra: che oltra alludiri etiam si chome fossi un tuono offende el senso dellaudito. Imperoche esensi nostri son chon certa propotione alle chose sensibili: & uscendo de tale propotione le sensibili mancha el senso non fa luficio suo. Imperoche una tro po piccola uoce non eudita. Et se excede corrompe el senso. Onde dicono che quegli che sono due el nilo cade per lo simisurato strepito di quel fiume diuengono sordi: Hanno adunque otra alia tre pene anchor questa: che del continuo cerbero ghitruona: Et inuita anchora interuene che egli losi sono intronati: & excitati da quei uitio: & quanto più sempiono tanto più appetiscono. Et alle-

goricamente intendera: che chi uuole andare ala speculatione: chome ua Danthe e introntao de cerbero cioè e sbigottito da la cogitatione delle cose necessarie se non la quieta chome habbiamo de-

sto.

Noi passauan su per lombre chadōa lagrieue pioggia: & ponauā le piante sopra lor uanita: che par per sona.

Elle giacen per terra tutte quante fuor chuna cha fed: & si leuo rapto: che la ci uide passar si dauante.

Otu che se p q esto inferno tracto mi di se riconoscimi se sai tu fusti prima chio disfacto facto.

Et io allei langechia che tu hai forse ti tira fuor della mia mente;

siche non parchio ti uedesli mai: Ma dimmi chi tu sei: chen si dolente

luogo se in issa: & hai si facta pena: che saltra e magior nulla e più spiacie

Eguita el uiaggio finito daliu. Et benche habbia a trattare dell'anime: le quale perch' sono incorporee non possono cadere: ne in uiso: ne in auditio: ne in tacto: ne in altro senso corporeo.

Niente dimeno e necessario fingerle in modo: che si ueghiano: & odino. Ilche & facile si concede al poeta. Eta anchora uogliono molti che possino pigliare corpo aereo: el quale non obstante che ceda altacto: come i uerbi gratia una nuola pure si uede: & forma uoce la quale sode. Onde dice che calauano lombre: le quali quanto al tacto eron chose uana. Ma quanto aluedere paruon persone. Che cosi finge Virgilio quando dice. Ter conatus ibi collo dare brachia circum. Ter frusta compresa manus effugit imago. **PERSONE:** ci oce haomini: che chossi diciamo in nostra lingua. Ben che in latino habbia altra significatione. **CHE ADO NA:** che raguna & congrega. Et finge questo: perch' la gran pioggia fa communemente ragunare molti in sie me: perch' lun p laltra meglio si difende. Pone egolofi giacere p terra: perch' nessuno uitio fa lhuomo priuale: & piu iclinito ale chose terrene. Ellibidioso ama lhuomo

Virgilio. Geny,

Golosi starci terra Nessuno uitio, fa lhuomo piu uile che la gola.



On piccolo impedimento da allhuomo che la dirizza alla uita contemplativa: & alla inuestigatione delle chose diuine la necessità del corpo imperoche sanza el uusto: & sanza eccebi nō si puo mantenere la uita. Et dipoi interuene: che

benche in quello ami la piu parte. Linuido si muoue per chofsi magiori. Lauaro per richeze: le quali son no instrumento a molte cose. Tutti pecano: & hanno l'animo occupato in chofsa uile. Ma el suggesto del goloso e chofsa uilissima: perchc el suo sommo bene e nel uentre: & diuene molto piu simile alla pecora: che al huomo. Onde Virgilio a Danthe. cioè la ragione & l'appetito obsequente alla ragione calcano tanto uili huomini equali per la effigie paiono huomini. Ma non sono pche non ritengono altro huomo: ie non leffigie & imagine corporea. Et la ragone & la uirtut: la qual sola ci fa huomini non e in loro. Onde ne costumi sono bestie: perchc sono obedienti al uentre uirtute. Ilche chome dice Salustio e proprio delle bestie. Et certo si puo dire tanpo: & altutto uoto colui il quale

**La uirtu sola  
fa ihō esser  
homo.  
Salustio**

Morale.  
Inferno  
In gioue  
piu puo  
petito e  
ragion

Ragione.  
La golla di  
forma lai  
Vitio di go  
emagior  
poueretie  
ne richi  
Iuuenale  
Vitio di sup  
bia emagi  
re ma la g  
la dispiac  
piu:

Vitupation  
diuidia di  
réze. & fu  
citadini  
Imitation de  
Virgilio.

**Giouáni bo  
taccio in cé  
to nouelle**

Purgation &  
defensiō d.  
poeta.da i.  
detractori.

**I**nduce Ciaccho a uituperare la inuidia: la qua le in que tempi regnava nella nostra rep. Per che tacitamente tolle referire: che el suo exilio non procedeva da suoi manchamenti. Ma da inuidia de gli aduersarii. **CHE GIA** Trabocca el faccho Nela uita serena. Imita Virgilio: el quale induce que gli: fono nell'infirno sempre laudare la uita: chome qui. **Quos dulcis uite exortes & ab ubere raptos Abstulit atra dies funerisque immersit acerbo.** Et certo chome la uita humana a comparazione de celesti spiriti si puo chiamar misera: chossi aguagliandola a luoghi inferni fa reputata felice. Oueramente disse **NELA** uita serena: perche ne suoi tempi era affai tranquillo stato infiré ze quale al presente era perturbatissimo. **MI CHIA** MASTI ciaccho. Ciaccho in lingua fiorentina significa porcho: & perche questo animale è nato solamente per ingraffare: & empire el uentre: interuenne che chostui da suoi cittadini fu chossi denominato. Dicono che fu uomo affai eloquente: & pieno durbanita: & dimotti: & di facetie: & di suauissima conuerzione: & non imprudente: & nell'altra chose degno d'essere amato. Ma tanto seruo della gola: che in breve tempo consumate le sue substanzie: chome Histrione & Parassito frequentaua le chiese de potenti: & con sue facetie & motti uccellaua a buon bocconi. Di chostui fa mentione lo iannni boccaccio nella nona giornata: & nella nouella di Lauretta: & dimostra chome destramente & con ingegno si uendico del biò dello. **CETIO ANIMA** trista non son sola. Vergognasi comunemente ogni goloso di simile uitio. Ma scuafasi allegando hauere in quello compagni.

**M**olti pare cosa absorda che'l poeta induca a parlare di gran cose un huomo di si basso stato: & diegli la divinazione delle cose future. Ma chi considera longegno di questo uedra che come anchora dimostra el boccaccio fu huomo di non piccola prudenza: la quale prima era in lui naturale. Di poi facrebbe assai per lungha pratiche: Et per assidua consuetudine: & familiarita che hebbe con tutti e cittadini differenze cosi dura parte come dural tra informa che cognoscea l'ambitione: e desiderio: &

Et quelli a me dopo lungha tentione  
couserano al saggue; & la pte seluagia  
cacciera la ltra con molta offensione  
Appresso poi c'ouie che questo cagia  
infra tre soli; & che la ltra sormonti;  
cola forza di tal che teste piaggia.  
Alte terra lungho tempo le fronti  
tenendo l'altro sotto graui pesi  
come che di cio piaga o che nadoti.  
Giusti son due & non ui sono intesi  
superbia & inuidia & auaritia sono  
le tre fauille channo e cuori acceci;

TV SAI Perche dubita se edanati hanno cognitio[n]e del futuro. Ma di q[uo]d dira piu a pieno nel decio cato. ¶ ET EGLI AD ME. Risponde per ordine ciacco. & prima alla prima parte. Alla dichiaratione delle quali parole e da notare: che essendo la rep[ublica] firentina nel trecentissimo anno sopra a mille in somma reputazione: & opulentia: & in serena tranquillita: chome e molte altre cit[e] e interuenuto adiutenne che la troppa prosperita partori grauissima discordia. El pessimo sente della quale: chome di molte altre uenne da Pistoia. Impero che la famiglia de cancellieri in quella allhora potentissima per infelita discordia si di uisi in due parti: questa decta de neri: quella di bianchi: & occupato tutta quella la cit[e]: & eluoghi allei uicini penetra in Firenze. Erano in quelli tempi edonati & ecerchi famiglie: & assai uicine: & di potenzi quasi pari. E cerci eron potenti di recchezze: equali b[ea]che fuffino nuovi nella cit[e]: perché pocho auati erano uenuti dacone luogo in ualdisse e gli faceuono arroganti: & conciliauogli gran fauore di p[er]be. Edonati quanto erono uinti di richeze tanto uinceuon dantichita di sangue: & eron molto stimati per le uirtu di misser corso capo di quella chasa: & el chui nome era per tutta litalia celebrato. Ma qualis folse ti alla pieble: chome se addirizansino lanimo a uita piu tosto tirannica: che ciuile: ilche faceua che ecerchi chome piu populari fuffino piu amati dal popolo. Fu adunque capo de bianchi misser Vieri de cerci. Et de Neri messer corso donati. Et apparechiandosi graue calamita alla cit[e] per tal diuisione tento. Boni fatio pontifice octauo persuadere a messer Vieri: che si reconciliasse con messer Corfo. Ma lui o perche chossi uolestino gladiuersi fati della nostra rep[ublica]. O perche nel cataluani potessi piu la perturbatione: che la ragione non fu obsequente. Ma disse non uoler fare pace: perche non haueua guerra. Ne lungho tempo dipoi nascenti contentioni tra aliquanti delluna & dell'altra parte aun ballo fu tagliato el naso a Rico uerino de cerci. Dipoi uedendosi in graue pericolio messer Corfo tento che Bonifacio pontifice mandasssi in Firenze uno della chafa di franzia: el quale toglissi il governo della rep[ublica] a cerci: & a gliuionimi popolari. Diche si concito tanta indegnazione: che con molti suoi fauitori fu mandato in exilio. Mano tolse la fortuna la prudenza & lanimo a Corfo. Ma sempre aiutandosi francamente infiembi con Geri degli spini persua fono a Bonifacio: che chiamansi in Italia Carlo sanza terra fratello di Philippo bello re di francia. El quale non molto tempo dipoi fe morire Bonifacio Et fe passare Carlo sanza terra. Vene chostui sotto specie di poffare li cuiuli discordie: & di poi paſſare contro a Siliciani in aiuto di Carlo secondo. Hauendo adunque dato benigna ripofsa a legati firentini: & dimoſtrando uenire per pacificare quella rep[ublica] fu honorabilmente ricevuto nella cit[e]: & chon iuramento che conferuarebbe la tra qualita di quella gli fu conceduto somma auorita di comporre ogni controuerſia. Ma lanimo auarogia corrotto dalle pecunie di messer Musatto franzese cauagliere fiorentino: el quale a sue spese lhaueua condotto in Italia stimando piu loro che la fede abbandono la caufa commune: & tutto uolto a fauori di messer Corfo quello ridusse nella cit[e] con molte suoi amici. Onde ebianchi furono con gran loro calamita oppresſi: Et benche el cardinale Maſeo da aqua ſparta ueniffi in Firenze: & rappacificatiſſi inſie me ambe le parti: Nientedimeno eneri quali eron piu potenti non patiron che abianchi haueſſino alcuna portione nel governo della cit[e]: Elcardinale ſene parti adirato. Ilperche tal p[re]ce duro poco. Perche Simone figuolo di messer Corfo uicife messer Niccol[o] de cerci: benche prima dalui fuſſi fatto ferito. Et finalmente alchuni huomin exellentissima della parte biancha effendo citati in giudicio: & temendo comparire fuggirono parte a Pisa: & parte Arezo. Dueſ faccoltarono a fiorentini ghibellini allhora ribelli: Et in queſto numero fu el noſtro poeta chome dimoſtrano nella uita ſua. Et Carlo cōſtico eloro beni. Ho diſcorſo di molte cheſte poche no[n] per narrare hitoria: ma per aprire la ſententia del teſto. Adūque dice. ¶ DAPO LVNGHA tētione cioè lugha cōtentione. ¶ VERANNO alſanguine: cioè a uccisiōe chome he docto. ¶ ET LA parte ſelugghia: cioè la parte biancha: della q[ue]le erano capo ecerchi huomin nuovi nella cit[e]: & pocho tempo auati uenuti dacone: & de bolchi di ualdisse Onde nel xvi del paradiſo dice. Sarieno ecerchi nel priuer dacone. ¶ CHE Questa caggia: cioè ebiachi. ¶ INFRA tre

Tre spetie dà soli: infra tre anni solari. Et benche elatini dicono Tres soles, i. tres dies. Nientedimeno el poeta disse tre soli per tre anni solari: imperoche glantichi posono tre spetie d'anno. Lunare che e da una congiuntione della luna ch' sole infino all'altra. Et questo spatio e digiorne alquante hore meno che trenta. Perche sta in ciascuno segno due giorni: & sei hore. & due terzi dhora. Perche in giorni uentiseppe: & hore octo ritorna. Onde era partita dal sole: ma ghe el sole e ita in quel tempo più diuinitiseppe gradi dui segno con summa el reflo isino che lo rigiugne: e c'ò lui si cogiugne. El secundo anno e Solare: cioè quado el sole ha fatto la revolutio sua p' tutti edodeci segi di zodiaco: la quale e di trecento sexatique giorni: & hore sei: & la cete si ma parte dunhora. Et di qsto istede el poeta: & c'omunamete dicédo si anno tinte de di qsto. Perche el cor so fare tuti etepi. El terzo anno e decto da glastrologi anno grande: che e quado finiti tutti ecorsi el so le c'ò tutti gli altri pianeti ricominciono ecorsi da un medesimo segno. El qle spatio b'che uarie sieno state loppinioni comunamete dicono essere de tritase miglia d'ani. CONLA forza di tale che teste piaggia. Piaggiare e starsi di mezo: p'che piaggiare diciamo di chi ua piaggia: piaggia qsi fra mare & terra. Que ranente piaggia: cioè nò ha anchora dato le uele al ueto: ma stia i spiaggia: & nò e mosso: & intede di Carlo sanza terra: come habbiamo decto. TERRA Alta la fronte. Viuera in grande stato. LVNGHO TEMPO: Maxime isino alla uiolenta morte di messer corso: della quale si dira nel ungesimo quarto del purgatorio. NAGONTI: cioè nahabi onta: cioè dispecto. GIVSTI SONO DVE. Disse frate Guido del carmine nel comento: el qle fece sopra uinti septe capitoli di questo libro: che queste due erono Danthe: & messer Guido caualcati. Alquati intedono che edue giusti sien legge diuina & humana: & qstis nti sono istei si dica: che le legge diuine humane sono bene ordinate i firenze: Ma nò sono istei: p'che nò sono obseruate. ET NON VI sono istei: p'che nò e dato fede a lor cofigli. SVPERBIA & inuidia & avaritia: Nò pare uerisimile: cheanza gradiissime cagioni uno stato florètissimo: come era qlo della nostra rep. In quelli tempi corroborato da gradiissime ricchezze: che erono nella citta: & i publico: & i priuato: & da nò picola reputazione: & da auctorita che era di quella p' tutta Italia: hauesse a cadere i tata calamita. Il pche pone le ragioni: che hanno a effere: dalle qli poi procede s' di cordia: & come scriuì Salustio. Cordia parue res crescent Discordia etia maxima dilabuitur. Le cagioni della futura discordia dice este: re tre tutti. Superbia. inuidia: & avaritia. NE e uitio che piu susciti discordia ne popoli che qsti tre. Nascere la discordia rimossa la equabilita: il che aduenne quando exaptadini uogliono superchiare: & qsto naece o guolare piu honore che nò gli tocca: ilche e superbia & ambitione. O p' uolere diuertire ricchezze iuista mète: & uedere emigistrati: & eguidiciti: & p' questo rapiscono dal publico & dal priuato: ilche niente al tro e che avaritia. O p' dolori del bene d'altri: el qle nò gli noce. Onde naece inuidia: il pche si conclude: che ogni uolache ecitudini nella loro rep. non appetirano piu honore: & piu commodo: & utile che p'istica lhonesta: & non haranno inuidia a quegli: che meritamente sono honorati sempre uiueranno in suo concordia: Ne puo nocere alcuna potentia externa alla citta unita. Ma della superbia. avaritia: & inuidia diremo ne propri luoghi. QuESTE SON le tre fauille: impoche chome la fauilla e feme a' ogni gran fuoco: ch'ossi questi uitii sono feme alla discordia. ECVORI acceci: perche ogni cupidita e ardore danimo.

**H**Aue già posto fine alluso suo cioe al suo sermone. LACRIMABILE: cioè degno di lacrime & di compassione annuntiando tante calamita alla patria: Ma danthe haue' do inteso ingenera del rep. desiderava intendere in particolare di questi citadini: equali nel governo ciuile ero' no stati di grande animo: & prudentia. ma chome nella uita demortali interuenie alla maggior parte. che ch' le grandi uituperationi erono accompagnati gran uitio: ch'ossi in costoro fu offuscata la chiara luce da obscura tenebre: ilche facea el poeta ambiguo quale hauesse potuto piu o la uitu in eleuare al cielo: o el uitio in deprimergli allonfero: & moralmente dubitaua examinata: ogni opera de la uita loro: qual fuisse piu o el merito: o la laude o la uituperatione: come uerbi gratia uolendo noi giudicare di Cefare: Examinero in lui da una parte somma clementia somma liberalita: Doctrina non mediocre: Eloquentia mirabile: Animo inuicto: disciplina militare excellentissima. Dalaltra parte ambitione per laquelle feco forza alla patria: & confrinsela a portare el giro. Et intale examina: faremo dubii qual sia magiore in questo huomo o la uitu: o el uitio. La laude: o la uituperatione. Et questa mi pare la uera sententia del texto. Ne approvuo loppinione di quegli: equali di opinione. affermão che el poeta parli hironico: & che iuero iteda

Qui pose fine allachrimabil sono: & io a lui anchor uo che minsegni: & che di piu parlar mi faccia dono. Farinata. Teghiaio: che fur si degni. Iacopo rustichuci Arigo: el mosca & gli altri: chal b'far posor gliegigi. L'imi que sono & fa chio gli consca che gran disio mi stringe di sapere sel ciel gladdolce o l'infeno glattosca. I quegli eson tra lanime piu nere diuise se colpe gli graua al fondo se tanto scendi lai potra uedere. Ma quando tu sarai tornato almôdo preghoti chala m'ete altrui m'rechi piu non ti dico & piu nò ti rispôdo. Glidriti occhi torse allhora i biechi guardomi u' poco & pi' chio latesta chade ch'essa alpar de gli altri ciechi

che i loro füssino sommi uitii sanza alcuna uirtu. Ilche si puo cosutare nò solamente p' le parole de prese ti ternarii: Ma anchora p' qlo che dira disotto. Impoche di messer farinata de gluberti fara metione nel decimo capitolo: & di messer Teggiaio admirari & di messere Iacopo rusticucci. xvi. ARRIGO fu nobile caualiere de fifanti famiglia antica: & honorata. Del Mosca laberti fara metione nel capitolo. xxviii. Et allhora piu distcamete narraremo della uita: & de choftumi loro. CHE FVR Si degn: Chome qsi si dolga. che effendo stati si celebri p' leloro gradi uirtu. Ni'etedimeno eutii: eq'li haueuono alonc'etro lha uessino afare dubitare. CHA Bene operare pofon glingegni. Quasi dica: che lacume dellongegno naturale uolono a opere laudabil. Mostra desiderare di cognoscere el fine loro: p'che naturalmente ogni buon desidera che gliuomini ornati di uitii si cocluchino a felice porto: b'che i loro conoschino de uitii. SEL CIEI. ghadole: Perche la beatitudine de suauita & dolceza: Et lo iferno cotiene inse foma miseria la quale e tale ueleno allanima che beche sia imortale pure si puo dire che chome tosco luccida priuado: la del c'ospetto di dio elqle e uita. Tosco diciamo i fiorietino da qlo che elatini dicono Toxici: & pigliala. Ma toxici p'ppri e qlo che si fa dell'albero taxo: elqle noi chiamiamo naso. Risponde ciascuno p'ogni ueleno: Ma toxici p'ppri e qlo che si fa dell'albero taxo: elqle noi chiamiamo naso. Risponde ciascuno che qstis sono di sotto trallanime piu nere coe dannati i luogo più obliquo: & e imitatione di Virgilio: elqle uolendo dire Daphnis effere anima celeste Dixe. Caducus in suetum miratur limen olimpi. Se aduero: que qgli del cielo sono caduti: qgli del inferno sono neri. Preterea caddio li pone p'puro: & imaculato & nero per loppoiso. Onde louenale Qui migra i cädida uertunt: Et Horatio Hic niger est hunc tu romane cauteo: Al dolce modo: cioè alluogho dove habitano gliuomini: elqle chiamma dolce p'che i qlo poteva adempir esuoi carnali desideri: eq'li lanimo coquinato di uitii si tira feco. Ueramente disse dolce accostamento dell' inferno. Nel qle chi e uolenteri uorrebbe tornare alle fatiche: leq'li si portaua i uitii. On de Virgilio Qu' uellent & here i' alto nuc & pauperem & duros perferre labores. Et p'rieghalo: che lo matenghi memoria a dimostrare che etia qgli che sono i' simo stato: & dannati dabbomine uolunti di siderano fama. Preterea era i luogho ciacco che ni'et' altro poteva chiedere. GLOCCHI Diritti in bieci. Biechi p'corruptione deriuia da obliquo: che uolo dire chosa posta a traerlo. Ne altro dimostra el suo raguardare aqsto modo se nò che co'dolore a un medesimo tempo p'faua: & alle passate uolupta: & alle presenti pene: & poi da disperatione commosso si gitto a giacere.



Vol dimostrare che lanime dannate han a starre i qle medesimo stato i che sono poste i' fino al ultim' giudicio se già p' diuina uolota nò si di pone si altrimeti. PIV NON SI DESTA: qua si dica piu nò si leuera. DI Qu'A dal tuon dell'agelica tr'ba: cioè di q' dal giudicio: el qle tutt' le lanime faranno citate dalla tr'ba agelica. L'OR NEMICA POTESTA: El figuolo di dio: el qle ha l'oma potesta: & inimico appicatori: & i quel tempo: p'che han a ripigliare elor corpi: anderon a ripigliare sua carne & sua figura udira quel che i' eterno rimbomba. Si trapassammo per soza mistura dell'obre & della pioggia apassi lenti tocando un pocho la uita futura. Iogli diss' maestro esti tormenti cresceranne dopo la sententia o fien minori o saran si nocenti

Porphyrio Platone non torneranno a mali del mondo lanime. Crede adunque la christiana fede che tuttigliuomini nel gran giudicio hanno a resuscitare ripigliando ciascuno il suo corpo. Ilperche sono riprouati Hymeneo: & Philetos: che intendeno la refusione non corporale: ma spirituale quando lanime risuscita dal peccato. Ma Paolo a chorinthii dimostra che habbia a essere corporale dicendo Oportet corruptibile hoc induere incorruptionem: & mortale hoc induere immortalitatem. Ma questo corporeo ruptibile: & mortale el corpo Adunque lui refusitera & sera q'li medesimo corpo ch' lasciamo nella morte: & nò altro. Onde lob idumeo disse uidebo deū saluatorē meū icarne mea. i. nella carne ch' haueuo inaz'i lob idumeo.

Messer arigho. Molca lamberti. Omgn' desi dera glioni ni uirtuosi si coduchio a felice por te beche in Iorsien uitii. Tosico:taxo. Imitatione di Virgilio. Candido prato. Iuuenale. oratio.

State dellaie i final di dì giudicio.

T'ba a t'ube La refusio ne de cor pi eaffirma ta tam da theologi q si da gentili Maghi iper side. Platone & porfirio Magne & be le tentie di philoso phi

Opini chri stanorum. Hymeneo fi lecto.

Paulo apo stolo

Incerte cose  
pari incerte  
cose disparti  
farano le re-  
surectione  
de däpnati  
& de beati.  
  
Paulus apo-  
stolo  
Thomas co-  
tra gentiles  
  
qualità del cor-  
po beato &  
sue dote  
  
Laia partici-  
para la bô-  
ta diuina co-  
el corpo  
  
qualità de re  
surgentì  
quato e misce  
ro eser laia  
su'iesta al  
peccato ma-  
xie di gola  
Cibo dellaia  
  
Imitatò di  
Virgilio:  
  
Respōsione:  
di virgilio.

alla morte. Ipse & non aliis. i. nō con altro corpo: che quello che haueuo prima. Niétemmeno in alcune chose altrimenti risuscita el peccatore che el beato. In alcune altre fàra pari resurectione. Imperoche nel dannato pche cōviene che ecorpi sieno proportionati allanima: & lanime de dannati: bēche la natura lo ro sia buona: pche è creata da dio. Niétemmeno haranno la loro volunta disordinata. Risulciteranno ecorpi loro in quāto che la natura dell'anima e buona risulciteranno iteri: & in eta pfecta sanza mācamento: elqle prima hauefūno hauuto o da natura o da ifernita. Onde Paolo a corinthi Mortui refurgēt incorrupti: Ma i quāto che la volunta e rebelle da dio & allui aduersa ecorpi nō faranno spirituali come subiecti allo spirito. Ne abili & dextri & eq̄li possino seruire allanima sanza difficulta. Ma faranno gravi & ifopportabili allanima & passibili bēche icorruptibili chome lanime loro che hāno tornēto p̄ esser priuate dalla diuina luce. Saranno obscuri & tenebrosi come le loro anime sono priuate dell'ultima diuina. Et qfio dinota Paul lo quādo dice a corinthi: quod omnes resurgemus fed nō omnes immutabimur. Et pche pare ip̄ossibile che un corpo esere passibile che nō sia corruptibile egrediamēte qfia qfione soluta dalo aquinat nel fi bro cōtra gētēs chofia certamēte degna desferre udita: Ma nō posso i si angusto & stretto liegho tante cose porre. Ma chome ecorpi de glorificati faranno elecati sopra ecorpi celesti: chofia i qgli dānate debita mēte faranno destruci: & spinti nel piu basso. Onde nel psalmio Veniat mors super eos: & descendant i feri num inuictes: & nell'apocalyp̄i scripto quod diabolus qui seducebat eos missus est i stagni ignis: & fulfi ris: & bestie ubi & Pseudo prophete cruciabūtur die ac nocte in secula seculog. Hāde ecorpi de dānati. Veggiamo qgli faranno qgli de glorificati. quefti uederemo altutto subiecti allanima: & p la clarità di qgli che è elevata ala uisione diuina acquifera el corpo: che anchora lui fā ripieno di luce: laqle ridoderà i lui dallo splēdore della uita. Il pche Paolo a corinthi Seminatur corpus i gñobilitate surget i gloria: qia corpus nostrū nūc est opacū. Tūc erit clarū: quefto dimostra Matheo: o piu tosto ep̄la uerita per Matheo dicēte seminatur corpus i infirmitate surget i uituita. Adiūque al presente nō puo el corpo fatigare ala uelocità: & leuita della lanima. Ma potera allhora. Di qui la sapientia nel terzo de giusti. quod tāquā sc̄ifile i arideto discurret. Nefusta deformata fāra i qfli ecorpi: & tērāno esensi nelle delectationi fecōdo che hāno repugnaro allo stato della corruptione. Et chome lanima beata participa i somamēte la bonita diuina: qto partice la natura sua: Chofia el corpo di tale anima participa qto alii e possibile le sue proprieità nella pspicuita de sensi: & nell'ordinatione de ecorpi appetiti: & i ogni pfectio de natura. questo mosse el de & appostolo nel medesimo luogo che diceſi: Seminatur corpus animalē surget corpus i spirituale: nō p che sia allhora spirito: ma fā subiecto allo spirito. Chome adiūque la gloria nellaqle lanima humana e eleuata excede la natural uituita de gli spiriti celesti: Chofia la gloria de corpi resuscitati excede la natural pfectio de ecorpi celesti. iforma che faranno piu lucidi: piu i passibili: piu dextri: & apti & agili: che qgli. Ma e comune a boni & ai rei che ecorpi loro nō inuechino & nō fia lor mistro diciapari niétemmeno possono chome si legge degliagioli & di Christo. Risuficitara maschio & femina co prouti lessi nō pche fahabbino a uafare. Ma pche el corpo sia pfecto. Risuficitara nell'eta di Christo: pche e pfecta: cōciofia che latrē età fonerano qfia parola i etherno: i pcoche dira. Andate maladecti nel fuoco etherno. I PER forza mixta Impoche bructa cosa era ueder qfli anime riuite i qfli acqua lorda come el porco nel bragho. Et p qfli uiuole exprimere qfia cosa faida cōsiderare lanima humana nata alla cōte platiōne: & cognitione delle grācole lasciarli tato uicere dalla gola: che sinuolga come bructo corpo nelle uolupta de cibi corporali corruptibili: & putridi esendo el cibo suo cognitione: & doctrina: Impoche chome el corpo cōpo sto di quattro elemēti si nutrice de cibi facti della famile cōpositione chofia lanimo icorporeo si nutrice di chose icorporee. I APASSI fāti: Ilche dimostra cogitatione pche chi ecogitabūdo una lētamēte: & i pef so si ferma. Expresso adiūque qfia Virgilio pone i Enea: & Achate: Cui fidus Achates lit comes: & paribus curis uestigia figit. I TOCCANDO un poco la uita futura. ragionando Benche con breuita di paro le della uita: che fāra dopo ultimo giudicio. El ragionamento era: che Danthe dimanda se le pene de dāni hāno a effere maggiori: o minori: o pati dopo el giudicio.

**A**uendo inteso la dimanda Rispōnde: che se intendera bene philosophia della quale lui fa professione cognoscera: che ogni chose sente piu el bene el male: quando e in sua pfectio: che quando e imperfetto. Chome uerbigratio: tia el senso uisivo conosce meglio ecolori: quando tale senso e perfetto: che quando ha alcuno manchamento. Adunque effendo l'uomo composto danimo: & di corpo fāra allhora naturalmente perfetto quando el corpo fāra ricongiunto con lanima. parla adiūque di questa perfectione naturale nella quale etiam edannati faranno doppo el giudicio. Et non dun'altra perfectione: la qual non e naturale all'uomo. Ma e conceduta da diuina clementia: nō a tutti ma solo a saluati. Egli dai

Et egli a me ritorna a tua scientia  
che uuo quanto la cosa e piu pfecta  
piu senta el bene & chofia la dolietia  
Tutto che questa gente maladecta  
in uera perfectione già mai nō uada  
di la piu che di qua esere aspecta  
Noi aggirāmo i torni a quella strada  
parlando piu affai chio non ridicolo

uenimo al puncto doue si digrada  
Quui trouiamo Pluto el grā nimico

la glorificatione hāno quattro doni. Agilita Sottilita. Clarita. & ip̄ossibilita: dequali habbiamo d'opra de eto: Et pero sobgiunge. I VVTTO CHE QuESTA gente maladecta in uera perfectione già mai non uada. Perche chōe ho declo qfia pfectio sopra naturale e solo de saluati: & ordina el texto chofia C T V T O cioè ben che. I QuESTA gete maledicta: cioè dannata. I NON uadi mai i uera pfectio: cioè in quella soprnatuale: che cōtiene equato già declo domi. Niétemmeno a pfecta essere più perfecta di la: cioè dopo el giudicio. perchē almanco hara quella naturale. I CHE DI QuA: cioè innanzi al giudicio doue non ha nela naturale nela soprnatuale. Dipoi conclude el capitolo Dimostrando che parti di ciacco fequitorno la frada laqua le era circulare: & tonda. Et circuirono tutto qfli gohodoue ero no puniti egolosi. Ilche significa moralmente: che inquesto uito contemplorono diligentemente eluoto da ogni parte. I VENIMMO AL puncto Doue si digrada: cioè due si discende. Imperoche finge che sempre del piu largho cerchio si fonda nel piu stretto. Et in uero quanto piu graue e el uito tanto piu di scende al baso: & piu fallontana dal cielo. I IVI: cioè nel principio del altro cerchio. I TROVAMO PLVTO el gran nimico. Del quale diremo nel sequente capitolo.

## CANTO SEPTIMO DE LA PRIMA CANTICA DIDANTHE.

N questo septimo capitolo pone lautoſ el quarto cerchio: & questo diuide i due parti. Et nella prima pone le pene de glauari: & de prodigi: & nella secōda quelle de glauaci: & accidiosi. Et nellentrata del cerchio finge essere Plutone demonio quasi custode: & signore de questo cerchio. Laquel fictione accio che meglio si poſla interpretare cirricordemone chome ghantichi poeti disſo no Plutone essere figuolo di Saturno: & Rhea: & re dell'inferno. Furono quattro figuoli di Saturno: che dinotano quattro elemēti: loue il fuoco: lunone laria. Neptuno lacua. Plutone la terra. Per Saturno intendono el tēpo: & fingono che si magiasfi tuti gli altri fuoi figuoli e excepti questi quattro: perchē el tēpo ogni chofo cōsumo excepto che gleiemēti. Adonque esiendo Pluto ne per lo elemēto della terra Vogliono che anchora sia dio dele riccheze: perchē cōioche gli uomini in cerchio no di riccheze sono o fotto terra chome ueggiamo ogi n maniera di metalli: & ogni caua di pietre preciöfe. Ueraniente naicano dela terra: chome sono biade fructi & animali. Et per la medesima ragione lo fano dio delonferno: pche la terra e la piu basia parte del mōdo: & plutone. i. riccheze sempre tirono lanimo humano alle chose willi: & basse. Et uogliono che habbi in inferno la sua cīta chiamata Ditte: nella qle secōdo Virgilio nō puo entraſ huomo giusto: pche nō puo esser giusto chi e cupido di riccheze. Ne me ūcognito: che Plutone si piglia anchora i molte altre significationi: & maxime p la uirtute: che el sole ifton de dentro alla terra: p la qual nō solamente chome pone tutte lherbe: & glalberi. Ma anchora lamecetima uirtut crea nella terra oro argento: & tutti ghalteri metalli & gioie. Il pche anchora p qfia cagione e idio delle riccheze. Cōuenientemente adiūque el poeta nostro lo prepone alluogo dove i oponi puniti glauari. Perche auaritia nō e altro: che immoderata cupidita di poſſedēt. Ne laanza cagion lo chianio nella fine del precedēte cōto gran nimico. Perche sanza fallo troppo infesta: & molesta la generatice humana. Lauaritia fuscita: & cōmoiuē discordia tra cōgiunti di sangue damicitia: & di patria. Lauaritia produce i gulfūtia: dal le qfli sexitan tumuli: sedicomi: & guerre ciuili. Lauaritia e cagio de le guerre externe. Lauaritia riepi le mare de pyrate: & di corsali: & le strade di ladroni. Lauaritia produce nella cīta Furti: homicidi: ue leni: piuri: falli: testimonij: iudicii: corrotti. Finalmēte fa el padre della famiglia crudele inimico alla moglie: & a figuoli: & a se medesimo: pche p pauro di nō cōsumare el ragunato deſraudato delle chose necessarie se & tutta la famiglia. Vnde le leggi emagistrati. Vnde la pudicitia: & la castità. Il pche e grande inimico Plutone. Et certo farebbe grande tranquilita negli uomini. & e uiuerebbesi i ppetua pace se ciachio stessi cōtēto al suo: & aquāto ci domāda el naturale bisogno: elqle e pocho: & sanza difficulta faqsta. Significādo adiūque Plutone le riccheze mettamēte lopōe el poeta signor di luogo: doue si puniti: glauari & cōdigli: egli due uitii nō hāno altro ūfigetto: che le riccheze. E el diauolo di qfli luogo Plutō: cioè qgli egli ū qui puniti hāno peccato nelle riccheze. Lūo tenēdo tropo. L'altro spargēdo tropo. Ilche accio che finēda meglio ricordaci ch' tute le uirtut morali coſitano nō solamente nel recto ūaper: ma piu nel recto adoperar. Impoche nō e giusto chi fa che cosa sia iustitia: Ma chi nell'admiratiōne dille cose uia giustitia. Prete



Ape satan pape satan al ppe  
comicio Pluto cō la uoce chiozia  
& quel sauio gētē che tuto sepe:

Plutone de-  
mō & fi-  
gliolo di Sa-  
turno.  
quattro figlio  
di Satur-  
no: si gñifi-  
ca qfli o ele-  
menti.

Dite cōtādi  
plutone.  
Virgilio:  
Nell'inferno  
nō puo in-  
traſ homi-  
giuſto.  
Auaritia e i  
moderata  
cupidita.  
Effodus aua-  
ritie.

Plutō signor  
delle riche-  
zi.

In che cōſiste  
la uera uir-  
tu morale.

Indivituis e  
mezo & ex  
tremo.

Liberalita:  
Auaritia:  
Prodigalita:

Discenso i q  
sti uitio au  
ritia & pdi  
digalita.

Pape interie  
ctio admis  
rantis.

Aleph: Al  
pha alephe

Moraliter

Sa thā. cōtra  
rio.  
quare chia  
ma Sathan  
s aiuto suo.

Virgilio:  
Loda di Vir  
gilio.

Color rhet  
rico:  
Yperbole.  
Allegoria

El parlar de  
be eser fe  
godo subie  
cta materia

Admonitioe

rea ogn virtu e una certa mediocrita posta tra due estremi: de qli uno e poco l'altro tropo: Et come qlla mediocrita e virtu. cosi gli stremi sono uitio. Adiue nella distributione delle ricchezze: e faculta nostre la via del mezo: la qle obserua certa regola di dare qto si cōviene & a chi si cōviene & pch cagione si cōviene: & questa operatione e virtu: & chiamasi liberalita: & uno de gli estremi di questo mezo el qual pēde nel meno & nō arriu a alla medicritta: & ha in se defecto e nō dare tāto quanto si cōviene ne a chi si cōviene: & questo uitio e auaritia: laqual pocho disotto diuidiremo in due parti. L'al tro extremo e excessio: per che trapass la medicritta: & da piu che nō se cōviene. Ne cōsidera ne dare a chi lomerita: ne dare pgiu: sta cagione: & tal uitio e defecto prodigalita. Adiue benche auaritia: & la prodigalita sieno cōtrarie: Niē testimoni perche hāno un medesimo subgetto meritano esser puniti in un medesimo luogo. Et quello che pone de gli estremi della auaritia: intēdi similitēde della prodigalita. Hora tornato al texto iduce Da

the che Plutone si marauigli & dolga si feme: che lui desceda al suo regno. In due modi si descede in questi uitii: oueramente peccādoui. Ilche interviene quādo la sensualità e rebelle della ragione: & in questo modo si descedono tutti glauari & prodigi: & di loro uenuta si ralegra Plutone. Ouer quanto la sensualità ac cōpagnata dalla ragione: & a qlla ubiditec descede nella cōsideratione di tali uitii nō per coinquaristi: ma per purgafene: chome finge Dāth dīse: Et di tale uenuta si duole Plutone: el qual defidera non la salutē ma la damnatione del anime: & pero ueggedo uenirgli diffidādosi potere cō le proprie forze prohibirgli chiamia i aiuto satan dicēdo. **¶ PAPE SATAN.** Pape et interiectione admiratis: cōcio e uoce che dimostra marauigliarsi. Onde el sōmo pontefice chome chofa marauiglioſissima tra christiani e chiamato papa: Adiue a dire pape satan chome adire oh Sathan: & p dimostrare magior marauiglia cogēmina: cōcio ripete le parole dicēdo due uolte Pape Sathan pape Sathan Oh Sathan Oh Sathan. E poi p dimostrare di doleſi dice Aleph. Imperoche in ebreo dicono Aleph quello che egreci dicono Alpha: & elatini: A. Et perche chi fiduole uila questa interiectione ah. Onde di sboto: ah Cōstantino di quāto mal fu matre Non la tua cōuersione: ma qla dote. Pero in cābio del nome latiō che ea tolse lebraico aleph: & p fare la rame muto. h. in. p. & aggiunsei. e. & disse alephe. Onde interpretato tutto el uero diremo. O Sathan o Sa/ than Ah: p lequali interiectioni & uoci si dimostra che in uno subito cadde i summa marauiglia: & in sommo timore. La cagione del timore habbiamo defecto. Ladmiratione quanto alla fictione e naſcefa: che huomo uiuoffi allhuogo de morti. Quāto al morale e chofa marauiglioſa: che huomo alchuno defēda nella cogitatione di questi beni temporali & sobromettaſi lappetito alla ragione: che nō gli stimi: e nō pcho fa uile: & trāſitoria & momētanea. Sathan i ebreo significa cōtrario: Aduersario, prevaricatore: & trāgres fore & dicono molti queſo eſſere il nome de principi de diauoli el qle chiamā aiuto: diffidādosi nelle sue forze. Et certo Pluto cōce eſſe ricchezze nō potrebbon tirare huomo a un'orme sceleratezze fanza grā de stimolo diabolico. **¶ CON LA VOCE** chioča: i. cō uoce rocha. Ilche significa ſubito timore: pche una ſubita cōſternatione danimo diminuifce la uoce o perdela tutta: onde Virgilio uolendo dimoſtrare ſubita Paura nell'animi de greci diſſe: pars tollere uocem Exiguā inceptus clamor fruſtatur hiantes. **¶ Et QuEL SAVIO** gentile che tutto ſepp. Gran loda di Virgilio degna dilui: Imperoche chi legge attēta, mette el ſuo poema uede quello eſſere refertissimo diatate & ſi uarie chofe: che facilmēte cōpride lui eſſe re ſtato uniuersale i tutte le discipline degli antichi: chome i una prefatione mia nel principio della lecio ne delleneide miſſor zaſcopialmente raccorre. Et fe dicelli eſſer falſo che huomo alchuno: benche ſia doctissimo poſſi ſaper tutto: riſpondon che poeta ufa qui un colore rhetorico defecto hyperbole cōe tra paſſamento de uerita uſato non ſolamente dagli ſcriptori: ma anchora nel quottidiano parlare chome quando diciamo mille anni ſono chio non ti uidi. Adiue ſeppe tutto cōe molto & quanto quāto puo ſapere huomo alchuno: Ma ſe allegoricamente ſi pone Virgilio per lontelleſto ripien di ſapientia & aco pagnato da diuina gratia ueramente ſi puo dir tutto ſepp. **¶ GENTILE Nobile & generoso.** quāli dica che non ſolamente per ſapientia in teſte: ma anchora per eloquentia poſte exprimere quello che in teſte. Imperoche molti ſono ſtati doctiſſimi & perche non hanno hauuto eloquentia da exprimere quello che hanno in teſte ſono rimati obſcuri: & ignobili: & non ſi ſono nobilitati in alchuna fama. Oueralemente diſſe. **¶ SAVIO GENTILE:** cōcio fauio nelle doctrie de gentili: lequali diſopra dimoſtrammo eſſer ſufficienzi allonferno: & al purgatorio: & allhora diremo che ſeppe tutto in quelle doctrine. Imperoche el parla re ſi debbe interpretare secondo la ſubiecta materia: & fe parlando daſtrologia diciamo chofui ſa ognit chofa ſintende in quella ſcientia.

**A**dimonifce Danthe che non tema Plutone: perche tale paura nocerebbe. Quegli temo no Plutone: aquali non baſta lanimi afpreza re ebeni terreni: & ſono ſi pūffilani: che nō ſi conſidono poter uiuere ſanza quegli. Ilche gli uilifice informa che non ardifico ſindere con franco animo in tal meditattione. Ma la ragione ſuperiore inſtruita dalla philofophia conforta la ſenſitudo: dimoſtrando che Plutone non ha forza di uietargli tale diſcenſione: perche in uero non e mai ſi grande jappeto delle ricchezze: che chi delibera chon la ragione uincerlo non poſſa. **¶ PER CONFORTAMI:** la ſenſitudo ha biſogno del conforto della ragione: & della doctrina. **¶ NON TI NOCCIA** la tua paura: Quāli dica non temere: perche la paura ti nocerebbe. **¶ ESTA ROCCIA:** cōcio questa ripa:

Poi ſi riuolſe a quelle enſiate labbia: & diſſe tací maladecto lupo: consuma dētro te con la tua rabbia. Non e ſanza cagion ladare al cupo: uuolsi nell'alto la doue Michele ſe la uendetta del ſuperbo ſtrupos: Quali dal uento le gonfiati uele caggiono a uolte poi che lalbor ſiac tal cade a terra la fiera crudele. cha:

chosi el biſogno: che hanno de ſaui per diuentare buoni & uirtuosi con loro cōſigli. chome conofcono eſſe ui il biſogno che hanno del ricco per ſouuenire alla neceſſità del corpo noi uederemo del continuo le chafe de ſaui piene di ricchi. **¶ TACI** Maladecto lupo. Ricordarſi lauctore che da principio puoſe la lupa per lauaritia: Onde optimamente chiamia lauario lupo: come bestia infatibile. **¶ MALADECTO.** Niſſo ſuuo può lodare lauaritia: perche nuoce a ſe & al proximo. Et da quella procedano infiniti mali: per che e cupidita oltra atutte latrare ifatibile: Onde lauario e maladecto & odiato choſi da giamici: & da paréti chome da inimici. **¶ CONSUMA:** Dētro chechon la tua rabbia. Queſto dice p dimoſtrare laſſidua cura: laqual e nella mente del lauario in penſare chome poſſi accumulare: laqual cura & penſiero del conti nuo lo confuma. Ilche dimoſtra anchora Boetio. Sed ſe uior ignibus athnae Feruens amor ardet habendi: Et Hieremia ſunt in populo meo impii inſidiantes quāli aucepus: Et Horatio impiger extreſos currit mercator ad indos: per mare pauperi fugiens per faxa per ignes. **¶ NON E SANZA** cagione lan dare alcupo. Quāli dica el noſtro ſcendere allonferno non e fortuito: & a caſo: & ſanza conſiglio. Ilche farebbe più facile a uietarlo. Ma e di diuina uolunta: aala quale neſſu potencia puo rifiſtere. Et certamente. **¶ VVOLSI** Nellaſto: cioè nel cielo. Ouerto perche diu uole: che ognino bene operando ſi purghi da ogni uitio: & per questo cia dato la ragione. laquelle a queſto ci conforta. ilperche e uolunta di dio. oue diſſe Vuolli nelaltto Adimoftrare la prediſtinatione: laqual poſſe diſopra per tante gracie. **¶ LA DO VE** Michele quāli dica Donde uoi angeli rei ſuſi per uofra ſuperbia cacciati. Et pone Michel archāgo: lo per tutti gialri equali cōbareron & cacciaron quegli: che erano aduersari a dio. Diche traſcaremo piu diſfamite in altro luogo. **¶ STRVPO.** Significa ogni concubito uoléto: & maxime nella uergie. Ma qui lo ponet per la ſuperbia uolentia di luciferio: laquelle uole la incorrigita diuina luce. & po portare ogni difficulta & fatica: & a pigliare grande animo: & ripremuto lappetito. Imperoche nō ſi può altrimenti ſcendere e nella contemplatione de uitii che hoū ſi ſi rimāgha iūlupato. Nella quarta lacca: cōe ripa: & e nome deriuato da labor laberis: che in latino significa ſdrucciolare: perche per li uoghi molto ripidi ſdrucciola: **¶ CIPIGLIANDO** piu della dolente ripa. Pigliare piu: perchelcende piu per qlla. **¶ CHE** cōe laqual ripa infacchia: & mette dentro ad ſe el male dellu niuero: cōe tutti i peccatori: intendendo della ripa che contiene in ſe tutti echerchi delonferno. Oueralemente diſſe. **¶ CHE:** cōe laquale quartā laccha: cōe quarto cerchio. **¶ INSACCHA** tutti e mali delniuero: perche la auaritia laquelle e punita in questo cerchio procedono tutte le ſcelerateze: & tutti emali: che adiuento no a gliuomini. Di che optimamente diſſe Seneca Leua queſti nomi Mio & tuo: & fara leuato uia ogni diſcor diaſcia ſe naſce tra gliomini. Dipoi cōteplando le infinite: & grauiſſime penne: dalle quali e percoſto lauario con admiratione & cōmiferatione inſieme: Seguita dicendo.

Oonfortato Danthe Vfa quāli inuectiua contro a Plutone: cioè contro al ricco: & auaro: perche finge in lui lelabra enſiate. Et per que ſto uoule exprimere elatione: & ſuperbia nel laſpecte: & nelle parole. Ilche e proprio del ricco: & co me dimoſtra Aristotele nella ſua rhetorica tanto e arro gante: che ſtima che ognuno gli debba eſſere inferiore: & obſeque. Onde la moglie di hironē ſircaſuado mandata quale fuſi la più degnā choſa: o la ſapientia: o le ricchezze. Rispoſe che uedea ſpesso eſau frequentar le chafe de ricchi: ma non ericchi quelle de laui. Rijposta alitudo ſtolta & laquale procedea da animo in ſuperbi to per le ricchezze. Imperoche ſe uiri conoſſino eſſe ui il biſogno che hanno del ricco per ſouuenire alla neceſſità del corpo noi uederemo del continuo le chafe de ſaui piene di ricchi.

Vxor Ierōis & pulchra reponio ſed ſtulta:

Lauaro e lu po

Lauaro a o gnun e i o dio e i cura

Perpetuo le remia.

Boetio et o ratio.

Voluta diu na.

Michèle ar changeſo Stupro cōcu bito uiolen to:

Auaritia e fe ra crudele.

O mōt O qbbobifit

Efecto dava ritia.

Senecha m o e tuo pno me



Chosi ſcendemo nella quarta laccha pigliando piu della dolente ripa: chel mal delluniuero tutto ſiaccia: Ha giuſtitia di dio tante che ſtipa: noue trauaglie: & pene: quāto uidi & perche noſtra colpa ſi ne ſcipa. Chome fa londa la ſopra caribdi: che ſi frange cō quella in cui ſintopa chosi conuen che qui la gente ridi: Qui uidi gēte piu chaltroue tropa & duna parte: & daltra cū grādulari uoltando peſi per forza di poppa: Pecoteuanſi incōtro: & poſcia pur li ſi riulgea ciaschun uoltado retro gridādo perhe tieni & pche burli:

ſi

Merita lau  
rità: a  
ester puni  
to:  
Cicer & au  
gustino  
quel e auari  
tia:  
Due spetie d  
auaritia

Processo da  
uaritia

Stipare calca  
do impire:

auaritia mol  
to molesta  
lhomo

Serpo distra  
here:

Lo stretto d  
farodimef  
sina

Scilacaribde

Fictio poeti  
ca:

Cóparation  
di caribdi e  
significati  
di caribdi

Riddi:ballar

auaritia & p  
digalitá so  
no extre  
contrarii

Oratio

Fictio del po  
eta:

Le pietre &  
faxo fine q  
significano  
cure & folli  
citudine:

Perfio  
Vrlare e pro  
prio di lupi

Dubitat &  
risposta

**CHA GIVSTIA** di dio: perche inuero nessun uitio e  
el qual meritò più secondo la diuina giustitia esser puni  
to che questo el quale nuoce a fe & al proximo: & e fo  
te & radice di tutti gli altri uitii. Auaritia secondo Cicero  
ne è immoderata cupidità dhuauere. Et Augustio sopra  
el genesi ad litteram scriue: che non e solamente cupidità  
immoderata dhuauere ricchezze: & altre cose sottoposte  
alla fortuna: Ma anchora dhuauere dignità & scientia:  
Ma questa e auaritia supta molto largamēte. Sono due  
spetie d'auaritia: Imperoche e auaro & chi nō da dove &  
ciò debba. Et chi toglie dōde non debbe. Da queste si fraudano et creditori siniegono edipositi cō spiergiu  
rii: con falsi testimonii: chon adulterate mercé. Di qui sono usure furti: rapine, talie, barattarie, astusia  
menti. Di qui simone: & non recta distributione delle chose facre. **CHI STIPA:** Stipare in latino si  
gnifica stiuarre: cioè calcando empire. Onde diciamo la galea essere alla stiua: quando lane: & simil cho  
se si calcano. Adiūque chi stiua chi accumula: & si simile raccoglie: quasi dica tu giustitia aduni tanti suppli  
ci. Et ordina el texto. **CHA GIVSTIA** di dio che stiua: cioè chi accumula tante nuove trauaglie: cioè  
tanti trauagli & dolori non ueduti altrove: che qui & tante penae: Et certo ogni uitio da trauaglio allhu  
mo: Ma nelluno tanto quanto lauaritia chome già habbiamo mostro disopra. **ET PERCHE** nostra  
colpa si ne scipa, i.e. se noi scerpe: cioè noi distrahe: quasi dica noi tormenta. Et e dal uocabolo latino Scerpo  
che significa distraere: & lacerare: & stracciare. Et e la sententia perché si lacera noi nostra colpa: cioè per  
che si tormenta el nostro peccato. **CHOME FA Londa** la sopra caribdi: Nello stretto el quale diuide  
Sicilia da italia chiamato il faro sono due scigli: uno dalla parte ditalia decto scylla del quale diremo al  
tra uolta. L'altro dalla parte di Sicilia decto charybdi: Fingono epoeti questa essere stata una donna rapa  
cissima: & perche tolse uaccine che fu fulminata da Gioue. & converuita in questo monstro: due p  
la strettezza delluogo ribolto el mare: & fa corsie da tramontana amezo giorno: & da mezo giorno a tra  
montana que assiduamente rifrangono londe. & dalle cauerne le quali sono sottogli scigli esendo hora  
inghiottite. & hora ributtate tirano le nati in simile pericolo. Adiūque dice lauctores che chome quelle  
due onde riscontrandosi si percuotono insieme: chosi due schiere quella de gliuari: questa de prodigi si  
partiuono da un medesimo luogo del cerchio: Ma uoltondoli le spalle luna andaua da destra: & l'altra  
da sinistra informa che non uescendo del cerchio si riscontrauano a mezo: & percuoteuansi. Et e da no  
tre chei poeta ufo la compertione de Carybdi: non solamente per dimostrarre questo riscontro: ma an  
chora quadra bene: perche epoeti pongono carybdi per la auaritia: chome prolispamente dimostramo  
nelle nostre allegorie di Virgilio. Imperoche chome carybdi tira a se londe & lenau & ogni chosa afro  
be & inghiottite: così lauaritia ogni cosa uole rapire & inghiottire. **CHOSI CONVIENE** che qui  
la gente ridi coi danzi: & uada amodo di danza intorno al cerchio & parla con certa derisione: impero  
che nella danza e allegrezza: & quieti e tristitia: Riddi i nostra lingua significa ballo. Et da questo nome el  
poeta formo un uerbo: el quale non e in uso: & nel presente del subgentiuo disse riddi coi balli. Et certo  
fu mirabile ingegno del poeta nella inuentione di queste penae. Et exprefse che due extremi auaritia & p  
digalitá uengono iñno al mezo icôtro luno all'altro: ma nō ui si fermino: i perche el mezo de q̄stis due ex  
tremi auaritia & pdigalitá uengono iñno al mezo icôtro luno a laltro: ma nō ui si fermio: l'impoche el mezo  
di q̄stis due extremi & la liberalità: Parton adiūque pel cerchio da un punto doue e la liberalità: pche ogn  
no la lascia: & uengono all'altro punto opposto doue sono gli excessi. Ma luno ua a destra & l'altro a fini  
stra: perche el prodigo si parte dal mezo dando più che nō uole la liberalità & ua allo extremo: che e lex  
cello. Lauaro si parte non dando quanto si conviene & ua all'altro extremo che e defecto: Adiūque el  
mezo nel quale solo cōsiste la uirtù: Onde Horatio: El modus in rebus sunt certi denique fines: Quos ul  
tra citaque nequit cōsiſtere uirtus. Da questo si parte lauaro & el prodigo. & uanno a diuersi extremi p  
diuersi uti. Finge el poeta: che questi pinghino col pecto faxi di graue pexo. Nel pecto & el cuore: & iquel  
lo sono le cure & espensieri: equali nellauaro del continuo son grandi: Ne mai sta quieto el cuore suo. Ma  
del continuo uolge qualche ponderoso faxo: cioè riuoita nella mente alcuna laboriosa cogitatione. Onde  
Oratio: Vides quæ maxima credit est mala exiguum cœsum turpemque repulsum: Quāto deuites ani  
mi capitisque labore: Etsempre lauaritia frimola: & chome scriue Perio dice: Surge iquā auaritia: Eia fur  
ge Negas instat Surge. Adiūque. **PER FORZA** di poppa: cioè di pecto doue sono le poppe. Nel qual  
pecto & el cuore: & in quello le cure: & le follecitudine. **Quel VIDI GENTE** piu chalroue troppa: Per  
che nessuno uitio e che occupi più huomini che lauaritia. **ET DVNA PARTE** & d'altra: Cioe da due  
extremi. Di qui glauari: di qui eprodigi: chome e decto disopra. **VRLI**: strida: & nome deriuato dal  
latino: che dice uulato: Et perche urlare e de lupi: perho e bene accomodato a glauari: equali lui agua  
glia a lupi. **GRIDANDO** perchi temi: Et queste sono parole del prodigo: che riprende lauaro:  
che ritiene a se quello che debbe dare ad altri. **ET PERCHE** burli: cioè bu buiare in lingua arentina  
significa gittare: Et sono parole della uaro: el quale riprende el prodigo: che getta quello che debba  
serbare: Et molti domandono qual sia la cagione: che Danthe ne cherchi di sopra doue punisce la luxuria:  
& la gola non pone euitii contrarii a quegli chome e qui doue punisce la auaritia pone la prodigalità con

trario a quella: Ad che rispondo: che benche ogni uitio habbi el suo contrario. Niente dimeno ne due già  
degti non appariscono: Imperoche non obstante che la luxuria sia excesso nel choito: Niente dimeno el di  
fecto: cioè non pigliare tanta uolupta quanto si richiede non si troua in alcuno: o in rarissimi: & e san  
za molto danno: Et el simile diremo nella gola. Dice el poeta: che giunti al punto: & percosso lun l'altro  
tornauono indietro per infare di nuovo el medesimo corlo: Et ritornati al punto donde prima serò par  
titi: el quale e opposto aquello dove si scontrauono di nuovo ricomiciauon la giostra. Ilche significa che  
mai non cessi ne lauaro di percuotere el prodigo: cioè di rapire & tenere: Ne il prodigho di percuotere la  
uaro: cioè di gittare: Ma nota: che adevolte e prodigalita sanza auaritia: Imperoche per poter dare assai  
tolgono: & rapisceno da altri chome scriue Cicerone de Cesare: el quale spogliasi molti pompeiani per  
donare a liuoro: Et sempre gridono elloro ontolo: cioè di pecto o metro: cioè uero: lun perche tiensi lat  
tro perche getti. **ET IO CHAVEA** el cuor quasi compuncto: cioè el quale era molto afflito per co  
passione di tante pene.

**Dissi maestro mio hor mi dimostra**  
che gēre e questa & se tuti sur cher  
questi cher cuti alla sinistra nostra:  
Et egli a mettuti quanti sur guerci  
si de la mente in la uita primaia:  
che con misura nullo spendio serci,  
Assai la uocel lor chiaro labbaia  
quādo uengono a due puncti del cer  
doue culpa cōtraria li dispaia: (chio  
**Q**uesti surcheri che nō hā copchio  
pilos al capo: & pappi: & cardinali  
in cui usa auaritia el suo superchio.  
**E**t io: maestro tra questi totali  
dourei ben riconoscere alcuno:  
che sur immōdi di costei mali

Eritamente sempre Danthe muove edubii: &  
domanda: Et Virgilio rispondendogli solue  
perche alla ragione inferiore quando inuesti  
za apparisce ogni chosa dubiosa: Ma la supe  
riore con la sua doctrina troua el uero: & solue edubii.  
Domanda se tutti echerruti: cioè quegli che uedea con  
le sue cheriche furon cherchi: cioè facerdoti. **CALLA** si  
nifra nostra: per la sinistra dimostra maggiore scler  
teza nella auaritia. Imperoche come dextro si pone per  
felice & buono: chosi sinistro per el contrario. Cherici in  
nostra lingua sono quegli che elatini dicono clerici. Ne  
e pero uocabolo latino ma greco perche in greco clericos  
significa sorte: Onde clericus significa da dio per sorte  
elesto: & bechi tutti ci chiamai idio. Niente dimeno sorti  
sce & elegge facerdoti quasi re a reggere co buoi cultu  
mi: & con la doctrina elatia: cioè enon facerdoti: Onde  
portono el cerchio de capelli in capo radendo el resto a  
similitudine di corona: Il perche e molto più ignominio  
so el uitio nel facerdoti: che nel laico: perche chi regge  
debba esser exemplo dogni famamonia a chi a esser re  
sto. Et peccando e el contrario. Onde iuuenale Omne  
animi uitium tanto conspectus in se crimen habet: qua  
to maior qui peccat habetur: chome disopra habbiamo decto. Eadunque di peggiori exemplo el facer  
doti: perche più si nota in lui: & più appare ogni uitio. Adiūque meritamente gli riprende più che gli  
altri el poeta: **ET EGLI** cioè Virgilio Am intendi disce. **TUTTI** sur guerci. Danthe domando se tutti  
quegli che uedea con la chercha furon facerdoti: Et Virgilio risponde. **CHE** Tutti guerci: Volendo  
prima dimostrarre el uitio loro: che lo statu nel quale furono in uita. Furono adunque guerci intendi de  
giocchi della mente & dell'ontelleto: perche non guardando diritto non s'ippono discernere el uero: &  
uedere la misura: la quale contiene la uirtù: Ma gutando biecamete prexon gli extremi. **CNELLA** Vi  
ta primaria: Cioe mentre uiuono in questo mondo. **CHE** E NON fceri: cioè non fecciono qui: **CAL**  
**CHVNO** spendio: cioè alchuna distributione delle loro substantie con misura: nella quale cōsite la me  
diocrita: & la uirtù de la liberalità. Ma peccorono nel troppo: onde diuennono prodighi: o nel poco: &  
furono auari. Et questo dimostra chiaramente la uoce loro quando uengono a due puncti del cerchio do  
ue si riscontrano: & doue sicono. Perche tieni: & perche burli: Et disse abbaia per agguagliargli a cani per  
che le parole si mordono luno l'altro. Ueramēte disse abbaia q̄sī in darrow dice: perche ripresiſce che  
quiui si dia niente ual non essendo in inferno luogho alla penitentia. Et similmente nell' inferno mora  
le non e redemptione per lhbito già contrafacto nel uitio. **DOVE COLPA** contraria: cioè prodigali  
ta & auaritia che sono contrarii uitii. **GLI DISPAIA** cioè gli separa: perche ciaschuna delle parti ritor  
na adietro nel suo mezo cerchio infinito all'altro punto. Dipo si risponde alla domanda di dantb: & affer  
ma che tutti quegli equali uede con la chercha furon cherici. Et per due cagioni uituperata: epreti in que  
sto luogo prima perche inuesti due uitii sono più inuolti che tutti gli altri huomini & sanza gli exempli  
de passati fecoli: le querele del nostro petrarca lauara babylōnia & cetera & altrove. Fiamma da cielo fule  
tue treccie pioua: Chi non ha ueduto ne nostri tempi huomini più tosto monstri dhuomini sanza lettere  
sanza costumi non sufficienti quali si doueli commettere la cura duna uile capella di contado: perche  
la fortuna già eleuati a gran dignità hauiere usato in quella ogni extrema auaritia per accumulare con si  
monie & uarie generationi di rapine infinito theforo: & dipoi somma prodigalita in consumargli in o  
gni uituperoso luxo in forma: che sardanapalo: & heliogabalo si possino reputare continentalium cō  
peratione di quegli: Ilche non obstante che sia molto molesto a qualunque bene instituto ingegno dou  
anche sia nel nome christiano: Niente dimeno più chioce ad alchuni prelati ornatisimi dogni generi  
e ii

Significati  
bella de  
auaritia & d  
prodigalita

Interrogatio  
poete

Sinistro & de  
stro q̄ signi  
fica

Cleros forte  
i greco

Guerchi di  
mēte:

Gliuari sou  
assimigliati  
a cani

Vitupatione  
di preti per  
due cagioni:

Sardanapal  
lo redi al  
suri  
heliogabalo

Secôda causa di uitio: Petrarca: Avaritia excede el modo maxime i clericis.

Allegoria di stultitia del auaro

Vita dauiari officio sacerdotale: Quel e pdi go:

Ben dare e li beratia: Ebé tenere e parfumaria: ch sono uirtu

El pdigo & la uaro e seim pre anxio

Due uoglie di auaro e suo animo Perfo poeta

doctrina: & lucidissimo specchio a tutti gli altri in vita: & in costumi prudentissimi in ogni actione: & sapientissimi nella speculazione: che agl'altri. Perche essendo tata infamia nell'ordine pare impossibile che i qualche parte non ridondi in loro: bêche imeritamente. Perla qualcosa quanto contro a quegli luxuriosissimi auari mi spigne una giustissima indegnazione tanto mi comouue la compassione inuerio quelli ino certissimi. Ma la reuerentia chio porto a tanto collegio mi fa tacere quello che a tutto el mondo enoto: Adunque queffa e la prima cagione: che mosse Danthe a utiupera epreti. La fecôda che e più uitupera bile in loro: che nellaico el uitio: Conciofa che lappostolica: cioè sacerdotale chiesa e fondata sopra la castita & potertia: Onde el petrarcha Gia non fustu nutrita in piume al rezo Ma nuda al uento: & schalza fra gli stecchi. Hor ui si chadio ne uengha le zo. Preterea sono quegli che hanno el governo della chiesa na repub. Onde si chiamano clerici: cioè electi: & quasifecti: & magnati: perche clerici significa forte: & noi chiamano laici cioè plebei: perche laos significa popolo. Debbono adiûco effendi gladministratori dare optimo exemplo di se. Maxime non uolendo significare altro per hauere raso escapeggi: che hauere refecato ogni superfluitate: & tagliato ogni cupidità: El el cerchio che e sobet el raso decapegi dimostra corona A dinotare che sono nofri re: & el loro officio reggerci & addirizzi per buona uia. La terza pche non e cagione che gli debba far cupidi daccumular theoro: non hauendo ne moglie ne figliuoli a sostentare: INCHVI: cioè ne quali. SVA AVARITIA el suo superchio: Quasi dica benche ogni auaritia exceda el modo odi tirare afe o di non dare. Nientedimeno ne prelati uia el suo superchio: cioè ha quanto superchio puo essere in lei: ET IO MAESTRO. Marauglia si Danthe che tra tanti prelati no ue co nosca alcuno. A che responde Virgilio.

**V**era risposta: CHE LA Sconoscente uita: cioè la forma & el modo del uiuer loro: elqua le e stato sconoscente: cioè non conosciuto. GLI FE Sozzi: cioè infami: ET HORA giu i bruni: cioè obscuri & sanze fama. Et allegoricamente dimostra la stultitia dell'auaro: elquale ne ad se: ne ad altri e utile: El per questo non puo esser mai in alcuna fama: Sonma per certo miseria affaticarsi in accumula re theoro: col quale ne aesi bisogni prouegga ne fama alcuna acquisti. Vieno o sconosciuti sanza amici: sanza familiarita dalchuno: ne apena conosciuti da vicini: Possono anchora dire le sconoscente uita: perche la uita della auaro e tato diuersa dalla professione sacerdotale che per quella non si puo conoscere che sieno sacerdoti: lofficio de quali e distribuire efructi: & le rendite in repartitione del tempio: in sounieren feccido egradi de la carita a quegli: che sono in pouerita: feruando a se quanto gli bisogna al uiuer sobrio secondo lo statu suo. Questo quando fanno efaerdor la uita loro fa che noi gli conosciamo: Ma quando uiuono chome e decto disopra: tale uita non da cognitione alcuna che sieo sacerdoti. IN ETHERNO Verranno alle due cozzi: perche discorrendo i caschua di queste due parti insino a mezzo el cerchio: & dipoi percossestornado indrieto si cazzeno in due punti oppofiti del cerchio. QVESTI: cioè gliauari. RISVGERANNO del sepolcro col pugno chiuso & qsticco crisi mozi Mal dare & mal tenêlo mido pulcro: ha tolto loro & posto a questa zuffa qualella sia parole non ci pulcro: Hor poi ueder figiol la corta buffa: de ben che son commessi alla fortuna: perche lhumana gente si rabuffa. Che tutto loro che sotto la luna e che gia su di queste anime sfanche non ne potrebbe farne posare una.

Bene Virgilio factio mentione de beni del la fortuna quadra uita aptamente in questo luogo dove si tratta della auaritia & della prodigalita el suggetto de qual intu si sono beni di fortuna diffinire briueamente che chosa quella sia. Ilche accio che sia piu noto iudicarlo utile referire: ma chô breuita: che chosa sia fortuna circumscriuendola i forma che per quella no si diminuifa el libero arbitrio nostro: El prima dobbiamo intendere che fecondo i peripatetici philosophi tre sonno le generatione de beni: cioè dano: di corpo & di fortuna. Ebeni dell'animo sonno quegli che giuonno all'animo & conseruanlo puro nella sua natura: El questo sonno le uirtu o intellecchie chome e intelligentia: Scientia: Sapientia: Prudentia: & arte. O morali chome sonno: iustitia: Fortezza: & Temperanza delle quali in diuersi luoghi habiamo atractare Ebeni del corpo sonno quegli che giuonno al corpo: chome e sanità: Belleza: Fortezza: Dexterita: Velocita: & simili. chome per lo oppofito emali sonno morbo: bructa forma: debilita tardita: & simili. Ebeni della fortuna sonno ricchezze: dignita: magistrati: imperi. Fama: Gloria: Chome e contrari sonno pouerta: infamia uilipendio: & simili. que si beni son decti di fortuna: perche sonno in gran parte a quella sobro pofti. Ma e chosa prolixa: & laboriosa disputare a pieno della fortuna: & del cafo. Perche diffi-

quiete conclude. En quid agis? dupli in diuersu scinderis hamo: Hunc cinc an hunc sequeris? subeas alternus opportet. Ancipi tu oblegio dominos alternum obberes. Posiamo anchora dire a qstis zuffa intendendo delle diffensioni & cotentioni: che nacono tra gli homini per lauaritia & per le rapine. Ilche ema nifelissimo: QuALE ELLA sia: cioè o bona o rea. PAROLE non ci pulchro: nô ci bellisico parole Quasi dica non uo con stilo oratoria elquale con parole ornate sônamente uituperi questi zuffa: perche la chofa e si manifesta in se: chô no fa melitiero che io la exorni. HOR PVO ueder figiol la corta buf fa. Meritamente in questo luogho Virgilio chome padre amorevolmente amonisce Danthe: cioè la ragione superiore amonisce la inferiore: & la sensualita a no porre speranza ne beni della fortuna: cioè non elier cupidio in quegli. Conciofa che no sono ne durabili ne stabili: Ma posti nella temerita della fortuna i breue mutano da logho a logho. Prea e da notare che ne duoi gis paftati uitii no ha ammonito Danthe: co me in questo lammonifice: perche e più difficile allhuomo datoli gis alla inquisitione delle gran chose e abitneri dallauaritia che dalle uolupta o del tacto o del gusto: Onde nasce luxuria: & gola. CLA CORTA BVFFA: la brieue uanita: disse Beneuenuto & Francesco da Buti expone buffa derisione: ma pproprio buffa uento. Onde diciamo buffeare chi getta uento per bocca. Et Sbuffare quando co sono di parole: o a dire meglio con uentose & enfiante parole alchuno minaccia. Di qui diciamo rabuffare cotorbare & mouere le chose dell'ordine loro: & scompigliarle. Et chiamamo Rabuffo quâdo con parole conturbiamo: & scompigliamo la mente duno. Onde sequita. La gente humana si rabuffa: i si conturbâ: & elice del uero ordine: pche toglie lo imperio alla ragione. & dallo al senso. Adiûque pose uero. i. uanita & chofa instabile & leggieri al mouersi: IL DE Beni che son commessi alla fortuna. Quasi uoglia dire che sia somma stuftia collocare la tua felicità i chofe: che no sia tua potesta: ma i arbitrio della fortuna: la qle pighiâdo giuotato colare la tua felicità i chofe: che no sia tua potesta: ma i arbitrio della fortuna: la qle pighiâdo giuotato rabbuffa. parla co i degnatice: che la gente humana: cioè qlo aiale el qle solo i terra e stato facto partecipe del la ragione: co la qle pure che la destai si potrebbe conoscere la uanita di tal beni si lasci si traptare alla cura pidita: che per quegli uenha in tante contentioni. SI RABBUFFA: dicem buffa ester uento. Onde rabuffare. CHE TUTTO LORO CHE SOBTO LA LVNA: qui finalmente si Dimostra lhumana stultitia & Vanita. Imperoche douendoci noi a fatichare in quelle chose: lequali cipofson fare beatitudinem per quegli non harebbe: non diro lieta: ma ripofata unhora: O uogliamo Raghionare secondo Lonferno Eſtentiale. Nell'uno dannato puo effere saluato: per tutti e Thefori del mondo. o secondo el morale: chi no fa chila cupidita dellauaro mai si spegne per accumulare. Ma chome dice Oratio Crescit indulgens fibi dirus hydrops Nec sitim pellit nisi cauila morbi fugient prius aquosus albo corpore largor. Adiûque chome nel ritruopico non si spegne la sete per il bere: se prima non cessa la caufa: onde procede el morbo. Chosi non cessa la cupidita nellauaro per el cumulo del loro: se la mente non aquiesce: Onde Cicero disse. Animus hominis: & non arca duas appellandus est. Non e riccho chi possiede assai: Ma chi e contento a quello che ha: Non fu adiûque riccho Alexandre. alquale non baftaua un mundo. Ma fu riccho Diogene: elquale uiueua contento in somma mediocrita:

Maelstro mio dixio hor mi di anche questa fortuna di che tu mi tocche che e be del modo a s. tra brâche Et quegli a me o creature sciocche quantignoratia e quel a che offende hor uo chetu mia setetia nebocche Colui lo cui sauer tutto trascende: sece li cieli: & die lor chi conduce: si chogni parte ad ogni parte splende Distribuendo equalmente la luce: simelmente agli splendor mondani ordino general ministero: & duce: Che permutasia a tempoli ben uani digente: igente: & dun i altro sagge o tra la difensione de senni humani. Perch una gente ipera: & la tra lague seguitando el giudicio di chostei che sta occulto coe in herba langue

Audo Virgilio factio mentione de beni del la fortuna quadra uita aptamente in questo luogo dove si tratta della auaritia & della prodigalita el suggetto de qual intu si sono beni di fortuna diffinire briueamente che chosa quella sia. Ilche accio che sia piu noto iudicarlo utile referire: ma chô breuita: che chosa sia fortuna circumscriuendola i forma che per quella no si diminuifa el libero arbitrio nostro: El prima dobbiamo intendere che fecondo i peripatetici philosophi tre sonno le generatione de beni: cioè dano: di corpo & di fortuna. Ebeni dell'animo sonno quegli che giuonno all'animo & conseruanlo puro nella sua natura: El questo sonno le uirtu o intellecchie chome e intelligentia: Scientia: Sapientia: Prudentia: & arte. O morali chome sonno: iustitia: Fortezza: & Temperanza delle quali in diuersi luoghi habiamo atractare Ebeni del corpo sonno quegli che giuonno al corpo: chome e sanità: Belleza: Fortezza: Dexterita: Velocita: & simili. chome per lo oppofito emali sonno morbo: bructa forma: debilita tardita: & simili. Ebeni della fortuna sonno ricchezze: dignita: magistrati: imperi. Fama: Gloria: Chome e contrari sonno pouerta: infamia uilipendio: & simili. que si beni son decti di fortuna: perche sonno in gran parte a quella sobro pofti. Ma e chosa prolixa: & laboriosa disputare a pieno della fortuna: & del cafo. Perche diffi-

Admonitiōe di virgilio a dâth: a nô porei be te porali felici ta

Béuenuto da imola Frâechio da buti Buffa uento. Buffeare Buffare rabu fare Rabuffo

Come i beni di fortuna no e letitia: ne geta ue ra.

Inferno mo rale & esclatiale La uoglia del auaro e i la tiabile: co allo ydripi co

Cicerone Alexandro no fu richio Diogene fu richio deficitio for tune

Secundū pypateticos Tria sur gene ra boni

Bona animi: Malla animi Bôa corporis Mala corporis ris:

Bôa fortune Mala fortune: Perche diffi

ciamente si puo explicare sanza la cognitione della prouidentia. & el fatto. Il perche chon breuitate tato ne dimostreremo quanto sara necessario ad exprimere la mete del poeta: Et la diuina prouidentia secondo Boetio una somma regione in dio: la quale tutte le chose ordina & dispone. El fatto e certa difpositione nelle chose mobili: per la quale la prouidentia conlega: & compone ciaschuna cosa per certi ordini. Et quelle chose: che la prouidentia abbraccia dentro alla diuina mete: el fatto dispone in forma che procedino per ordine di tempo in tempo: Adunque la prouidentia e certa forma delle chose future per ordine in diversi secolli: la quale e immobile: & semplice. El fatto e certa collegatione: & connexione mobile. & ordine temporale delle chose: che la diuina se plicita dispone che haueffino a effere. Il perche seguita che cioche e sotto el fatto sia anchora sobre la prouidentia: Ne forse e altra differentia tra questi due: se non che la prouidentia e quando la consideriammo nella diuina mente. Fatto quando lo consideriamo nell'ordine temporale delle chose. Ne obsta o impedisce la prouidentia o el fatto il nostro libero arbitrio: chome e sottilmente dimostra la quinque theologo nel libro contra gentiles. La fortuna dicono ethiologi effere chome certa madona: la quale riuolta: & muta le chose humane strauagamente. & chon fine diverso dal proposito: & non penitato ne aspettato le dispensationi. Onde Boetio la chiama cecum numen. Et inclinata chose a rei: chome a buoni sanza alcuna electio: Et se iustighi che differenzia sia tra fatto & la fortuna. Rispondono edociti che la fortuna e solamente nel le chose le quali paiono fortuite: & uengono a caso: Et non ui appariscono alcune manifeste cause: che habbano a produrre tale effecto. El fatto ha le sue cause imobili. & imposte da dio: o dalle stelle nelle chose. Ma tornando alla fortuna dicono quella effere solamente nell'anima & due e ragione. el quale dirizza ogni sua operatione a certo proposito. Il perche ne chofa alcuna inanimata: ne bruto animale: ne epiccoli fanciullini poissoni hauer fortuna. Perche non operando secondo alcuno proposito non puo loro interuenire alcuna chose fuori di loro intentione: & proposito. Il che e proprio della fortuna. Ma hanio chi ha uso di caso: onde diciamo che'l cauolo a caso torna achafa. Parmi se non erro hauere in briui parole distincto. La prouidentia. El fatto. La fortuna: & el caso. Ma credo che'l poeta in questo luogho uoglia indextinguere confondere el fatto & la fortuna: perche nell'uno: & nell'altro sonno le cause onde procedono gli effecti: Ma nella fortuna ci sonno incognite: il perche lo ignarante che arrado troua el thefro dira che sia buona fortuna. Ma lo strologo: che per la sua natuitate cognosce la causa che gliene fa trouare afferma che quello effer fatto. Questa medesima sententia expresse Virgilio dicendo: Fortuna omnipotens: & ineluctabile fatum. Concluderemo adunque fortuna niente altro effere: che uario influxo de cieli a noi occulto: el quale secondo le coniunctioni. oppositione. trini quadrature: & festili. & altri uarii aspecti de pianeti in variis domiciliis del zodiaco governa tutte le chose che sonno sotto el cielo della luna: chome inferiori alloro. Excepto che lanime de gli homini. imperoche lanima nostra non puo effere dominata dalle stelle. il perche confessio che le potenze superiori sono create da dio chon questo privilegio: che sempre hanno dominio nell'inferiori: Ma lanima rationale benche posta nel corpo habita luoghi inferiore. Nisi testimo che e creata da dio sanza el mezo di cieli o delle stelle: non e inferiore a quegli. Ma superiore. onde non solamente le nostre sacre letture: nelle quali perche sono deriuate dal fonte della uerita non puo effere errore. Ma tutti philosophi degni d'alchuna firma: & tutta mathematici: equali sottopongo no el governo delle chose terrene all'arbitrio de cieli: affermano lanima effere libera & in suo arbitrio. Il perche el diuinus Platone con uerissimi argumentationi dimostra: che nessuno bene puo giuicare alla morte: & nessuno male gli puo nocere: che non sia in nostro arbitrio o d'hauerlo o di priuarcene: perche soio la uirtute e bene: & solo el uitio e male. Ne ci puo ne quella effer tota: Ne questo effere dato per influo di cielo: Perche chomo dice Ptolomeo: el fatio signoreggia alle stelle. O per uolentia diuina: o dall'animale: Vedi adunque che se ebni corporali sono nelle mani de cieli. & de gialtri homini. Quelli dell'animo sono in nostra liberta. E questi solamente si posson dire nostri: il che ueramente intese el platonico Cicerone: la sententia del quale nelle sue paradoxo e che niente si possi dire: o mio o tuo: o altri. che ci possa effere o rubato o furato o che in alcuno modo possiamo perdere. Era uenuta la citia de prie nni ex nro liberis arbi trii. Citta di prie ne rega ale stelle: & g' anio nihil nocere pot nec mutare nisi ex nro liberis arbi trii. Nientidemeno restal animo libero: el quale sanza aiuto di quella: &

asuo dispetto puo diuenire felice: non solo nella ria uita ma in questa. Ma tornado al texto. Dice D'athene Brate uno di septe sauffi dimi Virgilio: che e questa fortuna. la quale ha. TRABANCHE: cioè in sua balia. EBENI DEL mōdo: ebebi temporalia: Secundo quello: Regnum meū non est de hoc mundo. ET EGLI: cioè Virgilio Ad me intende disse. OCREATVRE scioche: cioè stolte: Diciamo uita uanda fiocca la qual sia sanza faile. Et perche speso pigliamo sale per prudentia diciamo fiocco imprudente. QUANTA ignorantia e q' la che uoffre euostri intellecti: & bene disse offende. Imperoche diuentando lo intellecto perfecto per la scientia & cognitione perlo opposito diuene imperfecto & offeso per la ignorantia. Questa fa che noi crediamo: che la fortuna possi chosi nell'animo chome nel corpo: & fa signore: & non ministra: CLA MIA sententia in bocche: cioè receui. & piglio decto per translatione del cane quando imbocchia la terra. SAVER Tufo trasciente: cioè dio la cui sapientia auanza & passa ognaltra & si transponde nel tutto. FECELI cieli: onde el plamista Verbo dei cieli firmati sunt & spiritu oris eius omnis uirtus eorum: & sic melmente creo tuete latre cose mi nomina qui cieli perche ha adimotrarre che dalmoto di quegli nasce ogni fortuna. ET DIE LORO CHI conduse. Perche secundo Aristotele a ciaschuna o cielo deete una intelligentia che lo mouessi la cui sententia anchora seguia lauctore in una cazona el cui principio e: uoi che intendendo el terzo cielo mouete. SICHE omnia parte della loro potentia. AD OGNI PARTE: mondana apta ariceuere. SPLENDE splendendo infonde: Ma dello splendore & lume direo più comodamente nel paradiso. Et chome e indio: nell'angelo: nella ragione: nello spirito: & nel corpo Et se prima ti dilecti di intenderne el tutto leggi nel secundo libro delle pistole del nostro Marsilio Fecino doctissimo di tutti e platonici della nostra età. Et rimarrai satiscatto. DISTRIBVENDO Vgualmente: Perche Dio datore ugualmente infonde in tuete le creature: Ma quelle riceuon più o meno secundo che ne sono capaci. SIMEMENTE a gli splendori mondani: cioè alle ricchezze: degnità: & honor. ORDINO generale ministro: Perche la prouidentia diuina: la quale ha disposto temporalmente questi beni modi dani pel mezo del fatto: & della fortuna administra tutto. Et in questo seruono allei emouimenti de cieli: & la uirtut angelica: Adunque questi faranno generali ministri: perche questi motti fanno la fortuna. CHE PER MVTASSi a tempo gli beni uani: cioè esopradecti splendori mondani equali non sono ue ri beni. imperoche quello e uero bene: el quale fa buono chi lo possiede: & questo e solo uirtut: Ma ebni ri beni. imperoche quello e uero bene: el quale fa buono chi lo possiede: & questo e solo uirtut: Ma ebni modi dani inducono infiniti mali. Son adunque uani & apparenti: & nō ueri & existenti beni. quegli feci do il suo arbitrio muta la fortuna: onde e scripto nel primo de re: Dominus pauperem facit: Dit: humi lit: & sublimat: ipsius sunt cardines terre: & posuit super eos orbem: i. rotam fortunae: Et Boetio in persona della fortuna dice: Opes honoris ceteraque talium sunt mei iuri: Dominum famulae cognoscit hec mea uis est: Hunc continuū ludum ludimus. Rotam uolubili orbe uersamus in sima summis: Summaque infinitus natura gaudeamus: Adunque parla la fortuna: & dimostra che imperii: ricchezze: & potente sono in sua iurisdictione: & chome serue la riconosceno per signore: & ella gode del cotinuo alzare: & abassare. Et Ouidio Passibus ambiguis fortuna uolubilis errat: Et manet in nullo firma tenaxque loco. Di GENTE ingente: chome ueggiamo gli imperi: e stiere chone assida mutatione de gente in gente transferit. Furioso gitifirii eprimi: dequali si legge: che regnasiene nelle parti orientali la uirtut de Nino & di Semiramis. Ma da choftoro trasferi lo perio a medi: & da medi aperisi: dequali el primo re fu Cyrro: Ne si puo sanza prolifica narratione inferire: chome co' assida uolubilita glimerpi del cotinuo si sono mutati & ne medi: & neglegiunti: & negli scithi informa che un tempo uicto el uirile sexo regnarono le femine: chome se legge delle amazone. Regnorono egreci Regnorono li africani: Regnorono eromani. Ne solamente se trasmutato de gete i gete. Ma nella medesima regio: de citta i citta: & nella medesima citta di famiglia i famagia. COLTRA alla diffusione de senni humani: perche inuero il senno humano contro alla fortuna puo mantenersi ebni dell'animo: che sono le uirtut: & con quelle acquistare uita beata & etherna: Ma non puo già sanza faure de q'la mantenere gli stati: & gialtri beni uani: Imperoche Catone: & Cicerone: & alchiuni altri optimi cittadini poterono mantenersi le uirtut. Ma non poteron con loro prudenterie che fuisse grande difendere la loro & la publica liberta. Adique rectamente Seneca disse Omne sub regno grauiore regnum. Nemo confidat nimum secundis: Misceret he illis prohibetur Closto Stare fortuna rotat omne fatu. Res deus nostras celeri citatas turbine uersat: Et boetio Quid tragediarum clamor aliud deflet nisi fortunam indiscretu iuu felicitate uertetem: Duolus adunque el tragedo: che la fortuna faza electione di stirpa le chose felici. PERCHE VNA gente impera: & l'altra langue. Cefare follevato dal fauore della fortuna obtenuere lomperio. Pompeo inimicato da quella lo perde. LANGVE: cioè uiue in langore: i. merore & dolore fugiendo inquit ne regni alieni. SEQUENDO lo giudicio di choftei perche nessuno si puo appellare dal giudicio dato dalla fortuna: Ma e necessario obtemperare a quello. el quale e occulto apoi chome. ANGVE: cioè serpe: la quale nascofa tra lherba inganha si la uista nostra per la similitudine del colore: che non e ueduta da chi la calpesta. Similmente la fortuna tra le felicità & le uane speranze occulta perstitero ueleno che ciuccide. VOSTRO Saper non ha constato allei: quasi la me desima sententia del uero che disse contro alla difensione de senni humani. NON HA contasto: cioè per non puo repugnare postu che antieggia ecolpi suoi. Et certo molti sono statii: che o per prophetia o per altra spetie dindiuinatione hanno preueduto la lor calamita. Et nientidemeno non hanno potuto refutare. Vide in sogno Astigae re de Medi che delle parti genitali della figliuola naefcea una uite ecui tralci in ombrauono tutta la sua. Et glindiuini interpretaroni che de lei naefcea a naefcea un figliuolo: che gihaua a

torre el reame. Adiughe che molte puerdimeti coto a qsto facessi Astiage. Et prima maritassil la figluola i

Cyrene di p  
si & nipote  
di astiage:

Ordine di for  
tuna  
Prouidentia:

dei & dallac  
le ogni iflu  
xo pcede

Fortuna deo  
Theos: a thei  
che signifi  
ca correre

Come Ihō e  
libero dalla  
fortuna: &  
seruo di qla

Cōc la nece  
fità di fortu  
na nō e cō  
tra allibero  
arbitrio

B oetio

Claudiano  
Codrus Cre  
sus lulus:  
Silla mari  
nigrati huoi  
la fortuna

Meglio e eér  
governato  
che gouer  
nare:

El cielo nō p  
de sue virtu  
p querelle :

influyéta e co  
fa inanita:  
Nota del ef  
fetto de ri  
cheze

Admonitōe  
di Virgilio  
a Danthe

Auenido disrupto le pene di quegli che ma  
le administrano le peccanti o in auaritia o in

prodigalità pare allauctore da discendere nel

quinto cerchio dove si puniscono Lira: & lac  
cia. qui Virgilio ammonisce Danthe alla frectarsi di

mostrando che la nocte nella qual sola poteuano esse

torre la fortuna chel faciutto che fu Cyrrus uscissi dogni pericolo: & circuato gli togliessi l'opero trāse

persi. potere i confirmatioē di qsta fentetia infiniti exēpli referire: Ma nō patisce la grádeza del

volume che in sū māfesta chosa troppo mi fermi. PROVEDI Giudica & persegue. Dimofra che esē

posteu da dio per motori di qgli ogni chosa che ne nasce procede da ragione: & nō dal chao chome pa  
re anoi: Adonque la ragione prima prouede: quasi cōsulta quello che e dafare. Et dopo la consultatione

giudica: Etdopo persegue: cioè mette a excutiōe quello che ha giudicato esser bene: Et dicendo prouede ac  
cena la prouidentia diuina dalla quale tutti gli influx procedeo. GLAL TR Idei: Laltre intelligentie: &

chiamia la fortuna dea: & chosi tutti emotori de cieli secudo epoeti: equali chiamaua dīi tutte le stelle: le

quali pche sono i cōtinuo mouimēto & corso: pero egreci diffono idio theos da qsto uerbo thein che si  
gnifica correre. Ma anchora le sacre lestere chiamāo l'uomini dīi. Onde dīi & filii excelsi omnes. Adon  
que i quel medesimo modo chiamara dīi emotori delle spere. LELOR permutatōi nō hāno triegue.  
cioe lepermutatione de beni terreni: equali procedano da glinfluxi celesti. Non hanno triegue idest  
riposo Questa e translatiōne tracta da soldati equali nella triegua posano & non guerregiano. NE  
CESSITA la fa essere ueloce. Et certo se la fortuna e qsta mutatione de ben temporali: Et tale mutatione  
nasce dallo assiduo & ueloce mouimēto de cieli e necessita che tal mutatione sia ueloce: El fatto ouero for  
tuna uolta cōcerta necessita chome uolta el foli & gialtri planeti ne loro corsi: Ne p questo ci ha tolto el  
libero arbitrio. Imperoche siano liberi nō ci trauagliare ne beni terreni. equali sono alturo: lottopostifal  
la fortuna: Ma trauagliandoci cōuiene: che quanto auegili ci sottometiamo alla fortuna. Adiughe tale ne  
cessita nelle chose che fotoposte alla fortuna di necessita: si mutano secudo larbitrio di qlla: & nō in noi  
equali cipofiamo trauagliare & nō trauagliare: Et certo ciacostiamo iformia adio che in tutto spreziāo  
le cose terrene siano interamente liberi dalla fortuna. Se ci diano alle cose diuine: & nientedimeno deside  
riamo ancora debeni téporali nō siano altutto liberi: Ma se lasciāo le chose diuine ci diano tutti alle ter  
rene siano interamente serui della fortuna nō per necessita: Ma per nostra uolunta. Puo lhuomo che e  
fuori di mare entrare & nō entrare in mare. Ma poiché entramo e necessario ubidire a ueti: & a lone.  
Chosi noi possiamo nō cercare ebeni della fortuna: Ma se gli cerchiamo noi medesimi ci sottometiamo

a quella necessita: dalla quale prima erauamo liberi. Vedi adunque la necessita che pone el poeta non e  
cōtro allibero arbitrio. onde anchora Boetio la pone dicendo. Qui longius a prima mēte discedit ma  
ioribus fati nexibus implicatur. At tanto aliquid fati liberius est: quanto rerum cardinem uicinus petet.  
Sed si supernae mentis heserit firmatim motu carens fati quoque supergreditur necessitatem. (H)ora tor  
nado al texto dice che le piumiationsi della fortuna non hanno mai tregua: perchē del continuo si fanno.  
Et questo e perche spesso uiene chi consegue uicenda cioè achi toccha la sua uicenda ideit la sua uolta &  
succede nella felicità tua: & tu ne cadi: Onde Claudio Summa rote dum cresu habet tenet infima Co  
drus: iulius ascendit descendit magnus ad ima: sylla iacet surgit marius: Sed cardine uerso. Surgit Sylla ca  
dit Marius. QUESTA Ecole chi tanto e pofta in croce: cioè tanto e tormentata con bestemmie: &cō  
rammarichii & querele. PVRA DA color che gli dourien dar lode: Se intendiamo de fortunati & de fe  
lici e uera sententia: Imperoche sono tanto ingrati gli hominii: che se dopo una lunga felicità adiuine  
brieue infelicità grandemente si ramaricono del poco male: Et nesun grado gli rendono dell'ōgo bene.  
Se intendiamo di quegli che non hanno ricevuto beneficio dalla fortuna simelmente fara optima senten  
tia imperoche io mi ramarico non hauere ricchezze o imperio: quando menedouerei lodare considera  
to che più tranquilla uita e uiuere in otio che in tumulto. & più dolcie esser governato che governare.  
Preterea non si può alchuno ramaricare: che la fortuna o ritolga quello che hauea dato o mai non gli le  
da: imperoche essendo suoi beni puo & ritorre & non dare sanza alchuna ingiuria chome priuia distef  
amente boetio nellibro de consolatione. MA ELLA SE BEATA & cō non ode. Perche tale influen  
tia non perde suo uigore per nostre querele o uillanie & non ode cioè quasi non stima perchē non gli no  
ce: Et atentamente uolle iocar la uerita perchē tale influentia e chosa inanima: bencē lauctore poeti  
camente la chiamia dea: CON LALTRE prime creature: cioè con cieli equali conuenienti che sieno in  
prima cha la influentia procedente da essi sono adunque prima se non per tempo almancho per origine.  
VOLGE SVA SPERA: cioè riulge questi beni mondanii chome se füssin una spera: Oueramente  
uolge sua spera: perchē la fortuna e la influentia laquale procede dalla revolutione de cieli: Et inuero gi  
ra questa rota: imperoche la ricchezza fa superbia: la superbia impatientia: la impatientia guerra: la guer  
ra pouerta: la pouerta humilita: la humilita patientia: la patientia pace: la pace ricchezze: ET BEATA  
si gode: perchē non puo esser impedita o offesa da nostre querele.

**H**or discēdāo homai amaggior piet  
gia ogni stella chade che saliuā  
quādo mi mossi el troppo star siueta

re nell' inferno era già passata piu che meza: Adunque restando a fare tanto camino: & essendo spe  
so piu che la meta del tempo era daffrarsi. CHOR DI SENDIAMO: quasi dica assai siamo fo  
prastati. & quasi uoue inferire che Danthe era piu tardi al partire: che nō si cōuenia ilche allegoricamē  
te dimostra essere difficultosa alla sensualità lasciar le riccheze: & ebeni della fortuna: equali chi troppo  
cura & stima nō puo mai salire alla uera contemplatione. Onde la uerita nello euāgelo diffe Nemo potest  
duobus dominis seruire deo & mamone: cioè a dio & alla pecunia: pche chi e cupido de thefori chosa ter  
rena nō puo eleuare lamēte ale chose diuine: Et la difficulta che se pone nel ricco allētre del cielo. Cre  
do che per ricco sintēda nō chi possiede: Ma chi e cupido di riccheze & amatore di quelle: pche nō nuoco  
no le riccheze a chi nele cerca ne le stima più che se ueglien: ne di quelle si fa seruo. Ma songli optino in  
ffrumēta a molte uirtu. Per la qual chosa nō cōsiste el uitio nelle riccheze: Ma nella tropo cupidita di q  
le: Et nel captiuo uso. A MAGGIOR pietà: a maggior pena: pche qto maggiore e la pena maggiore e la co  
passione. GLA OGNI stella chade che saliuā quādo mi mossi: Per questa discriptione del tempo dimostra  
essere passato meza nocte. Imperoche se quelle stelle che nella partita loro: laqual fu nel principio della no  
te chome mostro dicēdo El giorno senādava saliuā su dal nostro orizonte. Erono già passate el quarto del  
cielo: che e el mezo dello hemisferio nostro: & la più alta parte sopra enofri capi: & comenziāuono  
ascēdere alloccidente: era passato meza nocte. Et e luogo tracto da Virgilio doue dice. Nox ruit Aeneas  
nos flēdo ducimus horas. IL TROPPO star si uicta: pche chome dimostrāmo di sopra nō era cōceduto  
stare nell' inferno più che una nocte. questo finge pche nella nocte: & nele tenebre de uitii nō dobbiamo  
stare se non quanto basta una uolta contemplare la lor pernitie.

Noi ricedemmo el cerchio alaltra riua  
soura una fonte che bolla & riuersa  
per un fossato che dalle deriuā.

Lacqua era buia assai uie più che pia.  
& noi in compagnia dellonde bige  
entrammo giu per una uia diuera.

Ne la palude ua cha nome styge  
questo tristo ruscel qui dō e disceso  
appie delle maluagie piagge grige.

**D**escritiōe: del quinto  
cerchio: & suo  
discensōne: Ricedere: di  
uidere: **I**ra & riboll  
mēto disā  
gue nel pe  
cto cō el re  
Futor de lira  
to: **O**ratio  
Maxio uitio  
e fra inuete  
rata: **D**a ira naſe  
odio: **C**ecita della  
mente del  
irato: **P**alude di sty  
ge: **E**l seno alle  
gorico: **C**onuenientia  
de loghi dī  
la punitiōe  
de lira

reto del colerico: el quale elura pocho: & questo nō e grā uitio. Onde Horatio. Ira furor brevis est. ma iō  
mo uitio e quādo stagna & fa palude cioè quādo dura deuasce lodos. Ne e fanza cagione che nella fō  
te ne il fume e punita lira: ma solamēte nella palude. Imperoche el bollar della fōte che e el primo mo  
to del sangue & el fume che e quello precipite & subito furore che ne nasce meritano perdonio: perchē  
eprimi moti nō sono in nostra potesta. Ma la palude cioè la periferazēa & dimoranza che fa lira donde  
diuēta odio e el uitio che merita punitio. **LACQUA** era buia cioè obscura & uie più asia che perfa. Il  
che dinota lobscurità & cecita dellamēte nellirato pche in lui e spento ogni lume di ragione. **ENTRAMMO**  
giu andando giu alla chino eron accōpnati dal fume. **PER VNA** uia diuera: cioè difficile che chof  
si significa in florētino: & meritatē dimostra che la uia che cōduce allira sia difficile. Imperoche nellis  
no cade in questo uitio se non per quelle chose: le quali gli paiono a prie & difficile. Imperoche delle piace  
uoli non sadira ma si rallegra: questo ruscello el qual naice dalla gia decta fonte: & e tristo cioè priuato do  
gni allegrezza sceso già le piagge già decta: lecli pene che stio. **GRIGE**: cioè bige fa una palude decta fia  
ge. Ma pche al seno allegorico: el qte cingegnamo dare a qsto poema conferisce a sāi la discriptiōe della  
palude styge: & de gialtri fumi ifernali qia riferimento di touto doppio purifitari el poeta ne scriue.

**E**t io che di mirar io stauo inteso:  
uidi genti fangose in quel pantano  
ignude tutte & cō sembiante offeso.  
Q ueste si pccotien nō pur cō mano:  
ma cō la testa col pecto & cho piedi  
trōcadisi cho dentia brano abrano.

**O**nueniente luogho attribuise allira. Impe  
roche essendo questa niente altro che accen  
sione di sangue intorno al cuore per pigli  
uendetta: conueniente che tale empito proceda  
da merore & tristitia prela della ingiuria riceuita. Et noi  
habbiamo dimostra la palude styge significare tristitia  
& merore. E ira seconde Ari stotile appetito de dare do  
glia al suo aduerario per apparente examina: quasi dica  
che giudici chossi esser giusto. Onde Augustino diffe: ch  
a nessuno adirato pare che lira sia fia iugsta. Ma perche  
ira e conceduta non passando edebiti termini: Et  
e vietata quando si passano ripetero chon breuita alcuna chosa della natura de lanimi nostri acciō  
che intela lorigine dellira: & el fine conosciamo quanto uitio quella sia. Adunque lanimo nostro

quel e ira se  
condo Ari  
stotile: Augultino  
quando lira  
concessa &  
quādo lira  
e phibita:

Varie son le potéte del animo:  
Vegetativa : El iudicio del animo:  
Sensitiva : Secundū locū motiuā q̄e appetito: Cōcupis̄cua: Irascitua : Ex cādēfētia latine Thimos grāce i. furia: Ira qđopseue rā & grāce Menis: Odio ira iue terata & gre ce cothon Stige palude di dolore & di tristitia Sébiate uocabolo frāze se: facies: uultus: Furor de lira to e difere Allegorio seño lapetito por talanimo

benche sia semplice incorporeo & indiusibile: Niétedimeno pche ha uarie potéte & uarie forze dicia mo quello diuidersi i tali potéte & forze: & altro diciamo esiste la uegetativa: Altro la sensitiva: Altro la rationale. Et la sensitua ha esuo sensi parte exteriori parte interiori. Da sensi procede el judio. Impero che uedélo lochio questo eser giallo. El sensi comune giudicado che sia dolce fa che la cogitativa cōclu da che sia buono. Adiue efenſi determinano qual cosa sia buona qual contraria. Dopo efenſi e un'altra po tētia nell'anima: la quale inteso el judio de sensi infuse o auolere quello che già e giudicato esere bene: O afuggire quello che e giudicato essere male. Questa potēta e decta appetito: & quello che diffidera e cōcupiscibile. Quello che fugge irascibile Et chome el cōcupiscibile noi appetiamo quello che el sensi giudica eser buono. Chossi pluascibile noi iuergiamo cōtro a quello che è male: o che obsta al nostro bene: Impero che chome la natura ha dato al fuoco nō isolamente la leuita: la quale lo codice al suo bene: ch e elluogo superiore. Ma ancora el calore ch quale arde: & cōsumo ogni obstacolo: che lo impedisca il salire. Chossi allanimale ha dato el cōcupiscibile & lirascibile. Luno p'co esere il bene: l'altro p'letare gli mpedimenti del bene. Habbiamo ueduto che chosa e appetito. Ma nell'uomo e da considerare: che alchuna uolta e obediente alla ragione: & allora tutti eti uoti sono buoni: & producono le uitritute operazioni. Alchuna uolta nō obbedisce: onde naſce loppofito. Adiue quādo lappetto irascibile iuerge chome & quāto gli decta la ragione naſce nell'uomo iusta idegnazione: chon la qle ci accendiamo a punire & correggere suaſtāme: & di questo e scripto: Iraſcimini & nolite peccare: Ma quādo ribolle in noi fanza ragione naſce lira uitio capitale: la quale diffinisco esser ribollimēto di sangue itorno al cuore p' uendicarsi chome già ho detto. Questa nel principio e chiamata exādēfētia: & da greci thymos. Se pieuera alquāto edēta ira: & in greco menis. Ma se peruerā & dimora affai & iuechia nell'animo diueta odio: el qle egreci chiamono coton: Et la fedia dellira nel cuore: chome della cōcupiscētia nel fegato. Queste tre cose ha significato il poeta. La prima appella fonte che bolle. La fecoda p'el fiume. La terza p'la palude. Eadū que da cōprimere questa iracida: pche chome dice Horatio. Quādo nō moderabitur ire. Infectum ē uo let dolor quod sualerit & mens. Item ira furor breuis est animū regi qui nisi parat imperat: hunc frenis hunc tu cōpēce catenis. Chi nō raffrena lira si tuffa tutto nella palude stige. Impero che s'omeri ī nre rore & in tristitia: & ī FANGOSO. Quādo dinota eſſere nel pātano di stige: cioè eſſere in dolore. ET NVDE TV TTE. Ilche dimostra che tal uitio sempre e manifesto. Et certo neſluna perturbatione e che più appaia nel uolto dell'uomo: che lira: laqle fa ſauare gliochi: & ardere el uolto. Ilpche neſluna couerta ha lira: Ma uedesi el cuore nel uolto: pche nō si puo covertare questa pturbatione cō alchuna mō delfia o dissimulatione. SEMBIANTE offeso. Questo uocabolo e più toſto francio che toſcano: & significa quello che elatini dicono uolto. Impoche facies appreſſo di loro significa la forma del uifo: chome a dire o largha o longha e ſimil chosa. Ma uuitus significa quella dimoſtratione che appariſce nella faccia dalchuno nouiemēto danimo o di dolore o di allegrēza o di timore o d'altro. Adiue cō ſembiante offeso: cioè cō uolto ſdegno. QUESTE SI Percotien nō pur cō mano. dimostra el furor dell'iracondo: el q̄l in tal forma ſaccēde: che nō isolamente cō le mani: laqle battaglia e ſouiente alhuomo. Ma anchora come fiere ſi petruone col capo cozando: chol pecto urtando: chol piedi trahēdo calci. Et allegoricamente in tenderemo che lirato nō ſolamēto offendē le mani: cioè cō lopera: Ma anchora cō latēfa: cioè chon la phantasia: & cōmuoue inuentioni: pche nel capo ſono tutti efenſi. Et chol pecto: cioè cō agitationi & gria uiu penſieri: equali ſono nel cuore: & che piedi: cioè cō lappetto. Impero che come epidii portono el cor po chossi lappetto porta lanimo. TRONCADOSI: Rompedosi: & tutta questa crudelta uifa liratudo nō ſolamēto in altri: ma in ſe medefimo: chome ſpeſſe uolte habiamo ueduto.



A deſto de glacondi. Horā dira de gacci diſio: Ne e incōueniente: che ira: & accidia ſi puniſhino nella palude ſtige cioè nella tristitia: pche luno & l'altro e pieno di tristitia. Ma liuacundo nō ſolamēto la ritiene i ſe. Ma anchora ſo gandosi la iuferise in altri. Et p'queſto el poeta gli pone ſopra lacqua & nudī. L'accidio participa tanto più della tristitia: che altutto ue ſomero dētro. Et eſta tristitia nō manifesta in altri & tutti efenſi acti ſono occulti. Adiue per queſte due ragioni Dāthe pone gliaccidiſi ſomerti ſotto la palude ſtige: laquelle pone nera: perche ogni loro operatione e obfcura & nera. Ne ſono ſotto londe co noſciuti: pche le loro operatione obfcuri glihanno tolto ogni fama nel modo: Ma accio che meglio ſintēda queſto luoghi pongono eperipatetici: che ſpeſſe uolte alla ſtilitia de gliuominī diſpiace quello: che ſomamēto do uerebbe piacere: perche e buono. Adiue chi riſuita quello: che diſu natura debba dilectare fastidioſe. Ma ſe in riſuitarlo e più uehemēte: & più ardēte nō ſolamēto laſtido: Ma hallo in horrore & in abominatione. Adiue da tale fastidio & abominatione naſce tri-

ſtitia nelanima: la qle e grēci chiamano accidia. E accidia tristitia aggrauate. Ouerò ſecodo Auguſtino Accidia e tedi del bene interno. O uero e torpore & pigrizia danimo negligeare di cominciare chofe laudabili. Gregorio pone tristitia peccato capitale: & accidia pone ſua ſpetie: pche accidia e approximatio al riposo: & tristitia di partimento dal bene. Onde tra loro e diſterta chome da uſcire di barcha & porre in terra: pche ſono una medeſima chofa: Ma hāno diuersi termini: chome e doſtrina & disciplina. Queſta induce teplida Mollea. Orioſita. Sōlenetta. Indugio. Negligētia. Imperfeueratia. Diſolutione. Incuria: che e pocho diſterte dalla negligētia. Indeuotione: che nō hauerano uolto tutto & fixo ne diuin precepti. Tedio de uitacio: rincrēſcimento del uiuere. Deſperatione: laqle e diſcrezione & partimento dal bene p' nō hauer fidāza di poterlo coſequire. Di tati uitii procreat dall'accidia procedono Rācor che ſono occulti: Odi. Vagatione di mēte alle chofe illictae: & torpore: & diſſidio. Cōro allacida: laqle choffi cōſuma lanimo: chome la ruggine e ferro. E neſſario defare lanimo & riscaldarlo & accederlo. Ilche potremo fare quādo cōſidereremo luomo nō eſſer nato al fomino: & al cibo: Ma eſſer fatto ad imagine & ſimilitudine di dio p' cōtemplarlo: & quāto partice la noſtra imbellitā conoſcerlo: & uolerlo: & fruirlo. Et quādo p'feremmo che i ſuo ſolo coniſte el noſtro ſomo bene. Che p'certo e ſoma ſtultitia la noſtra metterci a ogni graue pericolo: & a uarie & inopportuni fatiche paquifare dignita o theſoro: coſe momētane: & che i brieue hāno a perire. E p'co eſſere el ſomo & etherno bene la nza el qle habbia mo a rimanere ſempiterna miſeria: nō uolte brieue & leggeri incōmodo. Cabiamo adiue que le chofe perire alle durature: & la uita morta alla immortale. CHE SOTTO lacqua e gēte che ſoſpira. Sono ſotto lacqua: cioè demersi nella tristitia: laqle del cotinuo iduce ſoſpiri. ET FANNO pullulare: cioè gorgo, ghiare: El ſoſpiri e ueto. Et quādo el ueto partedo dal fondo & uiene alla ſuperficie iduce gorgogli & ſogni. CHOME Lochio ti dice: cioè ti dimoſtra i ſorma che e chome el dicesi. V CHE ſaggira: cioè douique ſi riuole. V. ſignifica due: & uocabolo Aretino & fane ſe più toſto che fiorentino. FI CTI NEL LIMO. Limo i latino ſignifica beletta: & beletta e poſatura daqua torbida: Ma pche lhūmo re melancolico e poſatura & feccia del ſan que: intēderemo laccidio eſſere ſucto nellimo: cioè nella tristitia & melanconia. Ne ſi parti dalle ſacre lettere el poeta mettēdo glia: cōdiosi nellimo: pche Hieremia ri prendēdo Moab diſſe. Requiescens accidioſi in ſeſibus iuis nō eſt trāſitus de uafe i uafe: Et Salamōe in ecclieſia. In lapide luteo lapidatus eſt piger: & David in perſona dello accidioſi: Infatuſ ſum in limo profundi. DICIONI tristi ſumo nellaer dolce chedal ſol ſallegra. Dice che la tristitia: cioè laccidio laqle uifarono i queſta uita doſi ſi uede la luce del ſole e punta i queſto luogo. M1 allegoricamente poſſiamo i tēdere. PER LAER dolcie: el ſtēpo nel qle non habbiamo anchora fatto habito del uitio. Elq̄ ſtēpo ſallegra del iole: e illuminato dalla ragione: pche già habbiamo dimoſtro cheſe ſole ſigillia la ragione. Adiue que dice pche nel ſtēpo che nō hāno anchora fatto habito del uitio noſi ſum tristitia ci atrifano e iteruenuto: che di quegli frequeti acti habbiamo fatto habito. Intēderemo l'inferno nel qle nō e redēptione p' habitu del uitio. POR TANDO drēto accidioſo fommo. Optimo pche laccidio e una ſpecie di merore: laqle cōſuma drēto lanimo: & nō ſi ſtoga di furori chome lira. CFVMMO: e ſummo e neiro & ciò che tocca fa nero ſimelēte. Laccidio nadathomore nero fa luomo nero. Impoche come la leggeza rafferena el uolto dell'uomo: & fallo lucido chossi laccidio lo ſānuola & fallo obſcuo. HOR: El attrittiamo nella bellezza nera: cioè hora ſiamo nell'habituo della laccidio: & puo exporre i quella medetima ſerita che iterpetrāo ſisti nellimo. QUESTO HYMNO: hymno ſignifica uero ſōpolti i laude diuine ad alchuno beato: pche hymne in greco ſignifica laudare & maxime ne ſacrifici: & maximamēte ſi caro no cō allegreza. Ma qui e el contrario pche cō tristitia pronuciano nō laude di ſpirito celeſte: ma ifamia di ſpiriti iſernali. Ma nō e error nel poeta. Impoche parla p' hironia cioè uſa le parole ſcētrajo ſenio. Ilche da alparlare grauita & giocedita chome Virgilio. Egredia itera ſeounx: queſta hironia uera anchora di ſobto quādo dice Godi firenze poiche ſe ſi grade. GORGOLAVONO nella stroza. Expri'mēla uoce di chi uol parlare & ha ripiena la canna della gola. imperoche nō parla ma gorgogla. STROZA: e el chanale che arruia da polmoni alla bocca: perlaqua e uene l'hanello: elquale ripercorſo nel p'latu nella lingua & ne dēti ſi coſforma in uoce diſtincta & articulata. Onde e deſto ſtazzare quando ſtrigniamo per modo laſtrozza che nō ui poſendo paſſar laſto lanimalē affogha. CHE DIR NOL poſſon con parola integra: perche non hauendo laſto libera uſita non puo formare le parole diſtante & in terere.

Chossi girammo della lo' da poza  
grādarchio tra la ripa ſecca & el mezo  
cō glochi uolti a chi d' fango igoza:

Venimmo apie duna torre al daiscezo

Ra la palude chome habbiamo ueduto nel cerchio: & tra le ſtremita del cerchio: & la palude rimaneua alquāto di ſpatio ſi fecho. Et per q̄to ſpacio giuia Virgilio co Dāthe tato ch' atiuorono alla torre. DALLA Lorda poza. Era l'orda Poza qilla palude: cioè i bractata: pche era ſagola. POZA: priamēte ſignifica piccola coſgregatione daqua. Ma qui chiama ſta pinofis ſuſi abſiſamento. Perche pare che ſeabbaffi la chofa grande diſcriuendo la conditione: che importi chofa piccola chome in Virgilio quando dice in gurgite uafio: due pone gurz: che ſignifica poza pel mare. GRANDE ARCHO: Chi gira tutto un tondo fa un cerchio: Ma chi

Onde naſce  
la tristitia  
quel e tristi,  
ta & accidia  
que e accidia  
Augustino:  
Gregorio  
Le ſpetie da  
cacia & ſuo  
effetti  
Stultitia ſom  
ma & patia  
humana

Limis latini:  
Humor malis  
cōcio e fece  
di ſigie  
Ieremias pro  
pheta  
Salomon &  
Daud:  
Alegorico ſe  
ſo  
optima cōpa  
ratī ſe di lac  
cidia al ful  
mo

Hymno uer  
to di laude:  
Hymnū lau  
dare in gre  
co  
Hironia con  
trario ſeio  
Stroga ſtro  
zare